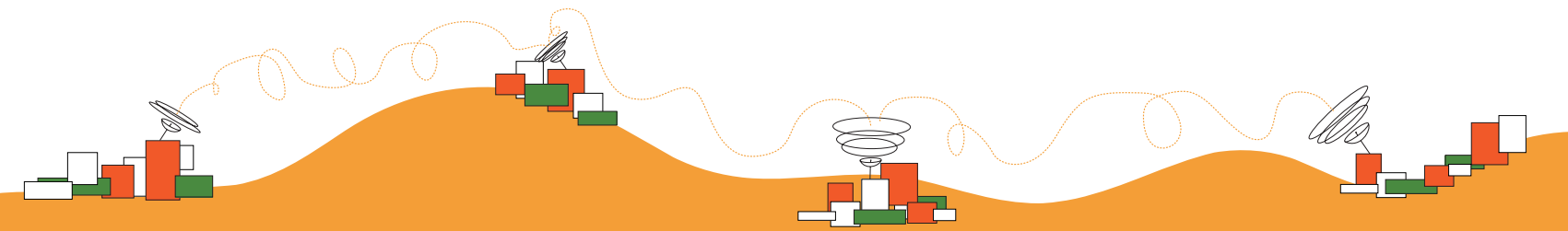
La Cooperazione al cuore del Mediterraneo

MARITTIMO - IT FR - MARITIME
TOSCANA . LIGURIA . SARDEGNA . CORSE

La Coopération au coeur de la Méditerranée



2

LA RETE TRANSFRONTALIERA DEI LABORATORI PER LA VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI E DELLE IDENTITÀ LOCALI

LE RÉSEAU TRANSFRONTALIER DE LABORATOIRES POUR LA MISE EN VALEUR DES PAYSAGES ET DES IDENTITÉS LOCALES

LAB.net+

Rete transfrontaliera per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali
Réseau transfrontalier pour la mise en valeur des paysages et des identités locales

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale

Programme cofinancé par le Fonds Européen de Développement Régional

ISBN 978-88-89007-64-8
KC edizioni
Via alla Stazione per Casella 30, Genova 16122
www.kcedizioni.it

I Titolari del Copyright sono la Regione Sardegna, la Regione Liguria,
la Regione Toscana e la Collectivitè Territoriale de Corse relativamente ai contenuti forniti.

Edizione speciale e fuori commercio

La rete transfrontaliera dei laboratori per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali

Le réseau transfrontalier de laboratoires pour la mise en valeur des paysages et des identités locales

MARITTIMO - IT FR - MARITIME
TOSCANA . LIGURIA . SARDEGNA . CORSE

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale

Programme cofinancé par le Fonds Européen de Développement Régional

LAB.net

Rete transfrontaliera per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali

Réseau transfrontalier pour la mise en valeur des paysages et des identités locales

REGIONE TOSCANA

REGIONE LIGURIA

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Collectivité Territoriale de CORSE
Collectività Territoriale di CORSICA

La Cooperazione al cuore del Mediterraneo

La Coopèration au coeur de la Mèditerranèe

Regione Autonoma della Sardegna

Marco Melis
Responsabile di progetto
e coordinatore transfrontaliero

Stefania Zedda
Coordinamento generale gruppo di lavoro

Simone Murtas
Supporto per gli aspetti tecnici e informatici

Cristina Muntoni
Supporto operativo e caricamento dati

Santina Secchi
Collaborazione alla gestione e al coordinamento tecnico-scientifico del Laboratorio

Gruppo di lavoro:

Gabriele Schirru
Michele Rosa
Marco Visicaro
Esperti in politiche urbane, gestione e valorizzazione dei centri storici e dei sistemi paesaggistico-ambientali

Loredana Poddie
Carlo Capozzi
Esperti nell'ambito della pianificazione territoriale

Giuseppe Scarpa
Esperto in politiche agrarie e di valorizzazione del paesaggio rurale

Mauro Manna
Esperto in azioni locali partecipate e sviluppo urbano sostenibile

Paola Dore
Esperto in valorizzazione e management del patrimonio culturale

Paolo Loddo
Esperto in informatica

Collectivitè Territoriale de Corse

Charles Pasqualini
Directeur délégué de l'Office de l'Environnement de la Corse - Responsable du Projet

Responsables techniques du projet

Anne Paolacci
Responsable du Département Valorisation de l'Environnement de l'OEC

Albert Boulanger
Consultant CDI

Jean-Luc Simonetti Malaspina
Architecte, C.A.U.E de la Haute Corse

Dominique Vannucci
Président du C.A.U.E de la Haute Corse

Antoine Feracci
Président CPIE Corté Centre Corse
A Rinascita

Groupe de travail technique

Gérard Dominici
Animateur pédagogique

Céline Pietrera
Coordinatrice pédagogique

François Garnier
Paysagiste

Jean-Emmanuel Vittori
Géographe-infographiste

Don Philippe Carlotti
Assistant, Département Valorisation de l'Environnement de l'OEC

Patrick Torre
Consultant Sud Concept

Laurine Zannetacci
Stagiaire spécialisé en management du tourisme durable

Barbara Susini
Chargé de mission spécialisé en aménagement du territoire

Regione Toscana

Maria Clelia Mele
Responsabile del progetto

Cinzia Gandolfi
Coordinatore tecnico del progetto

Gruppo di lavoro:

Sandro Ciabatti
Gabriella De Pasquale
Pierpaolo Pirisi
Stefania Stefani
Francesca Nerozzi

Collaborazioni esterne:
Maria Rita Gisotti
Collaborazione alla gestione e al coordinamento tecnico-scientifico delle attività di progetto

Coordinamento dei laboratori e redazione Linee Guida "Qualità del progetto"

Alberto Clementi
Giuliana Speranza
Massimo Angrilli
Rocco Corrado
Filippo Boschi - Heriscape
Valentina Ridolfi - Heriscape
Simona Rotteglia - Heriscape

Coordinamento dei progetti di sviluppo locale
Luigi Badiali - Euro*IDEES

Redazione "Linee Guida Progetti di Sviluppo locale"
Luigi Badiali e Emmanuele Daluiso - Euro*IDEES

Laboratorio del Paesaggio
Provincia di Lucca

Francesca Lazzari
Responsabile del progetto

Ilaria Tabarrani
Coordinamento

Brunella Ponzo
Gestione amministrativa

Simone Pellegrinetti
Monitoraggio finanziario

Collaborazioni esterne:

Massimo Carta
Ivano Leonardi
Marco Massa
Francesco Monacci
Giorgio Pizziolo
Paolo Emilio Tomei

Laboratorio del Paesaggio
Provincia di Massa Carrara

Francesco Guglielmino e Gianluca Barbieri
Responsabili del progetto

Marco Nieri
Coordinamento tecnico

Riccarda Bezzi
Funzionaria Politiche Comunitarie
Provincia di Massa Carrara

Collaborazioni esterne:

Terre.it s.r.l. - Sarnano, Macerata
Società Cooperativa Città Futura - Lucca

Laboratorio del Paesaggio
Provincia di Pisa

Dario Franchini
Responsabile del progetto

Gruppo di lavoro:

Elena Tognoni
Sergio Viti
Sabrina Arusa
Giorgio Salinari
Ufficio SIT Provincia di Pisa

Collaborazioni esterne:

Sergio Paglialunga
Direttore Parco Migliarino San Rossore Massaciuccoli

Laboratorio del Paesaggio
Unione dei Comuni Montana
della Lunigiana

Letizia Coltellini
Consulente
Emanuela Curadi
Consulente

Stefano Milano
Funzionario UCML

Fausta Fabbri
Dirigente UCML

Regione Liguria

Giovanni Gaggero
Responsabile di progetto

Giuseppe Sorgente
Responsabile tecnico-amministrativo

Tiziana Mori
Responsabile amministrativo-finanziario

Rossella Rizzolo
Responsabile attività amministrative e logistiche

Gruppo di lavoro:

Claudia Rizzo
Emilio Marcenaro
Marco Gozzi
Fabrizio Biancardi
Laura Piccinno
Consulenti esperti in informatica, elaborazioni grafiche e multimediali - Datasiel S.p.A.

Annalisa Cevasco
Claudia Riccio
Marina Oliveri
Consulenza e assistenza tecnica delle attività del progetto - Agenzia di Sviluppo Gal Genovese

Carlo Bertelli
Cristina Giusso
Consulenti esperti in politiche urbane e pianificazione territoriale

Stefano Poli
Consulente esperto in sociologia urbana

1. Laboratori LAB.net plus:
la rete transfrontaliera come strumento
per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali **11**

2. Il laboratorio della Sardegna **25**

3. Il laboratorio della Corsica **45**

4. Il laboratorio della Toscana **65**

5. Il laboratorio della Liguria **85**

1.

Laboratori LAB.net plus: la rete transfrontaliera come strumento per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali

Laboratori LAB.net plus

Introduzione

Al momento della mia nomina ad Assessore Regionale, sebbene il progetto LAB.net plus fosse già avviato, ne ho immediatamente percepito l'importanza nell'ambito della cooperazione transfrontaliera.
Ho sempre sostenuto la cooperazione, lo scambio di esperienze e l'impegno comune, come chiave per il successo di ogni iniziativa ed oggi, più che mai, vivendo questa esperienza sono ancora più convinto che LAB.net plus rappresenti uno dei progetti più significativi del programma del P.O. Italia-Francia Marittimo.
Mi riferisco, in particolare, alla capitalizzazione avvenuta a partire dall'originario progetto LAB.net, avviato nel 2004 nell'ambito del programma Interreg III A e all'obiettivo perseguito come indicato dalla Convenzione Europea del paesaggio ovvero l'attenzione verso la promozione, la salvaguardia, la tutela, la valorizzazione, la gestione e la pianificazione del paesaggio. In tal senso, possiamo affermare che il progetto LAB.net plus ha contribuito efficacemente ad attuare una delle strategie fondamentali che il Programma Regionale di sviluppo della Sardegna individua e che ben si sintetizza nel messaggio "Ambiente e territorio: responsabilità e opportunità".
Si tratta di una strategia con la quale territorio e ambiente sono considerati risorse di inestimabile valore e quindi opportunità sulle quali investire e sulle quali avviare percorsi condivisi di sviluppo che vedano il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, dagli amministratori ai cittadini.
Altro punto significativo del progetto è stata l'attivazione della rete dei territori che ha assunto un carattere innovativo come progetto dinamico e di stimolo al lavoro comune tra amministrazioni, riuscendo ad unire l'obiettivo della salvaguardia del paesaggio coi nuovi scenari di sviluppo sostenibile dei territori, rispettando le diversità dei paesaggi europei, anzi, riconoscendo proprio nelle diversità paesaggistiche il punto di forza sul quale dirigersi.
Si è trattato di un periodo in cui sono maturate insostituibili esperienze orientate alla comune finalità della cooperazione, al lavoro condiviso e all'apertura verso i territori ai quali sono state lasciate competenze tecniche, professionalità, metodi, progetti, ma soprattutto, consapevolezze, che fanno della nostra rete una comunità dinamica in grado di competere e concorrere, con la preparazione dei suoi attori, alla produzione di un inesauribile patrimonio di idee e proposte e che, mi piace ribadire, è riuscita a stabilire un intenso dialogo e stretta collaborazione con le popolazioni locali.
Vorrei soffermarmi, brevemente, sull'importanza che ha avuto per la Regione Sardegna, in particolare, per l'Assessorato Regionale all'Urbanistica, la possibilità di lavorare insieme ai partner, tra l'altro, in un periodo caratterizzato da nuovi fenomeni di trasformazione del territorio quali: la nuova pianificazione strategica del paesaggio, il decentramento e la scoperta dell'importanza della dimensione locale dello sviluppo.
Tutto ciò avendo sullo sfondo una grave crisi economica che assume, purtroppo, gravi risvolti sociali e che richiama sempre più le diverse istituzioni ad un lavoro di cooperazione e a far leva sulle risorse che ogni territorio può mettere in campo, puntando sulla progettualità locale.
In questo scenario, la Regione Sardegna, attuando una politica di coordinamento dei piani di sviluppo locale, ha ritenuto necessario rafforzare la capacità progettuale degli attori del territorio, con attività di supporto tecnico, promuovendo, innanzitutto, l'ascolto delle popolazioni, l'animazione e la creazione di reti partenariali con altri soggetti quali: enti pubblici, autonomie locali, istituzioni universitarie etc, promuovendo ed operando fattivamente anche attraverso la rete LAB.net plus sulle politiche di sviluppo, ponendo grande attenzione alle specificità del territorio e alle esigenze degli attori che lo abitano e lo vivono.
Ma la novità che colgo da amministratore è il lavoro che è stato operato dai professionisti impiegati nel progetto e l'azione diretta sui territori e con i territori, perché le

1. L'Assessore Nicolò Rassu all'evento finale di Corte.

antenne territoriali più che sedi distaccate rispetto alla sede centrale, sono state le sue braccia, le sue orecchie, i suoi occhi, perché solo attraverso la conoscenza diretta del territorio è stato possibile comprenderne le tradizioni, le vocazioni storiche e le nuove vocazioni.

È stato creato un ambiente collaborativo "integrale" nel quale nessuno ha avuto ruoli cattedratici né tanto meno dell'allievo. Il progetto ha rappresentato uno strumento essenziale che ha dato voce e impronta ai soggetti espressi dal territorio, che rappresentano elementi di congiunzione insostituibili nei progetti di pianificazione. In questo modo è possibile attuare un progetto di sviluppo sostenibile che coinvolge sia i territori costieri che quelli rurali dell'interno, ormai caratterizzati dal grave fenomeno dello spopolamento e col pericolo della perdita delle sue tradizioni, della sua storia, della sua identità.

Altro aspetto non trascurabile di LAB.net plus sono state le sue azioni di divulgazione e di sensibilizzazione, operate nelle comunità, scuole comprese, sull'importanza della percezione, valorizzazione e tutela del paesaggio, con l'obiettivo di accelerare, partendo dalle generazioni più giovani, quel cambiamento culturale necessario a coinvolgere le popolazioni ai temi del paesaggio e dell'ambiente e quindi alle politiche volte alla tutela e alla valorizzazione paesaggistica.

Tutte queste azioni hanno contribuito ad avviare il superamento di una visione contemplativa e statica del paesaggio, superando la visione vincolistica dello stesso, che ha impedito di fatto le popolazioni locali di concorrere ad un vero progetto di sviluppo sostenibile del territorio nel quale vivono e che nei secoli hanno preservato.

Credo di poter affermare che il progetto LAB.net plus ha interpretato una moderna visione per un innovativo modello di sviluppo territoriale, in una strategia comune e condivisa nella sua gestione.

In tale direzione la Regione Sardegna nel suo programma di governo ha voluto privilegiare la pianificazione locale in equilibrio tra la salvaguardia e lo sviluppo tanto delle coste quanto dell'entroterra, ricco di cultura e tradizioni. Per questo scopo ha portato avanti azioni volte alla riqualificazione dei centri storici e non solo, tentando di contrastare il fenomeno dell'abbandono dei borghi interni dell'isola, mettendo le basi per creare occasioni di sviluppo. Tutto ciò con la indispensabile ed attiva collaborazione delle comunità locali e dei loro Amministratori.

Certo è che se una parte di questo faticoso percorso, necessario per attuare questa strategia territoriale, la si sta già compiendo, resta ancora molto da fare e richiederà ancora la mobilitazione attiva dei principali attori e il contributo indispensabile delle nostre amministrazioni e di tutte le popolazioni.

In questa prospettiva si colloca l'auspicio che quanto prima si possa arrivare alla firma dell'intesa tra Corsica e Sardegna, con la volontà di proseguire congiuntamente il nostro cammino, per rafforzare il legame tra queste due isole, tanto vicine geograficamente e ancor più per i comuni tratti storico-culturali che hanno caratterizzato la loro storia, ma sopratutto per i valori identitari che le distinguono.

L'intesa potrà consentire di affrontare insieme e più concretamente una serie di attività e di problemi che accomunano le nostre due isole, caratterizzate dalla loro posizione strategica nel Mediterraneo, sia in campo ambientale che paesaggistico, dei trasporti, dell'energia, del turismo.

Questa collaborazione è il risultato di un lungo cammino comune e concretizza la volontà di entrambe le parti di gettare le basi e rafforzare le condizioni necessarie per creare uno sviluppo strategico sostenibile dei nostri territori, risorsa spendibile ed eredità da preservare per le generazioni future, atto di collaborazione da estendere anche alle regioni Liguria e Toscana.

In conclusione, credo di poter affermare che LAB.net plus così come è stato avviato, rappresenta una tappa importante del progetto territoriale transfrontaliero, proponendo un nuovo modo di pensare e vedere lo sviluppo dei nostri territori, con l'obiettivo di valorizzare le risorse comuni, storiche, culturali ed ambientali degli stessi, proponendo la semplice ma efficace formula della valorizzazione delle potenzialità che essi offrono e detengono.

Nel rivolgere a tutti i partner, i collaboratori e le istituzioni coinvolte un particolare ringraziamento per l'alto profilo professionale e l'entusiasmo con cui hanno collaborato ai laboratori e ai progetti generati al loro interno, esprimo l'auspicio per un'altrettanto proficua collaborazione futura unitamente a sempre nuove cooperazioni.

On. Nicolò Rassu
Assessore Regionale agli Enti Locali,
Finanze ed Urbanistica

Il Progetto

Il progetto LAB.net plus - Rete transfrontaliera per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali, è finanziato nella programmazione europea 2007-2013 dal Programma Operativo Italia-Francia "Marittimo", Asse IV, Obiettivo 1.

Il progetto nasce come naturale prosecuzione e sviluppo del precedente progetto LAB.net (finanziato dalla programmazione 2000-2006) e vede un potenziamento del partenariato, attualmente costituito dalla Regione Autonoma della Sardegna, dalla Regione Liguria, dalla Regione Toscana e dalla Collectivité Territoriale de Corse.

L'obiettivo che LAB.net plus si è preposto nasce sia dal lavoro sul campo e dall'esperienza maturata dal precedente progetto, che dal recente accrescimento dell'interesse verso le tematiche legate ai sistemi paesaggistico-ambientali e dei centri storici. Tale interesse è stato, inoltre, manifestato a livello europeo dalla stipula della Convenzione Europea del Paesaggio, che indirizza fortemente le *governance*, nazionali e regionali, verso politiche e interventi che necessitano di una maggiore coerenza rispetto alle esigenza del territorio e alle necessità delle comunità locali, al fine di ridurre impatti invasivi e non connessi alle caratteristiche paesaggistiche.

Da qui l'obiettivo di sviluppare la collaborazione e favorire la creazione di reti di territori per la promozione e valorizzazione delle culture locali specificatamente orientate all'approfondimento del tema relativo alla valorizzazione dei paesaggi.

Nonostante le risorse umane a servizio del progetto avessero una dislocazione fisica distribuita sulle quattro regioni, i partner hanno cooperato costituendo un unico Laboratorio Transfrontaliero e hanno lavorato intraprendendo un'unica e imprescindibile rotta che ha costituito il loro obiettivo strategico: il riconoscimento delle peculiarità paesaggistiche come risorsa comune, non solo dei singoli territori direttamente coinvolti dagli studi ma anche a livello di bacino transfrontaliero.

Punto fondamentale della metodologia di analisi territoriale è stato il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali, attraverso il lavoro *in situ* dei professionisti all'opera nei vari laboratori regionali. Questi hanno avuto modo di visitare i territori oggetto dei differenti studi o addirittura hanno animato le "antenne territoriali" che più che delle sedi periferiche hanno funzionato da "sensori" del Laboratorio Transfrontaliero, con la consapevolezza che solo attraverso l'analisi di contesto è possibile comprendere vocazioni storiche e nuove direzioni percorribili per lo sviluppo locale territoriale.

Attraverso una metodologia congiunta si è camminato su un unico percorso secondo una procedura che ha visto per i vari laboratori regionali:

- l'analisi di contesti paesaggistici differenti oltre che del patrimonio costruito storico e delle identità locali;
- lo scambio di esperienze e di buone pratiche;
- il trasferimento di expertise tra gli operatori.

Destinatari delle azioni del progetto LAB.net plus sono stati gli amministratori, i tecnici locali, i progettisti specializzati nella valorizzazione del paesaggio e nel recupero del patrimonio costruito storico, gli operatori nel campo della gestione del patrimonio culturale (artigiani, muratori, costruttori, produttori di materiali edili), gli insegnanti, gli studenti e più in generale, le popolazioni dei territori coinvolti.

2. La rete transfrontaliera. Evento finale di Corte.

La rete secondo il progetto LAB.net plus

La rete LAB.net plus è costituita formalmente dal partenariato, composto dalle quattro Regioni partners:

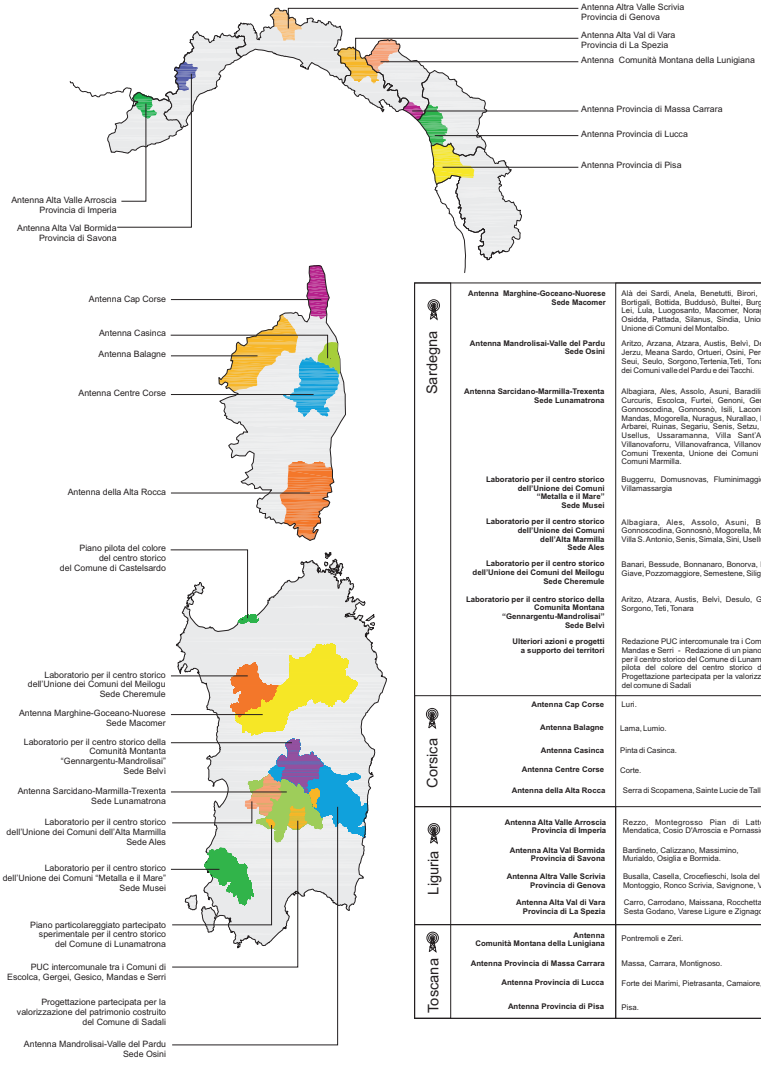
Capofila: *Regione Autonoma della Sardegna*
Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica
Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia

Collectivité Territoriale de Corse
Office de l'Environnement de la Corse

Regione Toscana
Direzione Generale delle politiche territoriali, ambientali e per la mobilità

Regione Liguria
Dipartimento programmi regionali, porti, trasporti, lavori pubblici e edilizia
Settore programmi urbani complessi

L'insieme dei partner e delle risorse umane di ogni singola struttura ha dato vita al Laboratorio Transfrontaliero, compagine unica costituita dai quattro laboratori regionali, che ha messo a sistema risorse, energie, esperienze e professionalità lavorando in continuo collegamento e scambio.
Nonostante la dislocazione fisica differente, infatti, i laboratori regionali hanno avuto modo di mantenere stretti contatti grazie alle moderne tecnologie, usufruendo della piattaforma informatica come luogo d'incontro virtuale, da cui la denominazione di *Network Transfrontaliero dei Laboratori per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali*.
La piattaforma ha creato opportunità di studio e scambio in materia di policy territoria-



Sardegna	**Antenna Marghine-Goceano-Nuorese Sede Macomer**	Alà dei Sardi, Anela, Benetutti, Birori, Bitti, Bolotana, Bono, Borore, Bortigali, Bottida, Budduso, Bultei, Burgos, Dualchi, Esporlatu, Illorai, Lei, Lula, Luogosanto, Macomer, Noragugume, Nule, Onani, Orune, Osidda, Pattada, Silanus, Sindia, Unione dei Comuni del Marghine, Unione di Comuni del Montalbo.
	Antenna Mandrolisai-Valle del Pardu Sede Osini	Aritzo, Arzana, Atzara, Austis, Belvi, Desulo, Esterzili, Gadoni, Gairo, Jerzu, Meana Sardo, Ortueri, Osini, Perdasdefogu, Sadali, Samugheo, Seui, Seulo, Sorgono,Tertenia,Teti, Tonara, Ulassai, Ussassai, Unione dei Comuni valle del Pardu e dei Tacchi.
	Antenna Sarcidano-Marmilla-Trexenta Sede Lunamatrona	Albagiara, Ales, Assolo, Asuni, Baradili, Baressa, Barumini, Collinas, Curcuris, Escolca, Furtei, Genoni, Genuri, Gergei, Gesico, Gesturi, Gonnoscodina, Gonnosnò, Isili, Laconi, Las Plassas, Lunamatrona, Mandas, Mogorella, Nuragus, Nurallao, Nureci, Nurri, Orroli, Pau, Pauli Arbarei, Ruinas, Segariu, Senis, Setzu, Siddi, Simala, Sini, Tuili, Turri, Usellus, Ussaramanna, Villa Sant'Antonio, Villaverde, Villamar, Villanovaforru, Villanovafranca, Villanovatulo, Villaurbana, Unione dei Comuni Trexenta, Unione dei Comuni dell'Alta Marmilla, Unione dei Comuni Marmilla.
	Laboratorio per il centro storico dell'Unione dei Comuni "Metalla e il Mare" Sede Musei	Buggerru, Domusnovas, Fluminimaggiore, Iglesias, Musei, Narcao, Villamassargia
	Laboratorio per il centro storico dell'Unione dei Comuni dell'Alta Marmilla Sede Ales	Albagiara, Ales, Assolo, Asuni, Baradili, Baressa, Curcuris, Gonnoscodina, Gonnosnò, Mogorella, Morgongiori, Nureci, Pau, Ruinas, Villa S. Antonio, Senis, Simala, Sini, Usellus, Villaverde
	Laboratorio per il centro storico dell'Unione dei Comuni del Meilogu Sede Cheremule	Banari, Bessude, Bonnanaro, Bonorva, Borutta, Cheremule, Cossoine, Giave, Pozzomaggiore, Semestene, Siligo, Thiesi, Torralba
	Laboratorio per il centro storico della Comunità Montana "Gennargentu-Mandrolisai" Sede Belvi	Aritzo, Atzara, Austis, Belvi, Desulo, Gadoni, Meana Sardo, Ortueri, Sorgono, Teti, Tonara
	Ulteriori azioni e progetti a supporto dei territori	Redazione PUC intercomunale tra i Comuni di Escolca, Gergei, Gesico, Mandas e Serri - Redazione di un piano particolareggiato sperimentale per il centro storico del Comune di Lunamatrona - Elaborazione di piano pilota del colore del centro storico del Comune di Castelsardo - Progettazione partecipata per la valorizzazione del patrimonio costruito del comune di Sadali
Corsica	**Antenna Cap Corse**	Luri.
	Antenna Balagne	Lama, Lumio.
	Antenna Casinca	Pinta di Casinca.
	Antenna Centre Corse	Corte.
	Antenna della Alta Rocca	Serra di Scopamena, Sainte Lucie de Tallone .
Liguria	**Antenna Alta Valle Arroscia Provincia di Imperia**	Rezzo, Montegrosso Pian di Latte, Mendatica, Cosio D'Arroscia e Pornassio.
	Antenna Alta Val Bormida Provincia di Savona	Bardineto, Calizzano, Massimino, Murialdo, Osiglia e Bormida.
	Antenna Altra Valle Scrivia Provincia di Genova	Busalla, Casella, Crocefieschi, Isola del Cantone, Montoggio, Ronco Scrivia, Savignone, Valbrevenna e Vobbia.
	Antenna Alta Val di Vara Provincia di La Spezia	Carro, Carrodano, Maissana, Rocchetta di Vara, Sesta Godano, Varese Ligure e Zignago.
Toscana	**Antenna Comunità Montana della Lunigiana**	Pontremoli e Zeri.
	Antenna Provincia di Massa Carrara	Massa, Carrara, Montignoso.
	Antenna Provincia di Lucca	Forte dei Marimi, Pietrasanta, Camaiore, Viareggio.
	Antenna Provincia di Pisa	Pisa.

3. I territori della rete LAB.net plus.

li, di processi di trasformazione dei paesaggi e di sensibilizzazione della popolazione locale all'osservazione e al mutamento, di recupero e promozione dei luoghi, di osservazione del paesaggio analizzato come risorsa e come punto di partenza per lo sviluppo locale sostenibile, oltre che come risorsa comune alle quattro Regioni, in accordo con le politiche europee, nazionali e regionali.
Ogni laboratorio regionale, inoltre, ha avuto un quartier generale centrale o "ufficio di progetto", che ha coordinato i suoi collaboratori dislocati nei territori per misurare le "condizioni di salute" dei luoghi coinvolti dal progetto, comprendendone le esigenze, analizzandone le vocazioni storiche e interpretandone le esigenze attuali, il tutto nell'ottica dello sviluppo locale sostenibile.

La struttura della rete

I laboratori

In **Sardegna** la scelta di istituire le antenne territoriali ha assicurato la presenza direttamente nel territorio e questo porta a soluzioni fortemente calate nella dimensione locale; allo stesso tempo l'unicità del team regionale, la sua flessibilità e interdisciplinarietà ha favorito il raggiungimento di validi risultati in termini di progetti di sviluppo locale.
Il team è costituito da una unità tecnica per il coordinamento delle attività e dieci unità tecnico-operative multidisciplinari, il cui decentramento geografico e l'organizzazione in micro-strutture è tale da garantire un'adeguata territorialità e il necessario supporto al territorio stesso.
Le dieci professionalità impiegate coprono i seguenti profili:
- un esperto informatico;
- tre esperti in politiche urbane, gestione e valorizzazione dei centri storici;
- due esperti in pianificazione territoriale e paesaggistico ambientale;
- un esperto in politiche agrarie e di valorizzazione del paesaggio rurale;
- un esperto in azioni locali partecipate e sviluppo urbano sostenibile;
- un esperto in valorizzazione e management del patrimonio culturale.

In sostanza, si è passati da una concezione formale del laboratorio, inteso come struttura stanziale e localizzata in una determinata sede, ad una dimensione interfunzionale oltre che multidisciplinare e flessibile perché i professionisti del team hanno prestato i loro interventi garantendo la loro presenza su tutto il territorio del progetto in modo materiale o virtuale grazie al supporto delle nuove tecnologie della comunicazione.
Inoltre, grazie a fondi regionali, nel corso del progetto alle tre antenne originarie si sono aggiunte le antenne di Ales, Belvì, Cheremule e Mandas.
Tutte le antenne hanno assicurato la loro presenza nel territorio raggiungendo soluzioni fortemente calate nella dimensione locale; così come l'unitarietà del team regionale e la sua flessibilità logistica ha portato validi risultati nell'elaborazione di progetti di sviluppo locale, coinvolgimento delle popolazioni locali e azioni di valorizzazione nei territori.
La struttura del laboratorio ha previsto anche l'approfondimento dei casi di studio più interessanti, anche al fine di sperimentare, in adeguata scala, la metodologia proposta, dal centro di ricerca Fo.Cu.S. dell'Università "La Sapienza" di Roma, nel Progetto di ricerca a supporto dei territori finalizzato alla definizione di linee guida per l'individuazione di strategie di valorizzazio-

4. I prodotti a supporto dei workshop transfrontalieri.

ne e gestione dei centri storici minori e dei sistemi paesaggistico-ambientali.
Il fine ultimo è stato quello di elaborare delle proposte di trasformazione territoriale e di sviluppo locale condivise con la popolazione, in pieno rispetto del contesto paesaggistico nel quale si è andati ad operare. Tutto ciò partendo da indagini di campo che hanno arricchito e migliorato l'analisi del territorio traformando i risultati in indicazioni progettuali concrete per l'orientamento delle politiche comunali, locali e territoriali, individuando specifici strumenti di governance anche alla luce degli indirizzi comunitari, nazionali e regionali e degli strumenti a disposizione.

Nel quadro generale del Network Transfrontaliero la **Regione Toscana** ha attivato quattro laboratori provinciali sui territori di Lucca, Massa Carrara, Pisa e della Unione di Comuni Montana della Lunigiana. I laboratori provinciali hanno sviluppato il progetto regionale realizzando un'attività volta a un duplice obiettivo: da un lato, costruire un quadro dei caratteri di alcuni paesaggi regionali fortemente identitari, individuando al contempo le principali dinamiche che ne determinano le trasformazioni; dall'altro, definire scenari di riferimento per la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato di questi paesaggi. Nel caso specifico dell'Unione di Comuni Montana della Lunigiana, è stato anche attivato un cantiere sperimentale per la diffusione di buone pratiche e per il trasferimento di saperi sul recupero e la riqualificazione del patrimonio costruito storico.
La scelta fatta dalla Toscana nell'impostazione e nello sviluppo dei propri laboratori è stata quella di proporre un contributo ai processi di messa a punto o di adeguamento dei Piani Territoriali di Coordinamento delle Province coinvolte. L'approfondimento disciplinare ha peraltro riguardato casi e temi di valore potenzialmente emblematico anche per altre realtà. Alla luce di ciò è stata calibrata in maniera strategica anche la scelta delle professionalità attivate nei laboratori, selezionate in ragione dei temi trattati e/o della conoscenza dei territori.
In tal senso, a seconda dei casi, sono stati coinvolti i seguenti attori: rappresentanti degli enti locali e territoriali; rappresentanti gestori dei beni paesaggistici e culturali; rappresentanti degli esperti locali; rappresentanti degli operatori economici del territorio; operatori del settore turistico. In alcuni casi si tratta di professionalità importanti in quanto spesso protagoniste dirette delle trasformazioni; in altri casi sono invece soggetti che conoscono profondamente il proprio "prodotto-paesaggio" e ciò che ne minaccia l'attrattività sul mercato. Al livello operativo va sottolineato che i laboratori sono stati strutturati proprio per essere anche occasioni di scambio e condivisione di esperienze e modalità operative che avvengono in diversi contesti locali e fra enti o soggetti che solitamente agiscono su livelli diversi. Ciò ha implicato necessariamente l'alternanza di momenti di ascolto e momenti di leading-action sia da parte dei partecipanti che dei coordinatori. Riguardo a questi ultimi, la scelta degli esperti che hanno affiancato la Regione nel coordinamento dei laboratori è stata fatta selezionando professionisti di comprovata esperienza, oltre che sul tema trattato, anche su approcci metodologici già sperimentati, in ambito nazionale ed europeo, mediante attività di studio e di ricerca applicata.

5. LAB.net plus in mostra. Il percorso del progetto per immagini.

Per la **Regione Liguria** il laboratorio è formato da un centro di regia regionale che fa capo al Settore Programmi Urbani Complessi, coadiuvato da un'Agenzia di Sviluppo che svolge attività di assistenza tecnica e amministrativa. Il centro di regia svolge attività di coordinamento del progetto e di formazione e organizzazione di quattro laboratori locali (antenne territoriali) per promuovere l'innovazione e lo sviluppo locale sostenibile.
I laboratori territoriali individuati dalla Regione Liguria nelle aree pilota di progetto sono quattro, uno per ogni provincia ligure. I Laboratori con il loro Comune antenna hanno svolto e continueranno a svolgere quattro attività prevalenti:
- comunicazione, ovvero realizzazioni di azioni presso la popolazione locale, gli enti pubblici e le istituzioni locali attraverso incontri sul territorio;
- animazione, ovvero individuazione degli stakeholders, individuazione delle esigenze locali, avvio dei processi di pianificazione concertata;
- progettazione, elaborazione degli studi ed individuazione della progettualità integrata, che fonda innovatività e tradizione in modelli trasferibili e che risponde alle necessità attuali per la valorizzazione dei centri storici e la valorizzazione del paesaggio e delle identità locali, promuovendo azioni per lo sviluppo sostenibile;
- redazione dei progetti di sviluppo locale.
Ogni laboratorio locale ha creato un gruppo di lavoro con esperti locali che, partendo dalla conoscenza diretta del territorio e dalle loro professionalità, hanno individuato temi identitari e progetti integrati che servono ad alimentare, rafforzare e sostenere la vitalità dei territori stessi.
Il laboratorio regionale si propone di definire nuove progettualità nelle aree interne della Liguria, anche ai fini di una corretta attuazione della programmazione regionale, nonché al miglioramento dell'approccio strategico nella predisposizione di progetti di sviluppo locale.
Seguendo la filosofia di approccio del progetto LAB.net plus, che coniuga metodo induttivo e deduttivo, si è ritenuto opportuno costruire un gruppo di esperti eterogeneo, che mettesse assieme le competenze richieste, acquisite tanto "sul campo" nella ricerca applicata, quanto nel mondo accademico, al fine di garantire una pluralità di approcci e una corretta e condivisa sintesi finale.
Inoltre il centro di regia è affiancato da una società in-house della Regione Liguria, che si occupa della realizzazione delle infrastrutture informatiche delle community territoriali.
I quattro laboratori locali sono stati costituiti dai rappresentanti delle Amministrazioni locali, sia politici che tecnici; essi sono stati inoltre affiancati da esperti locali con esperienze di pianificazione e coinvolgono diverse tipologie di attori locali quali studenti, associazioni, imprese.

Per la **Collectivité Territoriale de Corse** il Laboratorio Regionale ha visto la collaborazione tra il CAUE, Conseil d'Architecture d'Urbanisme et de l'Environnement della Haute-Corse, e l'Office de l'Environnement della Corsica oltre all'attivazione delle antenne locali.
Si tratta di una collaborazione già consolidata che opera in materia di sviluppo territoriale, tutela e valorizzazione del patrimonio costruito e naturale. La conoscenza del

6. Percorso transfrontaliero della memoria del villaggio di Lama.

territorio ha permesso al CAUE di proporre azioni d'intervento specifiche e mirate nelle zone interessate dal progetto. Nel quadro più generale del progetto, inoltre, il CAUE è intervenuto individuando gli strumenti di sviluppo del territorio, la loro messa in opera e assicurando il coordinamento delle parti interessate, contribuendo così alla formalizzazione della proposta di sviluppo locale dei territori.
Per quanto riguarda la struttura interna del CAUE, questa è stata composta da:
- un architetto;
- un giurista esperto in urbanistica;
- uno specialista ambientale;
- un grafico-geografo;
- uno specialista in gestione di turismo sostenibile;
- un esperto in pianificazione del territorio.

Sono stati coinvolti, inoltre, esperti esterni con una perfetta conoscenza dei territori, delle tendenze e delle dinamiche che lo caratterizzano nei settori del turismo, del paesaggio, dello sviluppo locale, dell'ambiente e delle attività scolastiche.
Le attività dei laboratori hanno usufruito anche del supporto di collaboratori a livello locale. Lo scopo è stato quello di approfittare della loro conoscenza del territorio per costituire le antenne del laboratorio nelle aree di progetto.
Essi hanno avuto, in particolare, ruoli di facilitazione e animazione territoriale. A questo titolo sono intervenuti, l'ufficio di progettazione Erba Barona per la regione dell' Alta Rocca, l'Amichi di Ughjone e Cal'Aperta, due associazioni per la rivitalizzazione del Cap Corse, CPIE Corte - Centre Corse A Rinascita per la Corsica Centrale, e il Pays de Balagne per l'antenna di Balagne.

7. Mappe interattive a supporto dei percorsi.

Le sedi delle antenne territoriali hanno dialogato con i funzionari locali, gli animatori, le associazioni, gli imprenditori locali e i rappresentanti della Pubblica Istruzione, che sono spinti dallo stesso slancio che ha generato LAB.net plus.

Il piano metodologico

Il *Network Transfrontaliero dei Laboratori per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali* ha costituito un luogo privilegiato per affrontare i vari stadi di ricerca e sviluppo sulle tematiche relative alla salvaguardia dei territori e dello sviluppo ecosostenibile, attraverso la focalizzazione e la trattazione di alcune tematiche, secondo una metodica condivisa.
Ogni laboratorio regionale ha operato seguendo le fasi di una logica condivisa.

Fase analitica

L'analisi dei territori ha portato alla costruzione di quadri conoscitivi del territorio attraverso lo studio, il riconoscimento e la rappresentazione dei paesaggi e delle identità locali, delle tecniche costruttive e dei componenti tradizionali.
Si è poi passati ad una fase di ascolto dei territori che ha visto, da un lato il supporto e l'affiancamento agli attori istituzionali economici e sociali, dall'altro ai territori coinvolti nelle azioni di trasformazione. Di particolare rilievo è stata l'attività di sensibilizzazione e coinvolgimento delle popolazioni locali alle tematiche di valorizzazione dei paesaggi in un'ottica di sviluppo locale sostenibile.

Fase concettuale/progettuale

Dopo lo studio e la raccolta delle informazioni, si è proceduto alla collazione dei dati tra i vari territori. Il confronto delle informazioni raccolte ha permesso la progetta-

zione ovvero la sperimentazione di nuove metodologie congiunte e partecipate per la valorizzazione delle risorse territoriali che hanno permesso la messa a frutto l'elaborazione di:
- Linee guida a supporto delle amministrazioni per la definizione di azioni nell'ambito della valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali;
- Progetti condivisi e partecipati di sviluppo locale sostenibile per verificare l'efficacia e la validità delle metodologie definite nelle linee guida;
- Scambio di buone pratiche per favorire l'integrazione degli operatori culturali in tema di valorizzazione delle risorse territoriali, avvenute attraverso eventi quali workshop, convegni internazionali e conferenze di aggiornamento per tecniche amministratori locali.
- Creazione di cantieri sperimentali per lo scambio di buone pratiche tra gli operatori e il trasferimento di expertise in tema di recupero e riqualificazione del patrimonio storico costruito, attraverso la realizzazione cantieri didattici con piccoli interventi di recupero, che siano occasione di divulgazione delle buone pratiche eseguite.
- Creazioni di azioni culturali nello scambio transfrontaliero che valorizzano gli elementi identitari comuni.

La fase di capitalizzazione

Si è trattato nel complesso di azioni che hanno mirato alla capitalizzazione non solo delle risorse e delle esperienze a disposizione ma anche dei risultati previsti in fase di programmazione, con un quadro esponenziale che ha dato vita a nuove reti migliorandone, contestualmente, la cooperazione tra le stesse, ha promosso la governance e l'innovazione nell'ambito della valorizzazione del paesaggio, ha promosso una migliore coscienza e conoscenza dei valori locali.

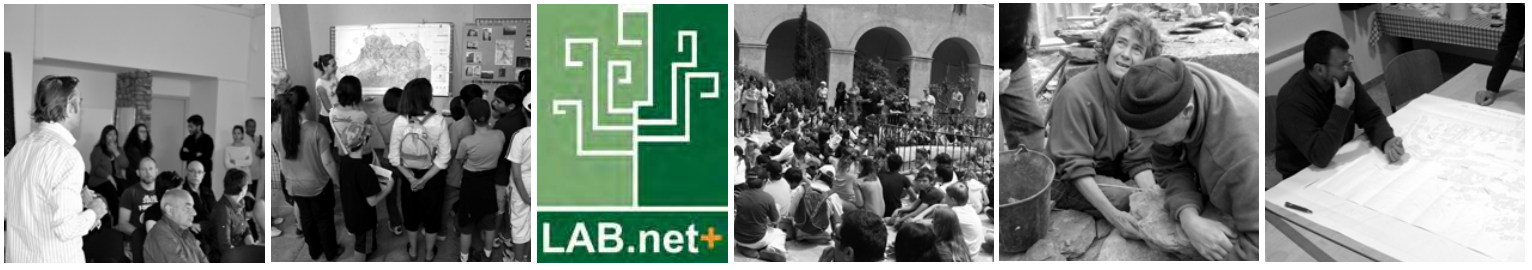
La capitalizzazione dei risultati

Il complesso delle attività ha visto maturare insostituibili esperienze e l'impiego di risorse umane che hanno avuto come impegno cardine la cooperazione e il lavoro condiviso, l'apertura verso i territori e le popolazioni che li abitano.
La rete ha avuto modo di mettere a sistema le risorse offerte dai territori, creare maggiori consapevolezze nelle comunità rispetto alle esclusività dei valori paesaggistici e identitari. Si è messo così in moto un inesauribile patrimonio di idee e proposte, frutto di un intenso dialogo tra enti pubblici, autonomie locali, istituzioni universitarie e i cittadini, che ha visto il fiorire di sempre nuove proposte sulle politiche di sviluppo conformi alle specificità del territorio e alle esigenze degli attori che lo abitano e che lo vivono in prima persona.
Si sono create nuove reti stabili tra amministrazioni, università, enti, associazioni e il mondo imprenditoriale, grazie a tavoli tecnici interregionali sulle tematiche del paesaggio, protocolli d'intesa stipulati tra i vari attori coinvolti, un partenariato stabile che si propone anche sul nuovo bando del P.O. Marittimo, una nuova intesa tra Sardegna

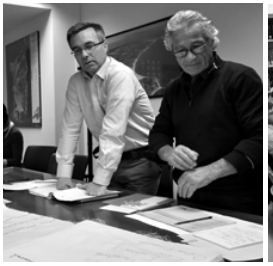
8. Percorso transfrontaliero della memoria del villaggio di Lama.

e Corsica.
Le azioni culturali transfrontaliere, che hanno avuto per oggetto la valorizzazione degli elementi identitari comuni, hanno sviluppato il percorso transfrontaliero tra Sardegna e Corsica, utilizzato come metodologia sul progetto comunitario ACCESSIT.
La partecipazione delle comunità locali ai processi decisionali è aumentata fortemente nella fase progettuale, sopratutto durante lo svolgimento delle azioni rivolte ai progetti di sviluppo locale e alle proposte progettuali presentate dalle quattro regioni nel bando per le risorse aggiuntive.
Per la condivisione delle informazioni tra gli operatori ha avuto grande importanza l'impiego degli strumenti ICT (Information and Communication Technology) web based ovvero il sito ufficiale del progetto e la piattaforma conoscitiva. Inoltre le nuove tecnologie, già largamente impiegate nell'ambito dei Beni Culturali, sono state adottate nello specifico, per la valorizzazione dei paesaggi attraverso l'uso dei QR-code e delle mobile app.
Si è trattato, insomma, di un approccio innovativo che ha visto la promozione e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico da parte delle stesse comunità che sono state accompagnate nel percorso di conoscenza e consapevolezza delle potenzialità di sviluppo del territorio e dell'ambiente, ovvero della peculiarità di ogni singolo paesaggio europeo, risorsa comune all'interno di una progettazione sostenibile.

9. Un villaggio della Casinca.



Le Laboratoires LAB.net plus



I Laboratori LAB.net plus

2.
Il laboratorio della Sardegna

Il Laboratorio transfrontaliero in Sardegna

Il Laboratorio transfrontaliero in Sardegna

Il Laboratorio Regionale della Sardegna si struttura in antenne territoriali che operano in azione coordinata per la creazione e il rafforzamento di reti di collaborazione locale e sovra locale che instaurino nuove relazioni e consolidino quelle esistenti secondo un'idea di sviluppo comune che sia sostenibile e durevole.

A tal fine la struttura regionale è stata di affiancamento e supporto agli attori istituzionali, economici e sociali coinvolti, responsabili e/o partecipi di specifiche azioni settoriali nel campo delle politiche urbane e per il recupero dei centri storici e di valorizzazione delle risorse territoriali, nonché di riferimento per i singoli professionisti e cittadini. Il gruppo di tecnici a supporto del territorio è costituito dal coordinatore delle attività del laboratorio, da un tecnico amministrativo che si occupa degli aspetti gestionali del progetto, da un tecnico informatico che cura e elabora i contenuti web e da otto unità tecnico-operative multidisciplinari delocalizzate nelle diverse antenne e qualificate in materia di pianificazione, politiche urbane, politiche agrarie, management dei beni culturali e gestione di processi partecipativi.

Un laboratorio interfunzionale, multidisciplinare, flessibile e, soprattutto, virtuale che opera e lavora quotidianamente attraverso il supporto delle nuove tecnologie della comunicazione un sito e una piattaforma conoscitiva web.

I territori di riferimento delle antenne territoriali

Le aree di riferimento sono state selezionate in quanto risultano significative sul territorio regionale per caratteristiche e processi specifici in atto differenti: spopolamento, forte isolamento, difficoltà o forte tendenza all'aggregazione, ricchezza di risorse naturali, forte senso dell'identità. Pertanto idonee alla sperimentazione, in adeguata scala, di progetti e strategie di valorizzazione e di gestione durevoli dei centri storici minori e dei sistemi paesaggistico-ambientali.

Le Antenne territoriali hanno sede a:

- Macomer (NU) per i territori del Nuorese e del Margine-Goceano, ventisette comuni coinvolti;

1.

2.

- Lunamatrona (MC) per la Marmilla, il Sarcidano e la Trexenta, 50 comuni coinvolti;
- Osini (OG) per il Mandrolisai e la Valle del Pardu, ventidue comuni coinvolti.

Ogni antenna, nonostante sia fisicamente ubicata in una sede specifica, risulta a servizio dell'intero territorio di riferimento, così come ogni esperto operante presso la singola antenna è stato a disposizione di tutto il laboratorio territoriale regionale.

Il coinvolgimento dei territori nelle attività del progetto è cresciuto con il procedere delle attività. Hanno sottoscritto il protocollo di intesa finalizzato all'attivazione del Laboratorio regionale per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali e la definizione di progetti condivisi e partecipati di sviluppo locale sostenibile nell'ambito del progetto LAB.net plus, entrando a far parte dei territori pilota, 101 comuni su 377 totali. In questi territori, al fine di perseguire le finalità del progetto, sono state intraprese, attraverso attività di cofinanziamento, iniziative comuni quali: l'attivazione di 3 Laboratori per il Centro Storico dislocati ad Ales, Belvì e Cheremule a supporto di 45 comuni, nonchè l'elaborazione di strumenti urbanistici sperimentali generali e particolareggiati caratterizzati dall'intercomunalità e dall'innovazione.

3.

4.

Gli Obiettivi e le tematiche

Gli obiettivi fondamentali posti a base della pianificazione delle attività del laboratorio sono:

- La promozione, la salvaguardia e la reintegrazione dei valori del paesaggio rendendo con essi compatibili le politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche, a carattere culturale, ambientale, sociale ed economico, nonché le altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio, anche con specifiche azioni congiunte;
- L'attivazione di momenti di ascolto del territorio che interpretino gli elementi e le componenti territoriali, che riconoscano e valorizzino il paesaggio attraverso metodi e strumenti tecnici e scientifici e assicurino la concertazione istituzionale e la partecipazione di tutti i soggetti.

Nello specifico le tematiche sviluppate sono state:

- la conoscenza del territorio e monitoraggio delle sue trasformazioni, strumenti di pianificazione e programmazione;
- il supporto attivo ai territori per la promozione di efficaci modelli economici, sociali e culturali;
- l'elaborazione di nuove politiche di sviluppo e rivitalizzazione dei centri minori e loro condivisione.

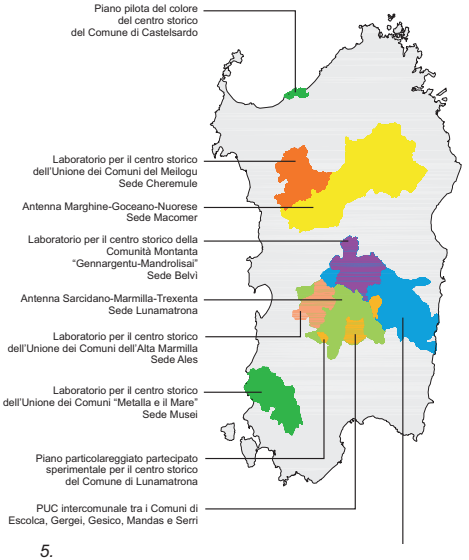
Le linee strategiche di intervento hanno ruotato intorno a tematiche e obiettivi comuni: rafforzare il rapporto tra i centri minori e i territori rurali, salvaguardare e tutelare il paesaggio, le identità e i saperi locali, promuovere forme di turismo compatibili e l'ospitalità diffusa.

Il metodo

L'attivazione di tre antenne in tre diversi territori, con caratteristiche e problematiche differenti, ha permesso sia la costruzione di un ampio bagaglio comune di conoscenze, analisi e studi, sia la costruzione di una visione complessiva dell'efficacia in termini di ricadute sul territorio della molteplicità di strumenti operativi e di iniziative attivati e in atto.

Le Antenne hanno assunto, quindi, forma e sostanza in modo molto variabile e in relazione alle esigenze e obiettivi delle realtà territoriali nella quale sono state chiamate a operare mantenendo quindi una propria

unicità e una forte territorialità.
Il Laboratorio, a partire dallo studio e riconoscimento e dalla rappresentazione della struttura dei paesaggi, ha affiancato i territori nella traduzione delle idee e delle esigenze locali in progetti efficaci e coerenti con le politiche regionali, nazionali e europee e in particolare con gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale.
Al fine di elaborare delle proposte di trasformazione territoriale e di sviluppo locale condivise con la popolazione, in pieno rispetto del contesto paesaggistico di riferimento, si è partiti da indagini di campo che hanno permesso di arricchire e migliorare l'analisi del territorio e trasformare i risultati in indicazioni concrete per l'orientamento delle politiche comunali, locali e territoriali, individuando specifici strumenti di governance anche alla luce degli indirizzi regionali e degli strumenti a disposizione.



5.

Gli studi, realizzati attraverso strumenti GIS, hanno consentito di analizzare le evoluzioni storiche dei centri urbani e di individuare le trasformazioni territoriali avvenute e in atto catalogando le informazioni in una banca dati comune che costituisce un quadro complessivo di riferimento per gli strumenti di pianificazione e programmazione degli interventi sui centri storici e sulle aree urbane.
Tale attività ha permesso di selezionare, quindi, quali processi di trasformazione urbana e territoriale, attivati a seguito dell'avvio di una programmazione comunitaria, nazionale e regionale delle politiche urbane, avessero una reale ricaduta sul territorio e in che modo potessero essere fonte di avvio di un reale e virtuoso processo di rigenerazione.

La condivisione della conoscenza

Attraverso lo scambio e la condivisione di conoscenze ed esperienze è stato possibile pianificare l'integrazione delle azioni da mettere in atto per avviare progetti strategici di sviluppo locale.
La presenza attiva delle antenne nei territori ha portato all'elaborazione di progetti fortemente calati nella dimensione locale che collocati nella giusta dimensione regionale hanno condotto a validi risultati in termini di progetti di sviluppo locale.
Al fine di renderle disponibili agli operatori del settore, ai tecnici e professionisti, alle imprese e ai cittadini, le conoscenze raggiunte sono state pubblicate sul sito e la piattaforma conoscitiva tutte le attività di studio e di supporto svolte.
Tale attività di divulgazione, accompagnata da un'efficace e programmata azione di animazione territoriale, è stata fondamentale al fine di rendere maggiormente consapevoli i diversi attori sulle possibili ricadute derivanti dalle scelte e dai programmi attivati.
In particolare l'animazione territoriale ha consentito ai tecnici operanti nei diversi territori di definire una visione condivisa di sviluppo futuro per le reti di comuni pilota e individuare, secondo questa visione, priorità, programmi, politiche e progetti che incidano positivamente sui territori in termini di capitale umano, infrastrutture, economia e attività.
Un quadro di riferimento di investimenti pubblici e privati sostenibili dal punto di vista ambientale e capaci di sostenere un efficace processo di rigenerazione in grado di promuovere il benessere sociale ed economico dei territori.

1-2 . Incontro con gli attori locali conivoliti nel processo partecipativo dei "I Prodotti del Cuore" a Sadali.
3-4. Giornata di presentazione del laboratorio del centro storico di Mandas.
5. Mappa del laboratorio della Sardegna.

Alcuni casi studio

CASA PODDA. Sentirsi a casa, a Sadali

Un recupero partecipato al centro di una strategia di sviluppo sostenibile

Il Laboratorio LAB.net plus della Regione Sardegna ha supportato il Comune di Sadali nella realizzazione del recupero di Casa Podda.

In particolare gli esperti di LAB.net plus hanno supportato il comune nello svolgimento delle seguenti attività:

- inserimento urbano del progetto in una logica di rete di edifici;
- definizione di un layout funzionale;
- promozione di un processo partecipativo.

Il processo partecipativo aveva l'obiettivo di coinvolgere gli abitanti di Sadali ma anche gli operatori economici e fornitori di servizi del territorio i quali, parallelamente e sempre supportati dal Laboratorio, lavorano alla creazione di una rete per la promozione dei prodotti locali che avrà sede proprio all'interno di Casa Podda. Il tutto pensato in un'ottica di rete che coinvolga l'intero centro con: il recupero e la rifunzionalizzazione degli antichi orti (progetto in itinere con l'ecomuseo); il recupero degli antichi mulini (sette in tutto il paese); il vecchio municipio come centro informativo e laboratorio; le produzioni agricole (filiera corta e rete dei produttori locali), la chiesa di San Valentino (ricevimenti nuziali e promozione dei prodotti locali "*I Prodotti del Cuore*").

Casa Podda

La struttura, composta da tre edifici, è raccolta intorno ad una pregevole corte privata e ben si presta ad accogliere attività culturali, espositive e promozionali, in ragione dell'elevata versatilità degli spazi. Nel primo fabbricato, il più recente dei tre, trova ospitalità l'ecomuseo, centro conoscitivo e informativo dell'offerta culturale e turistica del territorio. Il secondo fabbricato, caratteristico palazzo del Campidano di Cagliari trapiantato nella Barbagia di Seulo, è ideale per ospitare il museo etnografico della realtà sadalese grazie ai suoi tre livelli che ospitano il vissuto quotidiano storico, con le scuderie sovrastate dalla zona giorno e coronate dalla zona notte.
La forte vocazione polifunzionale del terzo fabbricato, di origine più antica, rimanda nell'immaginario alle antiche botteghe artigiane quale naturale luogo di presentazione e promozione de *I Prodotti del Cuore*, rappresentative dell'artigianato e dell'enogastronomia di qualità del territorio.

Il processo partecipativo

Il 12 febbraio 2011, nel centro sociale di Sadali, si è tenuto l'evento di lancio del processo partecipativo. Una giornata che comprendeva anche un laboratorio con i ragazzi della scuola media oltre che la presentazione pubblica del progetto di promozione dei prodotti locali e del progetto di rifunzionalizzazione di Casa Podda. In particolare con i ragazzi della scuola media si è lavorato alla realizzazione del plastico del centro storico di Sadali e tramite lo stesso, all'analisi del centro storico e alla mappatura dell'utilizzo e dello stato di conservazione del patrimonio storico.
Alla fine dell'incontro di presentazione sono stati distribuiti alcuni questionari e si è aperta una discussione sui temi introdotti.

6. La Casa "Podda-Pilia" in alcune foto di storiche.

I Prodotti del Cuore, verso un distretto biologico sadalese

Il progetto *I Prodotti del Cuore* nasce dalla volontà della popolazione e dell'amministrazione comunale di rilanciare l'economia del paese coniugando le produzioni enogastronomiche locali di pregio al culto del santo patrono, San Valentino, al quale è dedicata la Chiesa parrocchiale, l'unica in Sardegna.

Le prime analisi sul territorio sono state portate avanti attraverso lo studio dell'offerta del territorio, la localizzazione dei principali elementi di pregio storico-culturale e ambientale, la localizzazione dei servizi e le interviste alla popolazione. I principali prodotti del territorio sadalese sono riconducibili a patate, fagioli, ortaggi, erbe aromatiche, oltre a prodotti di derivazione zootecnica ovi-caprina, bovina, suina e avicunicola e di trasformazione come i *culurgiones*, il pane tradizionale *moddizzosu*, gli insaccati e i vari distillati. La banca dati e l'intero percorso di filiera sono stati costruiti attraverso le interviste agli attori locali interessati al progetto.

Geograficamente si possono distinguere due zone del territorio comunale in cui lo studio si è concentrato:

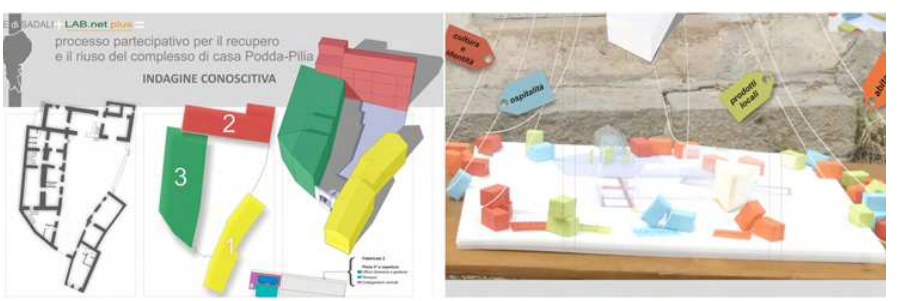
La zona delle gore e degli orti periurbani situati nella parte bassa del centro abitato, è caratterizzata da un sistema perlopiù terrazzato e molto polverizzato e frammentato delle proprietà, in cui la maggior parte dei fondi sono interclusi o comunque con accessi molto difficoltosi per i moderni mezzi di locomozione; la distribuzione dell'acqua avviene attraverso l'intricato ed antico sistema delle gore. È un sistema non propriamente moderno di conduzione dei fondi, tuttavia storico e molto caratteristico.

7. La Casa Podda-Pilia nel suo stato attuale.

La zona a monte del centro abitato è disposta sul pianoro, dove i fondi possono essere condotti con sistemi razionali e moderni, pur conservando le buone caratteristiche del prodotto. In questa zona si concentrano le aziende che aderiranno al progetto dei *I Prodotti del Cuore*: di queste, attraverso le interviste, sono stati rilevati gli ordinamenti colturali, la superficie, l'ubicazione delle aziende nel territorio, i metodi colturali praticati, le sementi utilizzate, la provenienza, il tipo e la qualità delle materie prime utilizzate, gli sbocchi commerciali delle produzioni, il volume produttivo ed economico, il tipo di conduzione aziendale, il numero di addetti per azienda e le propensioni a partecipare al progetto. Sono emerse tante difficoltà del comparto ma è stato tuttavia rilevato, da parte degli imprenditori agricoli, un vivo interesse nei confronti del progetto e una spiccata propensione a rivalutare in termini di crescita i propri volumi produttivi, qualora il progetto possa garantire sbocchi commerciali diversi da quelli attualmente praticati, derivanti dalle strategie di un marchio di qualità.

L'analisi del comparto produttivo si è articolata dallo studio dello stato di fatto, allo studio del territorio, all'individuazione dei soggetti interessati al progetto *I prodotti del Cuore*, alle interviste, all'elaborazione dei dati raccolti e alla determinazione delle produzioni attuali per poter determinare le future propensioni a produrre secondo schemi, disciplinari e direttive dettate dalla partecipazione degli interessati al progetto.

La scelta del metodo delle interviste ai soggetti interessati al progetto, piuttosto che la



8. Alcune estrapolazioni delle tavole che hanno fatto da supporto al processo partecipativo per il recupero e la rifunzionalizzazione del complesso di Casa Podda-Pilia.

somministrazione di un questionario che gli stessi avrebbero dovuto compilare autonomamente, è stata dettata dalla volontà e necessità di valutare, attraverso il dialogo, la reale esperienza di ciascuno di essi.
Lo studio del comparto produttivo agricolo zootecnico, che si è prefissato l'obiettivo di pervenire alla costituzione del **Distretto dei prodotti biologici di Sadali** ha trovato conforto nella collaborazione con il Centro Laore di Isili (Agenzia Regionale Laore). Il centro di Isili ha condotto a Sadali studi sulla qualità delle produzioni e ha istituito campi sperimentali di produzione, volti a testare la risposta del territorio alla coltivazione in particolare delle patate. Ha inoltre predisposto gli elaborati per il riconoscimento di qualità e provenienza ed attribuzione di un marchio che le attesti: il riconoscimento è al vaglio di un Comitato composto da membri dell'Assessorato Regionale dell'agricoltura e riforma agropastorale, dell'Agenzia Regionale Agris e dell'Agenzia Regionale Laore. L'analisi con taglio preminentemente qualitativo svolto da Laore ben si sposa con quello LAB.net plus di ricerca sulle capacità produttive in termini quantitativi sia attuali che potenziali. I due aspetti qualitativi e quantitativi, ben fanno sperare a riguardo della costituzione a Sadali di un distretto di produzioni biologiche di nicchia. Si è convenuto sulla necessità di un marchio di qualità e provenienza dei prodotti che faccia da volano per l'economia sadalese.

Casa Podda. Tre workshop per progettare la casa di tutti

Per coinvolgere gli abitanti nello sviluppo dell'idea di recupero di Casa Podda si è deciso di organizzare tre workshop di progettazione partecipata che affrontassero, dagli aspetti più generali a quelli più specifici, i temi più importanti del progetto architettonico e gestionale.

Una casa per i sadalesi. Centro Sociale, 16 giugno 2011
Tema trattato: che ruolo avrà nella vita dei sadalesi la nuova Casa Podda? Quali funzioni per migliorare la qualità della vita degli abitanti di Sadali? Quali per sostenere uno sviluppo economico sostenibile che contrasti il fenomeno dello spopolamento?
Al centro della stanza è stato posizionato un grande tavolo e molte sedie disposte intorno per creare un'atmosfera "conviviale". Sul tavolo il plastico di Sadali, la tavola delle rete degli edifici e le tavole di casa Podda. Si è utilizzato il metodo del *focus group* con un basso grado di strutturazione integrato con un *planning for real* che utilizza le carte-opzione (post-it) sia sul plastico (la rete degli edifici, le potenzialità a livello urbano ecc.) che sulla tavola di casa Podda (funzioni, caratteri ecc.).
Partecipanti: abitanti, LAB.net plus, amministratori, tecnici.

Una casa ospitale. Casa Podda, 13 luglio 2011
Tema trattato: le potenzialità di promozione e sviluppo che la nuova Casa Podda sarà in grado di innescare. Il tutto attraverso una visualizzazione dell'immagine "ospitale" che la casa potrà dare ai visitatori.
Sono stati allestiti tre plastici su tre tavoli diversi posizionati nella corte di Casa Podda. Uno per la rete degli edifici storici; uno per gli spazi esterni e l'immagine dell'edificio di Casa Podda, e infine un plastico trasparente del complesso, utilizzato per definire le funzioni presenti all'interno degli edifici.
Dopo un momento assembleare per discutere la strategia complessiva della rete degli edifici storici, della quale il progetto di recupero di Casa Podda fa parte, i partecipanti si distribuiscono sui due restanti tavoli e progettano spazi esterni e funzioni della nuova casa Podda.
Partecipanti: abitanti, LAB.net plus, amministratori, tecnici.

9. I workshop nelle diverse fasi di attuazione.

Una casa per tutti. Aula consiliare, 24 novembre 2011
Presentazione e verifica del progetto di recupero, in seguito al necessario confronto tra esigenze collettive e esigenze tecniche. Attraverso la proiezione di una presentazione e l'affissione di alcune tavole, dopo un riepilogo del processo partecipativo svolto fino ad allora, vengono affrontati i temi e le questioni aperte che saranno consegnate al progettista incaricato del recupero dell'edificio storico, per la parte architettonica, e all'amministrazione, per la parte sociale, economica e gestionale.

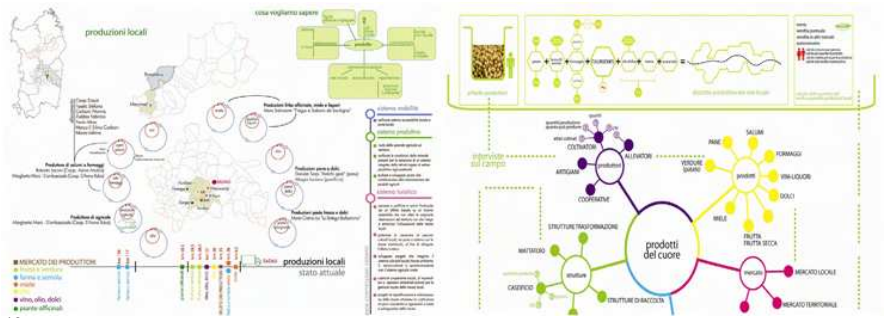
Risultati e prospettive. I temi forti e le questioni aperte

Come si realizza un museo ospitale?
Nel corso dei precedenti incontri è emerso il desiderio di fare dell'edificio principale di Casa Podda un museo etnografico, certo, come prevede il lascito testamentario al Comune di Sadali, ma soprattutto un museo "vivo", diciamo "abitabile", anche se solo in alcuni momenti e a certe condizioni. Si è parlato di ospitare ricercatori (il museo potrebbe ospitare anche un centro di documentazione), scrittori e in generale persone realmente interessate ad un'esperienza di vita "storica" e naturalmente affidabili. Dovrà assomigliare più a una "casa visitabile" o a un "museo abitabile"? Si potranno svolgere delle altre attività al suo interno? Se sì quali?

Lo spazio polifunzionale: quali funzioni per quali attività?
Nel corso del processo partecipativo tutti hanno concordato sulla necessità di avere uno spazio ampio, flessibile per lo svolgimento di eventi, sia legati alla possibilità di ospitare cerimonie nuziali (una strategia dell'amministrazione è investire sulla capacità di attrazione di Sadali sia per le sue bellezze che per la caratteristica di avere San Valentino come santo patrono) sia per esposizioni, seminari e piccole fiere legate alla rete dei produttori locali.
Fermo restando la flessibilità d'uso, si potrebbe pensare di impiantare in parte di questi ambienti alcune attività, anche temporaneamente? Potrebbe essere un modo di stimolare e facilitare la nascita di nuove aziende e imprese legate alla rete dei produttori?

Come sarà gestita Casa Podda?
Le sempre più forti difficoltà economiche degli enti pubblici rendono fondamentale la risposta a questa ed altre domande.
Infatti è molto importante, in questa fase, considerare che senza una corretta, redditizia e oculata gestione – ovvero se il complesso di Casa Podda non sarà in grado di arrivare ad un pareggio nel proprio bilancio delle entrate e delle uscite – questo sarà uno dei numerosi edifici storici restaurati e chiusi, dopo poco tempo, per mancanza di fondi. Se è quindi necessario individuare un soggetto privato, è importante che il pubblico lo affianchi? Quale potrebbe essere il soggetto privato da coinvolgere nella gestione di Casa Podda? Quali sono le attività e le risorse principali per una gestione economicamente sostenibile di Casa Podda?

10. Studio dei prodotti locali per la messa a sistema delle risorse.
11. Le locandine promozionali dei workshop.

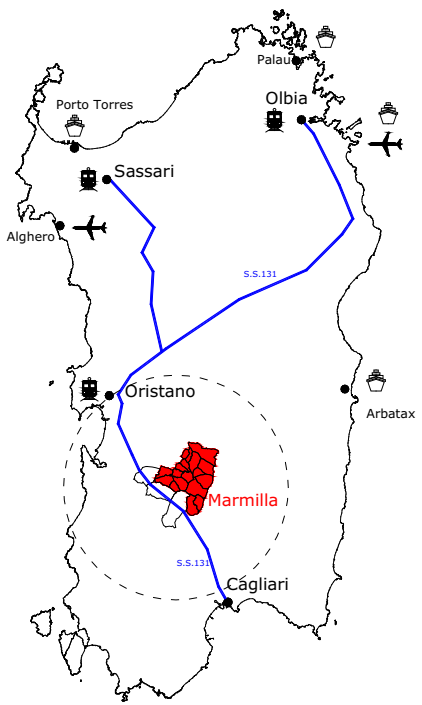


10.

11.

Programma integrato per la salute

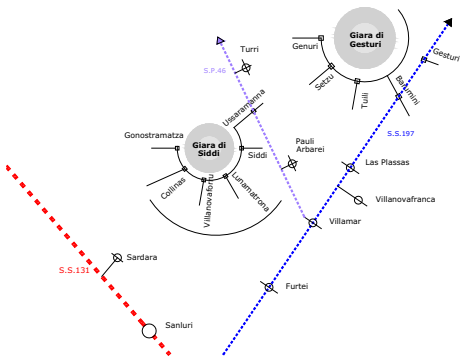
La Sardegna si configura come un insieme di piccoli centri rurali, che hanno perso la loro connotazione d'origine e gravano in condizioni di prossimo abbandono. Tali centri sono caratterizzati da un alto valore ambientale, da alti livelli di qualità della vita e da un elevato valore delle relazioni sociali.
Allo scopo di sperimentare strumenti in grado di invertire le tendenze di spopolamento in atto, la Direzione Regionale della Pianificazione Urbanistica e della Vigilanza Edilizia ha stipulato una convenzione con l'Università "La Sapienza" di Roma, centro di ricerca Focus, al fine di strutturare le linee guida per la creazione di piani di sviluppo locale.
Nell'ambito del progetto LAB.net plus, secondo le indicazioni predisposte dal centro di ricerca Focus, è stata sviluppata una ipotesi progettuale denominata "Programmi integrati per la salute" il cui obiettivo è appunto quello di riqualificare i piccoli centri storici in fase di spopolamento attrezzandoli per l'accoglienza di persone che vogliono trascorrere dei periodi di "mantenimento della salute" in ambienti ospitali, caratterizzati da aria buona, ambiente e socialità. L'ipotesi è quella di realizzare servizi innovativi quali percorsi sensoriali per le persone con disabilità o infrastrutture a supporto di progetti ludici, didattici, pedagogici e socioculturali a favore degli anziani. In questo modo verrà valorizzata la relazione tra persone e contesto, facilitando la creazione di luoghi di benessere sociale, la riproposizione di luoghi vissuti e punti di riferimento. Tale sperimentazione potrà costituire una occasione per avviare, a livello regionale, le politiche di attuazione del quadro di riferimento normativo dell'Unione Europea in tema di *health promotion*, *healthy ageing* e *equity in health* e avviare un dialogo concreto con le grandi associazioni di utenti a livello europeo, quali l'Interregional Group on Health del Comitato delle Regioni per il quale sono state avviate le procedure di ammissione.



12. Inquadramento generale.

Obiettivi

- Consentire interventi finalizzati ad aumentare l'attrattività dei centri storici come sede di residenza ed investimenti, rendendo maggiormente fruibile il patrimonio edilizio storico attraverso la realizzazione di strutture in grado di promuovere nuovi processi insediativi, umani e imprenditoriali.
- Migliorare la qualità di vita e la socialità delle fasce deboli della popolazione.
- Rafforzare la dimensione identitaria degli abitanti dei piccoli comuni, stimolandoli all'accoglienza e all'ospitalità.
- Promuovere la valorizzazione del patrimonio identitario culturale (sagre, gastronomia, dialetti, arti e tradizioni, valenze ambientali, storiche e paesaggistiche, produzioni tradizionali, etc.).



13. Schema del sistema infrastrutturale.

Programma

I programmi integrati per la promozione della salute degli anziani, per una migliore qualità di vita e per una maggiore socialità delle fasce deboli della popolazione sono un sistema di opere e servizi finalizzati all'accoglienza, per periodi limitati, all'erogazione di servizi alla persona e alla realizzazione di infrastrutture leggere per la qualità della vita di anziani autosufficienti, realizzati prioritariamente attraverso il recupero e riuso di edifici ricompresi nelle aree di antica e prima formazione.

Attività

- Creazione di residenze comunitarie diffuse costituite da alloggi di piccole dimensioni e varia tipologia, derivanti dal recupero del patrimonio edilizio esistente, dotati di tutti gli ausili per consentire una vita autonoma, raggruppati in unità residenziali dotate di servizi collettivi, ambienti di uso comune, servizi generali, atti a consentire una scelta tra vita autonoma o comunitaria.
- Erogazione di servizi alla persona attraverso la presenza di operatori nelle ore notturne e la presenza non continuativa di altro personale nel corso della giornata
- Infrastrutturazione leggera (piscina, palestre..).
- Creazione di infrastrutture (come la banda larga o la telemedicina) per servizi innovativi quali: percorsi sensoriali, percorsi vita, trekking riabilitativo, sentieri natura, azioni immateriali, corsi di cucina tipica, recupero delle tradizioni, infrastrutture a supporto di progetti ludici, didattici, pedagogici e socioculturali.

La Marmilla. Gli attori pubblici

Il progetto sperimentale, già n fase di avvio, coinvolge sia attori pubblici che privati. Allo stato attuale gli attori pubblici coinvolti sono:

- la Regione Autonoma della Sardegna;
- l'Unione dei Comuni Marmilla;
- il Consorzio Turistico Sa Corona Arrubia;
- le amministrazioni comunali di Barumini, Collinas, Furtei, Genuri, Gesturi, Gonnostramatza, Las Plassas, Lunamatrona, Mogoro, Pauli Arbarei, Sanluri, Sardara, Segariu, Setzu, Siddi, Tuili, Turri, Ussaramanna, Villamar, Villanovaforru, Villanovafranca.

La geografia del luogo

Il territorio si struttura intorno agli altopiani basaltici delle Giare di Gesturi, Siddi e Serri, il sistema collinare miocenico della regione storica della Marmilla, il sistema vulcanico orografico orientale del Monte Arci e il sistema idrografico dell'alta valle del Flumini Mannu.

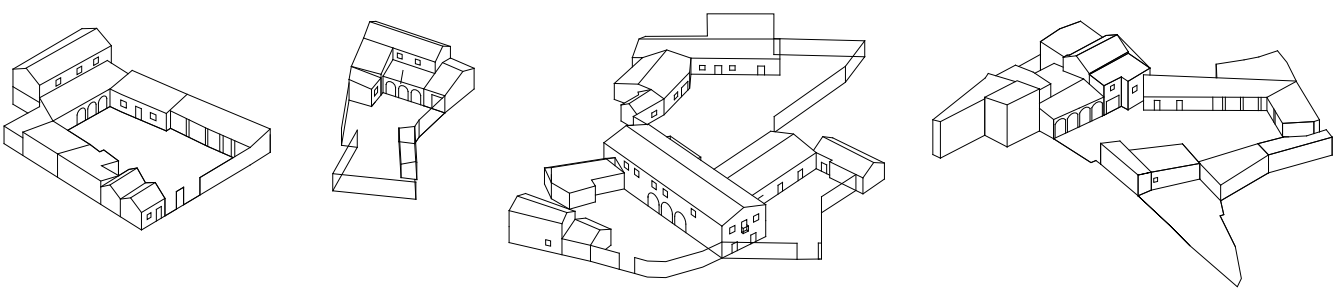
Il territorio è caratterizzato da un importante patrimonio storico e culturale tra cui il villaggio nuragico di Su Nuraxi a Barumini, sito UNESCO dal 1997 oltre che da centri storici testimonianza tangibile della civiltà contadina.

Gli interventi

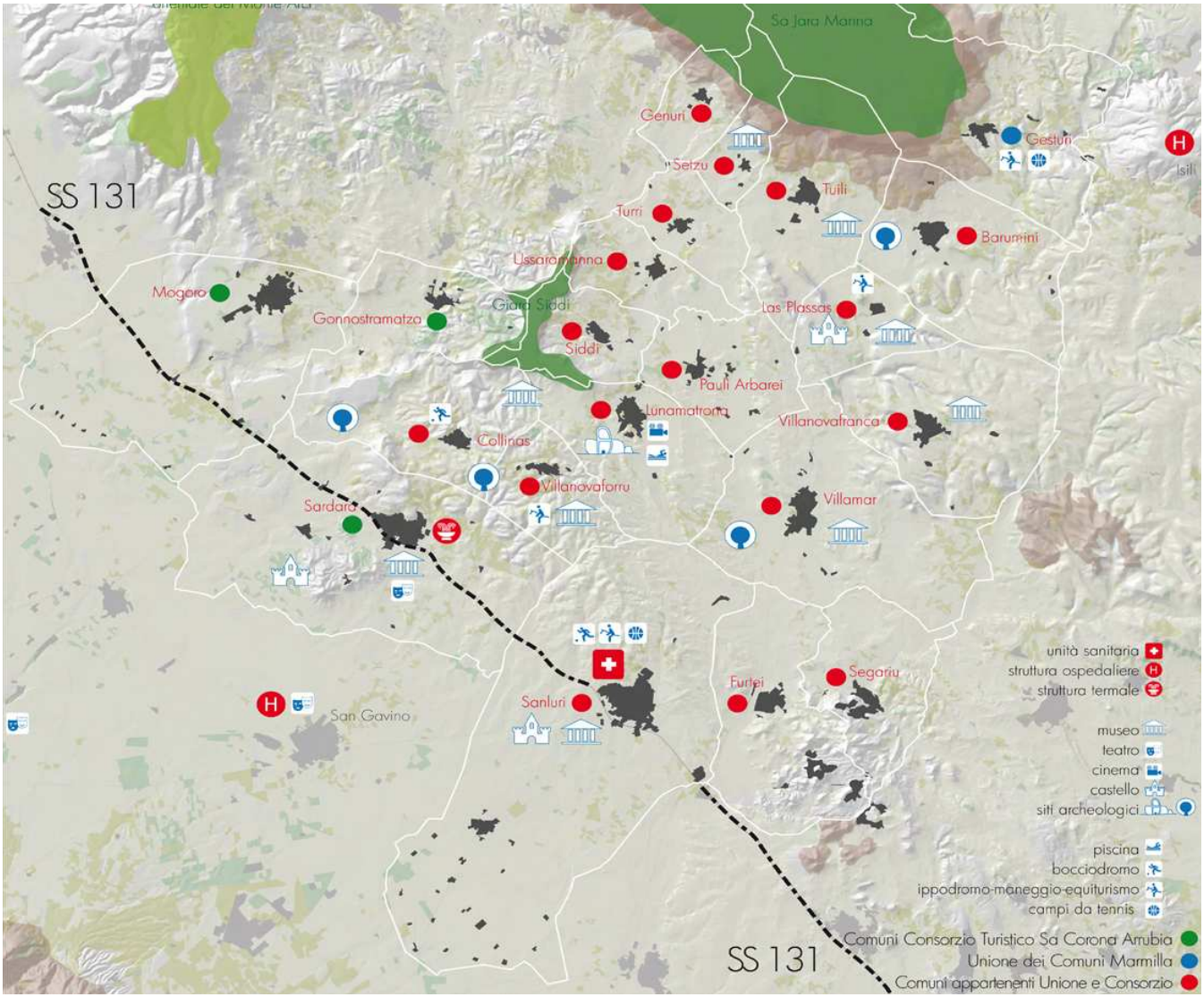
Il progetto complessivo prevede un insieme di interventi articolato secondo i seguenti obiettivi:

- riqualificare il paesaggio urbano e perturbano;
- promuovere l'economia rurale dei luoghi attraverso la creazione di spazi dedicati e percorsi produttivi partecipati;
- qualificare l'offerta turistica dei centri abitati, migliorando la qualità dei servizi ricettivi, di accoglienza e di accesso.

I centri sono infatti caratterizzati dalla man-



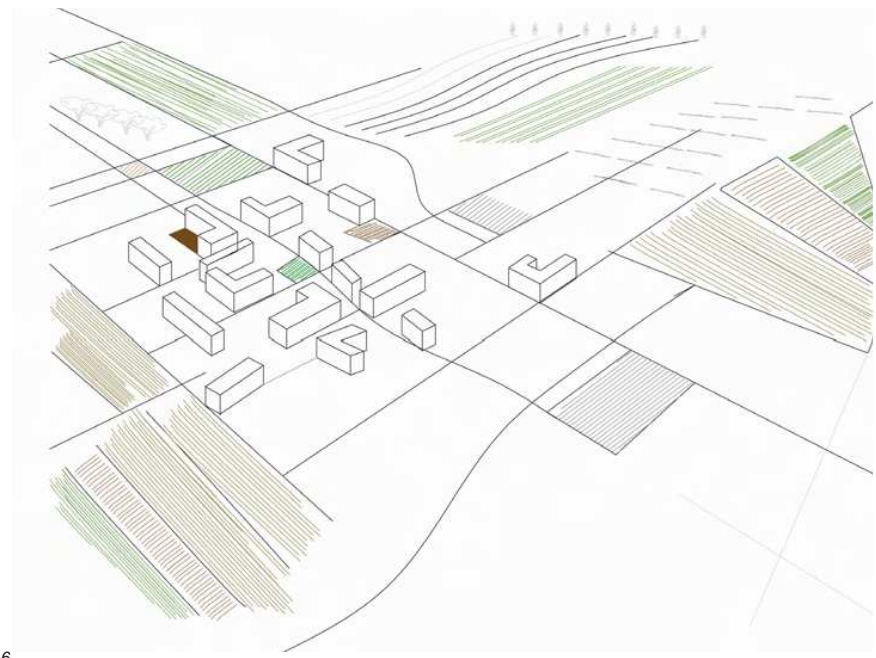
14. Residenze comunitarie realizzate su edifici storici.



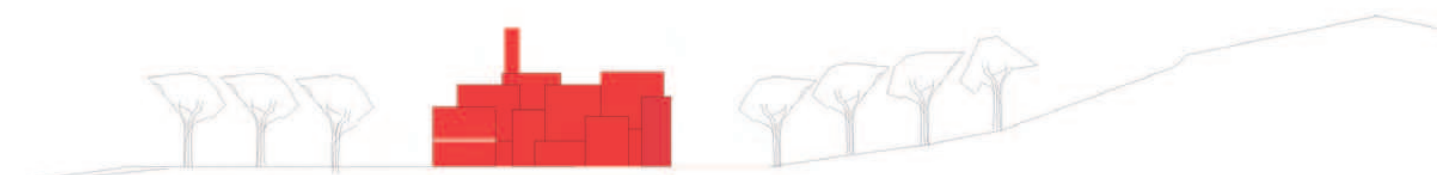
15. Offerta turistico culturale del territorio.

canza di un disegno urbano compiuto e gli accessi non sono segnalati.
Il progetto mira a strutturare una nuova immagine complessiva dell'abitato allo scopo di rafforzare l'identità delle singole realtà urbane. La progettazione delle principali vie di percorrenza ha lo scopo di costruire un'immagine compiuta del centro abitato, combinando tra loro i seguenti elementi: fasce verdi per ricreare il legame con le aree agricole, recupero e progetto delle facciate, viali alberati, aiuole.
L'accessibilità sarà garantita attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche. Saranno previsti quindi interventi infrastrutturali necessari alla qualificazione dell'offerta turistica e alla riqualificazione urbana e territoriale del centro storico. L'economia dei luoghi è legata al mondo rurale questo consente di coinvolgere il visitatore nelle attività della vita quotidiana dei residenti impiegati a vario titolo nel mondo agricolo locale. Potranno strutturarsi esperienze alla stregua di formule di sensibilizzazione quali "*Adotta un orto, un albero o una pecora*", degli orti sociali, degli orti terapeutici, etc, che consentiranno una promozione dei prodotti locali. Gli orti urbani saranno creati o mantenuti in ambito urbano e periurbano e gli spazi comuni degli edifici recuperati saranno a disposizione delle iniziative volte alla promozione e alla vendita ei prodotti locali.

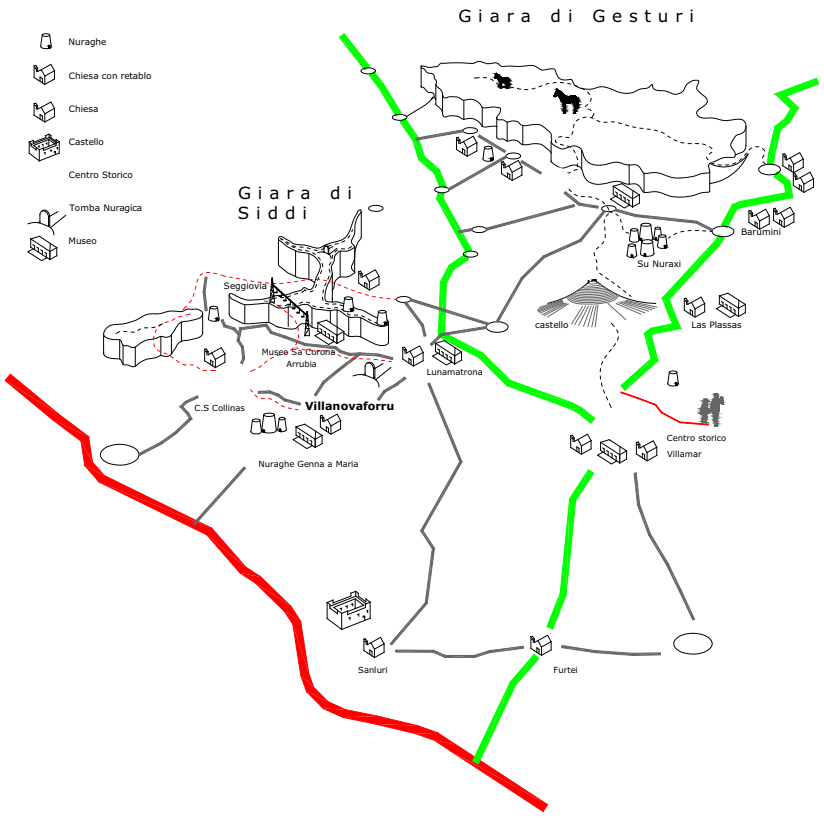
Sono stati individuati dei percorsi che associano gli aspetti enogastronomici di qualità agli aspetti salutari e terapeutetici dei diversi prodotti tra cui le ricche dotazioni in proteine, vitamine, minerali e altri importanti elementi, le caratteristiche antiossidanti e di diminuzione dell'incidenza di fenomeni arterosclerotici e di cardiopatie (vino), i benefici effetti nel trattamento dell'artrite, dei reumatismi e nella diuresi (asparagi e carciofi), nella riduzione dei livelli di colesterolo nel sangue (fagioli), nel rafforzamento del sistema immunitario (cereali), nella stimolazione delle funzioni digestive e nell'abbassamento delle quote di colesterolo e trigliceridi nel sangue (zafferano e melone),



16.



oltre alle proprietà altamente energetiche ed emolliente e lenitivo della pelle (mandorle).
Gli interventi saranno volti quindi alla valorizzazione delle risorse e delle economie locali ai fini turistici per favorire la creazione e il rafforzamento di reti e sistemi.
La mancanza di attrattori forti interni all'abitato suggerisce la necessità di strutturare itinerari di rete, materiali e immateriali letterari, storico artistici, vitivinicoli ed enogastronomici legati al sapere locale. Il progetto ha lo scopo di trovare nelle forme espressive della cultura contemporanea, nuove strategie per sostenere e comunicare la ricchezza di stimoli e le inattese variazioni sul tema dell'identità.
Dovranno essere previste installazioni stabili quali ad esempio la cartellonistica e degli allestimenti temporanei a tema finalizzati alla scoperta e valorizzazione degli spazi. Saranno previsti interventi immateriali e materiali per la fruizione dei luoghi che prevede l'infrastrutturazione tecnologica e lo sviluppo di contenuti attraverso forme differenti di linguaggio.



16. Relazioni tra sistema agrario e insediativo.
17. Fruizione territoriale.

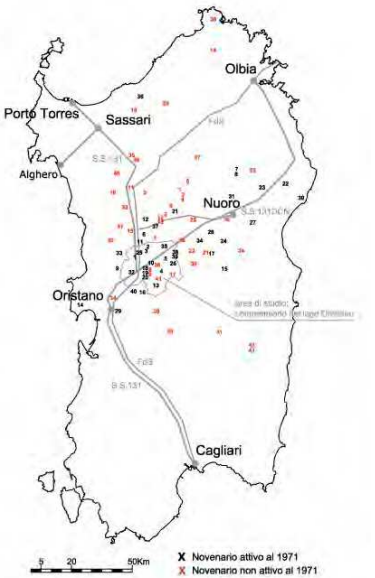
17.

Rete dei novenari della sardegna e degli itinerari religiosi

Dall'inquadramento generale al sotto-insieme dei novenari bizantini del circondario del lago Omodeo

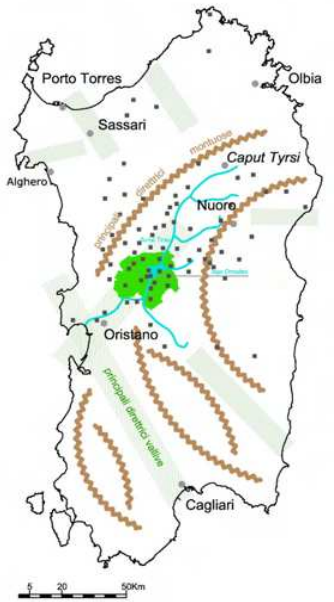
La fondamentale necessità dell'uomo di raffrontarsi con il trascendente si perde nella notte dei tempi. Tutte le civiltà hanno sviluppato nei secoli fenomeni devozionali che sono diventati caratteri distintivi e peculiari delle culture locali, della loro storia e dei territori. Il preservarne la memoria, la ritualità, le tradizioni e - allo stesso tempo - le trasformazioni, diventa un passaggio fondamentale per conoscere, tutelare e valorizzare quell'immenso bagaglio di conoscenze identitarie di un determinato luogo, gruppo culturale e regione storica. La Sardegna non fa eccezione e all'interno del panorama isolano è possibile visitare luoghi di culto che vanno dal periodo prenuragico sino ai giorni nostri, passando attraverso finestre temporali fenicio-puniche, romane e cristiane, con manifestazioni di sincretismo che hanno via via portato alla progressiva sostituzione delle divinità pagane con i santi della religione cattolica. Al di fuori dei tessuti urbani, un altro elemento che accomuna spesso i siti e i fenomeni sincretici è rappresentato dal contesto paesaggistico, il più delle volte di assoluto pregio e identificabile, sovente, in un luogo dalle caratteristiche quasi mistiche e che nasconde nella posizione panoramica, nel punto di passaggio obbligato o nell'intima e definita circoscrizione dello spazio, quella latente magia che caratterizza lo spirito dei luoghi, il genius loci unico e distintivo di quella precisa parte del territorio e del paesaggio che la circonda.

Con l'attuale affermazione nell'isola di una progressiva e più consapevole attenzione ai beni ambientali e alle culture locali quali patrimoni identitari della collettività, si è voluto supportare e mettere a sistema uno studio sulle realtà devozionali extra-urbane, supportandolo con analisi specifiche e valutazioni tese alla condivisione delle in-



18. Inquadramento generale.

19. Nuraghe e novenario di Santa Sabina a Silanus, esempio di sincretismo religioso.



20. Inquadramento ambientale.

formazioni, dando le basi per l'attivazione di un *network* finalizzato alla valorizzazione e alla crescita culturale, sociale e economica dei territori interessati.

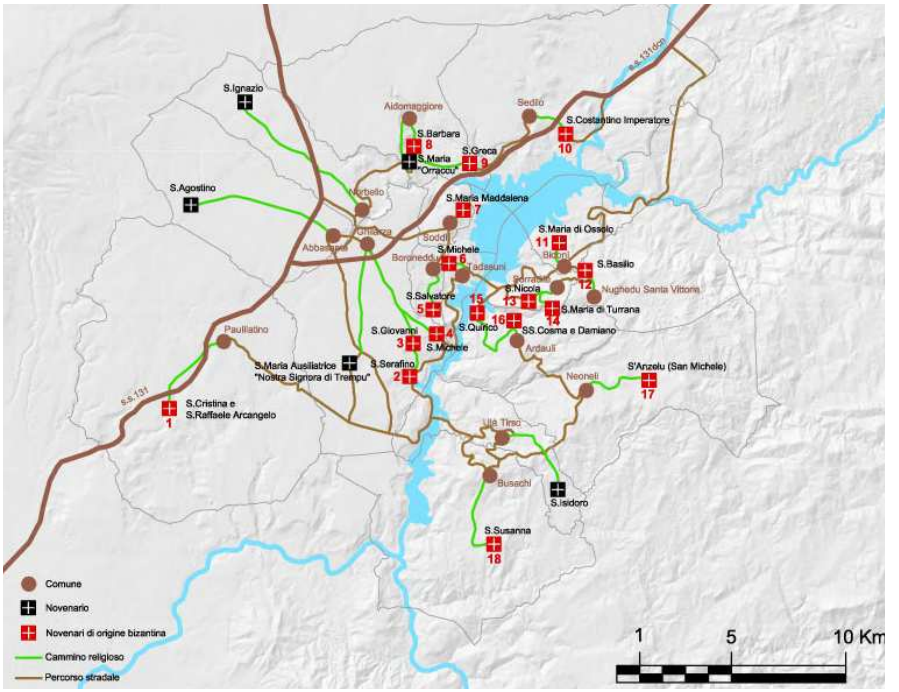
L'assunto di partenza per individuare le diverse realtà devozionali, alla base di questo studio, è che queste fossero contemporaneamente santuari campestri e sedi di novenari religiosi. Da una prima puntuale individuazione geografica è emerso l'interessante dato dell'elevata concentrazione di novenari nelle zone più interne dell'isola, particolarità spiegabile sia per via del marcato legame con il mondo agro-pastorale e con i suoi ritmi - acquisiti e scanditi nei secoli dalle diverse ricorrenze religiose, sia per la mancanza di intromissioni e impulsi esterni rilevabili in quasi tutti i territori costieri, nei quali si è assistito a un progressivo snaturamento e abbandono delle tradizioni. In parallelo si è riscontrata la presenza di importanti siti archeologici nelle immediate vicinanze dei santuari campestri, se non nella stessa area, a testimonianza di quel sincretismo e graduale sostituzione dei fenomeni di culto accennato in precedenza. Di contro, il progressivo spopolamento dovuto a un'economia stagnante, sta via via portando alla perdita di un importante patrimonio materiale e immateriale che potrebbe determinare esso stesso positivi impatti sul territorio, non solo in termini culturali ma anche con risvolti occupazionali e economici.

Su questi assunti iniziali si fonda l'idea di creare una rete chiamata *Rete dei Novenari della Sardegna*, che preveda di creare una sinergia di intenti volta alla conoscenza, documentazione e valorizzazione degli aspetti di carattere religioso e culturale legati ai riti e alle cerimonie devozionali dei diversi santi venerati nell'isola. Le linee di azione strategiche sono quelle di implementare la conoscenza e il confronto dei momenti spirituali e celebrativi, e delle trasformazioni in atto o manifestatesi negli anni, promuovendo tra i diversi Comuni e le diverse realtà la diffusione delle informazioni e la conservazione delle peculiarità locali anche attraverso la creazione di un archivio delle dotazioni culturali e delle risorse immateriali.

In parallelo, il progetto, che vede il coinvolgimento diretto della Regione Sardegna e dei singoli Comuni con il supporto del Progetto LAB.net plus e dell'associazione Italia Nostra onlus, prevede, attraverso la stipulazione di un protocollo di intesa, di mettere a sistema il patrimonio materiale costituito dai diversi santuari, solitamente campestri, e degli spazi correlati quali *cumbessias* e *muristenes*, compresi i percorsi storici seguiti dai credenti (*sos andantiles*), dove si svolgono le celebrazioni religiose

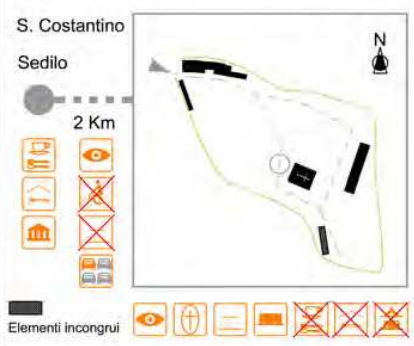
21. Novenario di San Quirico a Nughedu Santa Vittoria.

nei nove giorni che precedono la festa del santo.
Gli obiettivi sono quelli di valorizzare e tutelare le realtà esistenti, attraverso l'attivazione di un processo virtuoso e sostenibile finalizzato a migliorare la consapevolezza della collettività e la dotazione generale di servizi, sviluppando in parallelo attività di conoscenza degli itinerari culturali che esaltino i contesti paesaggistici dei vari territori.
A questi si affianca la promozione delle risorse ambientali, tradizionali ed artigianali presenti nei Comuni interessati, ingenerando positive ricadute in termini di acquisizione di capacità e competenze, oltre che di qualificazione occupazionale e di natura economica, ove compatibile, con attività a basso impatto coerenti con le linee guida del progetto. Il progetto della *Rete dei Novenari* punta a valorizzare questi importanti fattori dell'identità culturale della Sardegna, capace di interpretare ed offrire ai residenti ed ai visitatori un'alternativa alla consueta offerta culturale e turistica.
Per comprendere meglio quali possono es-



22. Mappa del percorso bizantino.

23. Chiesa di San Quirico a Nughedu Santa Vittoria.



24. Schema planimetrico e delle dotazioni dei servizi del santuario campestre di San Costantino Imperatore a Sedilo.

sere le finalità della rete, è stata svolta una valutazione più approfondita sui novenari bizantini del circondario del lago Omodeo che condividono origini storiche e contesto paesaggistico. Si tratta di un insieme di edifici di piccole dimensioni, ubicati nella media valle del Tirso, per lo più ricostruiti nei secoli XVII e XVIII in stile gotico aragonese sulla base di edifici risalenti al periodo bizantino, del quale conservano memoria nel nome dei santi venerati.
Questi luoghi di culto hanno una frequentazione attiva e partecipe dei devoti per tutti i nove giorni che precedono la festa religiosa e risultano essere dei centri di socializzazione, incontri culturali e valorizzazione delle capacità organizzative anche per chi accompagna i fedeli.
Attraverso sopralluoghi, analisi e ricerche mirate si sono valutati lo stato e la qualità della conservazione degli edifici e dei siti, la rintracciabilità e l'accessibilità, i periodi di frequentazione, alcuni percorsi "lenti" storicizzati e tutte le dotazioni di servizi.
Questo ha portato all'individuazione di un percorso di collegamento che li accomuna e che vuole essere la base per un percorso di studio, valorizzazione e promozione delle identità locali e del territorio.

■ Alta
▪ Media
□ Bassa
● Presente

	S.Cristina, Paulilatino	S.Serafino, Ghilarza	S.Giovanni, Ghilarza	S.Michele, Ghilarza	S.Salvatore, Boroneddu	S.Michele Arcangelo, Tadasuni	S.Maria Maddalena, Soddi	S.Barbara, Aidomaggiore	S.Greca, Aidomaggiore	S.Costantino Imperatore, Sedilo	S.Maria di Ossolo, Bidonì	S.Basilio, Nughedu Santa Vittoria	S.Nicola, Sorradile	S.Maria di Turrana, Sorradile	S.Quirico, Ardauli	SS.Cosma e Damiano, Ardauli	S'Anzelu (S.Michele), Neoneli	S.Susanna, Busachi	S.Agostino, Abbasanta	S.M. delle Grazie, Aidomaggiore	S.Maria Ausiliatrice Ghilarza	S.Ignazio, Norbello	S.Isidoro, Ula Tirso
Numero di Scheda Fotografica	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
Stato di Conservazione	■	■	▪	▪	▪	□	□	□	■	■	■	▪	■	■	□	■	■	■	▪	□	▪	■	□
Qualità della Conservazione	▪	■	□	□	▪	□	□	□	■	■	■	■	■	■	□	■	■	▪	□	□	▪	□	□
Accessibilità al Sito	■	■	■	□	▪	▪	□	□	□	■	▪	□	□	□	▪	▪	□	□	■	▪	□	■	□
Accessibilità "Lenta" al Sito	▪	□	□	□	▪	▪	▪	□	□	▪	▪	▪	▪	▪	□	▪	□	▪	□	▪	□	▪	□
Fruibilità del Sito	■	▪	▪	▪	□	□	□	□	□	▪	□	▪	□	▪	□	■	□	□	□	□	□	■	□
Percorsi attrezzati	●				●								●	●								●	
Aree di Sosta	●				●						●			●	●		●	●				●	●
Presenza di Cumbessias/Muristenes	●	●	●	●	●			●		●	●	●	●		●	●		●	●	●	●	●	●
Utilizzo durante il Novenario	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Utilizzo al di fuori del Novenario	●	●	●	●												●	●	●	●	●	●	●	
Visite guidate / Servizi di gestione	●									●													
Cartellonistica e segnaletica informativa	●	●	●	●	●						●								●		●	●	

25. Scheda delle dotazioni dei servizi e descrizione delle principali caratteristiche dei novenari del circondario del lago Omodeo.

I percorsi transfrontalieri della memoria

L'obiettivo del progetto LAB.net plus - Rete transfrontaliera per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali è quello di sviluppare la collaborazione e favorire la creazione di reti di territori per la promozione e valorizzazione delle culture locali orientata alla valorizzazione dei paesaggi in attuazione a quanto previsto nell'art. 9 della Convenzione Europea sul Paesaggio.

Il progetto mira a rafforzare lo sviluppo locale dei territori e una strutturazione in distretto. Secondo questa idea forza sono stati programmati e definiti interventi di rete per riconoscere e valorizzare i paesaggi, creare e integrare i settori per la valorizzazione, la conoscenza, la divulgazione e la fruizione dei luoghi e migliorare quantitativamente e qualitativamente il sistema dell'accoglienza e dell'ospitalità.
Tutte le azioni e i progetti avviati sono volti a consolidare gli scambi e le relazioni tra i centri a partire dal rafforzamento delle peculiarità dei singoli, integrando i diversi settori economici e strutturando itinerari di rete, materiali e immateriali, letterari, storico artistici, vitivinicoli ed enogastronomici, reinterpretando e riqualificando le reti infrastrutturali esistenti.
Il primo passo per la strutturazione di un'efficace politica di marketing, che contribuisca a uno sviluppo equilibrato del territorio attraverso la valutazione e l'interpretazione delle sue peculiarità, è un sistema integrato di comunicazione che identifichi nuove strategie per sostenere e comunicare la ricchezza di stimoli e l'identità dei luoghi. Una sorta di "marchio territoriale", di segno di riconoscimento che contribuisce a far si che il territorio sia percepito e si percepisca come un unicum, da porre alla base di tutte le strategie di marketing e promozione dell'offerta territoriale.
L'immagine coordinata sarà lo strumento per la valorizzazione degli aspetti naturalistici, storici, culturali e dei servizi offerti, le strategie comunicative mireranno a costruire e rafforzare l'identità visiva attraverso la quale sarà espressa l'univocità dei territori. In particolare s'intende rafforzare la percezione del territorio nel suo insieme, definendone i confini nell'immaginario comune, rendendo comprensibile le relazioni strutturanti e percepibili sia dall'interno sia dall'esterno dell'area, rafforzando il senso di appartenenza degli abitanti.

L'obiettivo è di costruire "un'etichetta" del territorio che parte dall'indicazione di provenienza dei prodotti e attraversa gli arredi urbani, la cartellonistica, la promozione, l'immagine. L'immagine coordinata amplierà l'attrattività e si rifletterà in modo positivo sulle iniziative imprenditoriali. Allo scopo di sperimentare tale strategia è stato sviluppato il progetto Percorsi transfrontalieri del-

26. Lama. Centro storico.

27. Las Plassas. Veduta del castello.

28.

la memoria quale germe di una strategia più ampia da sviluppare partendo dalle due isole Sardegna e Corsica che strutturano itinerari per la conoscenza dei luoghi a partire attraverso le narrazioni degli abitanti.

Il progetto

Le isole, per la presenza del mare e la difficoltà dei mezzi di trasporto, tendono a preservare più a lungo, rispetto alle zone dell'entroterra, una quantità maggiore di beni materiali e immateriali che insieme alimentano il patrimonio culturale locale. Si tratta di un insieme di valori storico - culturali, etnografici, enogastronomici e identitari, capaci di creare un reale vantaggio competitivo rispetto alle varie realtà locali isolane.

La strategia da seguire è quella della valorizzazione integrata attuata attraverso il potenziamento del centro storico e il superamento delle vecchie politiche culturali puntando anche all'ottimizzazione delle risorse e alla specializzazione territoriale. In quest'ottica, particolare attenzione sarà data al centro storico e al patrimonio culturale adeguatamente tutelato, conservato e valorizzato, sia da un punto di vista culturale che economico.
Considerando la complessità delle attività di tutela, valorizzazione e promozione, le autorità competenti e responsabili devono in qualche modo imporre dei principi e dei limiti per evitare che il patrimonio culturale sia in qualche modo messo a rischio. E così nasce l'importanza di pianificare, in base ai principi dello sviluppo sostenibile, i processi di valorizzazione del patrimonio culturale.
Il progetto segue il principio dello sviluppo sostenibile ovvero, fondato principalmente sulla sostenibilità sociale, economica e ambientale. Il punto di partenza è incentrato su tre focus principali:
- l'equilibrio e la coesione sociale, affinché sia garantita un'equa distribuzione dei benefici tra le diverse categorie degli attori del territorio;
- la competitività economica, intesacome rafforzamento della capacità di generare prodotti culturali migliori e di trasformarli in competenze distintive;
- la sostenibilità ambientale e culturale, per un utilizzo delle risorse che non deve ridurre il patrimonio a disposizione.
Si considera quindi l'insieme di beni del *distretto culturale*, locale o territoriale a piccola o grande scala, preso in esame e il livello di attrattività del territorio per il quale assume fondamentale importanza il

29.

30.

28. Luogosanto. Scorcio del centro storico.
29. Collinas. Particolare di un portale nel centro storico.
30. Tuili. Centro storico.

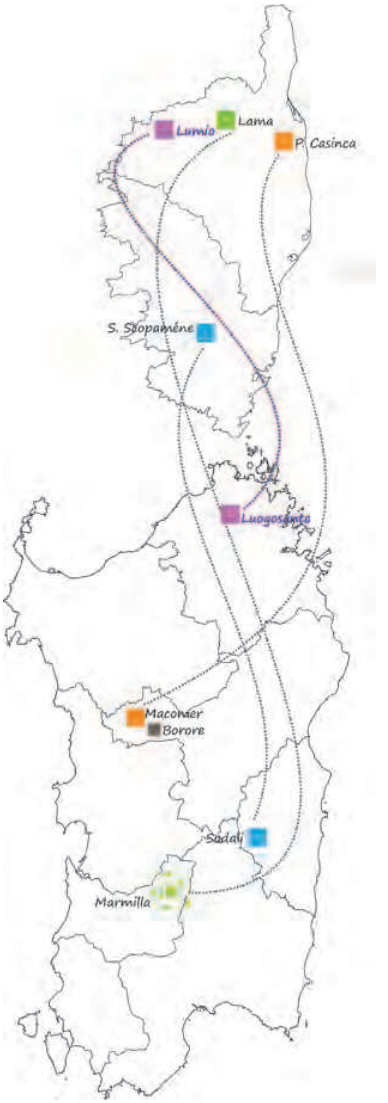
marketing territoriale attraverso il quale si creeranno le condizioni utili alla crescita di valore del territorio. Possiamo inoltre distinguere tra marketing territoriale interno ed esterno: il primo guarda alla qualità della soddisfazione del pubblico locale; il secondo, invece, punta alla creazione delle condizioni necessarie per l'attrazione turistica o l'investimento d'impresa.

I luoghi e gli argomenti

Il progetto prevede un percorso transfrontaliero che segue il filo rosso dei quattro elementi naturali che rappresentano la memoria degli spazi, nelle loro suggestioni naturali o culturali e che raccontano l'identità più recondita dei territori, la loro memoria ancestrale:
Aria - Luogosanto/Lumio;
Acqua - Sadali/Serra di Scopamene;
Fuoco - Macomer/Penta di Casinca;
Terra - Marmilla/Lama;
Ogni elemento caratterizza un luogo della Sardegna associato, per caratteristiche comuni, a un luogo della Corsica. All'interno di ogni luogo sono stati individuati dei temi (che possono intersecarsi tra loro, dando vita a sempre nuovi collegamenti: Sardegna e Corsica potrebbero quindi trovare dei punti di contatto per l'ambiente, l'archeologia, l'architettura o più genericamente per la cultura materiale o immateriale.
Tra i percorsi è stato inserito anche il percorso di valorizzazione dei beni comuni del territorio di Borore, individuato dai ragazzi vincitori per la Sardegna del concorso Kaleidos 2.

Valorizzazione e nuove tecnologie

La promozione dell'itinerario così creato è avvenuta attraverso la creazione e la diffusione di mappe per i singoli itinerari.
Insieme ad una guida che li raggruppa e nella quale è inserito materiale aggiuntivo e dei cartelli di grandi dimensioni posti all'ingresso e al centro dei paesi indicati.
I contenuti culturali sono fruibili anche attraverso i QR-code (Quick Response code).
Si tratta di un codice a barre bidimensionale che viene impiegato per memorizzare informazioni, generalmente indirizzi di pagine web.
Il QR-code, stampato su materiale cartaceo o su pannelli in prossimità di luoghi e oggetti, realizza una forma alternativa alla realtà aumentata, un legame tra "mondo fisico" e "mondo digitale online".
Il luogo o il bene sarà così fruibile attraverso una mobile app gratuita creata dal laboratorio LAB.net plus della Sardegna, che ha come primo intento la valorizzazione di un luogo o di un bene, conferendogli la dovuta importanza attraverso la conoscenza della sua storia e innescando, se non ancora esistente, un processo di relazione d'affetto tra il bene e i cittadini, sopratutto i più giovani, che in questo modo ne portano avanti la tutela.
Il secondo intento della mobile app è di condividere la conoscenza avvicinando il viaggiatore contemporaneo ai nostri territori, dalle tradizioni ancora vive, dai centri storici più caratteristici, dalla cultura immateriale intatta. In questo modo si va incontro ai più recenti studi che sottolineano l'importanza del connubio tra turismo, nuove tecnologie e cultura, vista la sempre maggiore esigenza del viaggiatore di considerare il tempo libero come una forma di ricchezza, con una gestione del tempo ottimizzata dai nuovi media sia in termini di velocità dei servizi che in termini di condivisione dei contenuti.



31. Rete dei percorsi.

Interviste e paesaggi della memoria

All'interno del progetto sono state realizzate delle video interviste sull'argomento trattato e in lingua originale, ovvero: italiano e/o sardo, francese e/ o corso.

Le interviste sono realizzate dal personale del laboratorio regionale sardo e sono state rivolte alle persone che abitano il paesaggio descritto e che ne rappresentano l'identità avendolo vissuto e animato nel corso della propria vita.

Attraverso le testimonianze, ove possibile in dialetto locale, si è permesso la trasmissione della memoria del centro storico tra le generazioni e attraverso la narrazione di aneddoti, e dei ricordi positivi e negativi del loro passato, si cerca di tracciare un ritratto del paese "com'era".

I QR-code, possono regalare la suggestione emotiva attraverso "l'assenza" dell'utente.

L'ascoltare una persona anziana raccontare la propria esperienza attraverso la musicalità della propria lingua o del proprio dialetto, crea una maggiore empatia nel fruitore e lo avvicina ai luoghi descritti stimolando una differente percezione del paesaggio.

32.

32. Visualizzazione della scheda di fruizione dallo smartphone.
33. Villanovaforru. Sito archeologico Genna Maria.

33.

3.
Il laboratorio della Corsica

Le laboratoire transfrontalier en Corse

Activités du laboratoire

Rôle du CAUE en tant que laboratoire

Dans le cadre du projet transfrontalier, le CAUE intervient exclusivement au niveau de la conception d'outils, dans l'accompagnement de la mise en œuvre d'outils sur les territoires de projets et au moment de la validation de ces mêmes outils. Il assure également la coordination des acteurs. A ce titre, il contribue à la formalisation du projet de développement local des territoires. Il détermine avec l'OEC, en fonction des territoires, l'opportunité d'organiser un chantier expérimental ainsi que les éléments pouvant donner lieu à publication tels que les initiatives de développement ou les résultats générés par les projets. Enfin, il coordonne l'action Kaleidos.

Ainsi, le CAUE assure l'animation de l'action régionale. Il œuvre en étroite relation avec les démarches entreprises à différents niveaux : celles entreprises au niveau régional comme les sentiers du patrimoine, l'observatoire photographique des paysages ou encore la politique de sensibilisation et d'éducation à l'environnement. Il participe au comité de pilotage de l'Atlas des Paysages conduit par l'Etat, aux études et à la mise en œuvre des ZPPAUP ainsi qu'aux initiatives des GAL. Au niveau local, il structure des équipes pluridisciplinaires regroupant architectes, paysagistes, photographes, géographes, experts en développement territorial, formateurs, etc. L'idée est d'apporter des réponses globales et territorialisées aux problématiques liées à la protection et à la mise en valeur du patrimoine bâti et paysager.

Le laboratoire propose ainsi pour chaque territoire, un aménagement qui tienne compte de l'intérêt du patrimoine puis qui assure l'emploi de techniques et de matériaux traditionnels.

Activités inhérentes à LAB.net plus

Dans le cadre des activités LAB.net plus, des bases de données sont réalisées.

Elles prennent la forme de reportages photographiques, d'inventaires et de diagnostics. Il s'agit d'outils nécessaires à une bonne connaissance du territoire. L'intérêt est d'identifier les enjeux auxquels les territoires sont confrontés.

Afin que les projets mis en œuvre soient acceptés par la population et perçu comme outils de développement, des actions d'a-

1. Présentation du projet LAB.net plus.

2. Mobilisation des acteurs au CAUE-2B.

nimations et de sensibilisation sont aussi menées. Des ateliers participatifs ou des chantiers expérimentaux sont organisés et cherchent à associer les populations locales. Dans le même temps, la promotion des projets se fait par le biais de publications ou encore de « journées conférences » réunissant acteurs locaux, experts et institutionnels.
L'intérêt est de favoriser les échanges entre professionnels, entre territoires mais aussi de mettre en avant les initiatives en faveur du développement rural. Les enfants sont également au cœur des projets avec des opérations d'éducation à l'environnement, de découverte du patrimoine et la mise en place du concours Kaleidos.

Méthodologie

Les objectifs posés

Avant d'établir sa méthodologie, le laboratoire s'est fixé des objectifs permettant de répondre à la nécessité d'un développement équilibré et maîtrisé d'espaces sous pression ou encore, délaissés. Suivant la ligne directrice posée par le projet LAB. net plus, il a ainsi voulu impliquer et fédérer les acteurs du territoire face aux enjeux que suggère le développement durable.
Pour la Corse, cet objectif impérieux de développement durable s'impose en particulier pour des territoires ruraux dont la plupart d'entre eux accusent un certain déclin démographique, une perte d'activité et une dégradation du patrimoine dans son acception générale. Dans ce contexte, le fait insulaire constitue une contrainte supplémentaire. L'exigence de développement nécessite donc un renouveau des modes de gouvernance et des outils puis la mise en œuvre de projets structurants qui mobilisent l'ensemble des acteurs. Pour ce faire, le travail du laboratoire consiste à éveiller les consciences, le sens des responsabilités et le goût de travailler ensemble à des projets adaptés aux spécificités locales.
Afin de susciter l'adhésion des populations et l'implication des acteurs institutionnels, le laboratoire a par ailleurs cherché à mettre au cœur des discussions et des interventions, les ressources locales, bâties, naturelles et culturelles. L'objectif poursuivi, est de donner de la cohérence aux projets en favorisant leur bonne insertion dans l'environnement et en facilitant le consensus et la coordination des acteurs.
Au final, les réflexions menées, les constats opérés et les conclusions formulées servent de base à une gestion efficiente du territoire. L'action du laboratoire doit en effet, permettre aux décideurs locaux de prendre les décisions qui satisfont aux besoins des populations et aux exigences territoriales.

Acteurs mobilisés

Pour parvenir à ces objectifs, le laboratoire s'est appuyé sur des professionnels qui concourent avec leurs outils et philosophies respectifs, à l'affirmation des identités locales, à la mise en valeur des ressources et plus généralement à la revitalisation d'espaces délaissés ou sujets à une expansion mal maîtrisée.

Ainsi, des experts comme les architectes-paysagistes, les urbanistes ou encore les agents de développement sont intervenus. Les élus, la population et les associations ont aussi été associés aux démarches pour leur connaissance éclairée des enjeux et besoins des territoires. Les partenaires institutionnels comme les Offices de la CTC et l'Education Nationale ont également participé de façon active aux objectifs du projet.
Le laboratoire s'est également basé sur les inventaires du patrimoine préexistants, sur les outils de planification tels que les chartes, les documents d'urbanisme et les initiatives, publiques ou privées qui amorcent une dynamique.

La démarche mise en œuvre

Le laboratoire a mis en place une démarche proactive impliquant l'ensemble des partenaires. L'intérêt est de faciliter la prise de parole, de favoriser les échanges de points de vue et les différentes aspirations que suscitent le territoire et les projets envisagés. Cette démarche permet de communiquer le territoire, soit les problématiques et les enjeux qu'il recouvre. Il s'agit donc bien d'une optique d'information et de sensibilisation. La démarche proactive présente entre autre avantage, celui de transmettre les connaissances et les savoir-faire entre professionnels, générations voire même

3. Présentation du projet LAB.net plus.

entre territoires. Elle induit la mise en place d'ateliers participatifs, des journées «conférences » sur les thèmes du développement rural, du tourisme durable et de la valorisation des paysages. Des réunions techniques sont également organisées, regroupant experts et décideurs locaux. Elle donne également lieu à des journées de formations placées sous l'intitulé « chantiers expérimentaux ».
Ces initiatives en faveur de la diffusion d'une culture de projet et d'une vision du développement s'appuient sur une opération pilote, les « sentiers du patrimoine ». Il s'agit d'itinéraires développés par l'OEC, destinés à mettre en valeur le patrimoine emblématique d'une région et à renforcer de ce fait, l'identité locale. Ces opérations d'aménagement recouvrent une dimension transversale puisqu'elles font appel à l'histoire, aux mythes ainsi qu'aux modes de vie ; aux techniques et matériaux ou encore, à la qualité des paysages, en vue de renforcer voire de créer l'attractivité des territoires sur lesquels ils sont établis.

Les enseignements tirés des différentes activités du laboratoire par rapport à l'objectif de développement

L'aménagement du territoire apparaît à travers le projet LAB.net plus et les actions du laboratoire comme un outil voire une condition essentielle du développement. Il a en effet tendance à favoriser des dynamiques positives puisqu'il tend à réduire les déséquilibres entre les territoires et qu'il parvient à mobiliser l'ensemble des acteurs concernés. Pour mener un aménagement optimal, une bonne gouvernance est impérative dans la mesure où ce sont les acteurs qui font les projets et animent les territoires.
Elle suggère une stratégie de développement, la faculté d'établir un consensus, de mobiliser et de coordonner les partenaires publics et privés. La reconnaissance des savoir-faire et savoir-être est également une condition du développement sachant qu'un développement pérenne se fonde essentiellement sur l'identité des lieux et sur les caractéristiques propres à chaque territoire.
D'autre part, une bonne capacité financière est nécessaire à la mise en œuvre des projets et à la gestion des territoires. Cela suppose également de candidater aux fonds structurels européens (FEDER, FEADER) et autres programmes mis en place par les autorités régionales.

Thématiques

La ruralité

La question de la ruralité recouvre une certaine acuité en Corse. Elle est en effet une composante majeure du paysage et soulève d'importants enjeux, accentués encore par le fait insulaire. Les zones rurales sont définies par la combinaison de deux critères d'appréciation : d'une part un critère socio-économique caractérisé par la faible densité de population ou par un faible niveau de service à la population et d'autre part un critère d'occupation de l'espace caractérisé par l'importance des activités agro-sylvo-pastorales et la prépondérance de la végétation. Selon ces critères, l'espace rural corse couvre près de 80% du territoire régional et concerne 97% de ses communes. L'espace rural a de fait besoin d'être repensé, réinvestit pour rattraper le retard de développement qu'il accuse et affronter avec sérénité les changements générés par la modernité. Dans cette optique, il ne peut plus être considéré uniquement dans une fonction de support à la production agricole. Il doit être appréhendé sous le prisme du cadre de vie, de la préservation des ressources naturelles, bâties et culturelles ou encore des loisirs et du tourisme.

La mise en valeur des paysages

La mise en valeur des paysages est une condition essentielle du développement en général et du développement rural en particulier. Elle passe par la rénovation du patrimoine bâti public et privé ainsi que par la requalification des espaces publics dégradés. Dans cette perspective, le recours aux techniques de construction en pierres sèches est privilégié. Il apparaît par ailleurs nécessaire de penser à l'utilisation des sols afin d'éviter les conflits d'usages et pour maîtriser l'expansion urbaine, la production agricole et la préservation des ressources naturelles. Les points noirs paysagers tels que les friches agricoles et industrielles, les entrées de villes, les constructions mal insérées à l'environnement, doivent également faire l'objet d'une attention particulière de façon à améliorer l'image des territoires. Il reste que la mise en valeur des paysages résulte d'une volonté politique affirmée et d'une prise de conscience collective.

L'affirmation des cultures locales

La connaissance et la reconnaissance des particularités locales apparaissent comme le socle pour un développement territorial harmonieux, durable et auquel adhèrent les populations, car le développement doit être avant tout pensé pour les populations qui vivent quotidiennement le territoire. Dans

une logique plus touristique l'affirmation des cultures locales présente un intérêt majeur. Cette démarche permet de dépasser l'idée d'un tourisme homogène, acculturé et pousse les visiteurs à s'intéresser à l'histoire locale, aux modes de vie. En créant un nouveau rapport de l'Homme au territoire, l'affirmation des cultures locales permet donc de préserver ces espaces mais aussi de les valoriser.

Les territoires

Serra di Scopamena - L'Alta Rocca

La diversité de paysages qui composent l'Alta Rocca, située entre mer et montagnes, offre une flore et une faune d'une richesse exceptionnelle. Territoire protégé grâce au Parc Naturel Régional de Corse, il recèle de multiples sites reconnus au niveau mondial. Par exemple, le site archéologique de Cucuruzzu, le Plateau du Coscione, la forêt de l'Ospédale, mais aussi les Aiguilles de Bavella, également appelées Cornes d'Asinao, figurent parmi les paysages les plus connus de Corse.

Ces reliefs et leurs différents étages ont fait de l'Alta Rocca un lieu de prédilection pour le pastoralisme, qui a forgé, durant des millénaires, les caractères et la culture de cette région. Egalement héritage du passé, le patrimoine architectural local est une fois encore le témoin de l'histoire de la Corse, de la vie de ses habitants, de leur société et de leur culture. Blottis dans les montagnes, les pittoresques petits villages de l'Alta Rocca, pour certains très anciens, ont préservé leurs traditions et leur authenticité.

Serra di Scopamena se présente alors comme le plus haut village de l'Alta Rocca, fait la liaison entre le plateau d'altitude du Cuscionu et l'une des vallées du Rizzanese qui ouvre sur le Valinco. Fort de cette situation stratégique, ce village constitue dans la mémoire collective, le centre historique de l'Alta Rocca. Le relief et la végétation ont conditionné la forme urbaine et l'architecture, l'économie traditionnelle locale et les caractères.

Aujourd'hui l'enjeu de cette région est de préserver la qualité de son cadre naturel tout en lui donnant les moyens d'affronter les mutations économiques et sociales que doivent affrontés les espaces insulaires en général et les zones de l'intérieur en particulier.

Luri - Le Cap-Corse

Le Cap Corse est formé quant à lui d'une chaine de montagne relativement étroite. Il peut également se prévaloir d'un littoral accidenté qui laisse entrevoir de petites marines, quelques petits ports et en arrière plans, des villages posés sur des pitons rocheux ou à flanc de vallées.

Lieu prisé et lieu d'échanges sur la Méditerranée, il a vu fleurir de nombreuses tours et autres édifices militaires. Il est également riche d'un patrimoine bâti pastoral compte

4. Alta Rocca. Le site archéologique de Cucuruzzu.

5. Alta Rocca. La forêt de l'Ospédale.

6. Alta Rocca. Le Plateau du Coscione.

7. Alta Rocca. Les Aiguilles de Bavella.

8. Le Cap Corse. Marine de Giottani.

tenu de la longue tradition agropastorale qui le caractérise. La commune de Luri recouvre quant à elle, chacun de ces traits de caractère.

La Cap Corse est un territoire attractif notamment d'un point de vue touristique. Il profite par ailleurs depuis une vingtaine d'années d'une croissance démographique. Cette évolution est due à un excédent migratoire relativement élevé. De nombreuses personnes viennent de la microrégion bastiaise, limitrophe. Les communes du Cap Corse sont surtout résidentielles; nombre de personnes y vivent et travaillent à Bastia. L'attraction de Bastia est élevée aussi en termes d'équipement, le Cap Corse ne disposant d'aucun pôle commercial d'envergure. Parmi les emplois offerts dans la microrégion, les secteurs de l'agriculture et du bâtiment sont deux fois plus présents qu'en moyenne insulaire.

Aussi, l'enjeu pour le Cap Corse est de trouver les débouchés économiques pour ses résidents de façon à pérenniser leur installation. Il s'agit également d'optimiser son offre touristique afin de fidéliser sa clientèle et de renforcer son attractivité.

La Balagne - Lama

La Balagne qui représente 11% du territoire insulaire forme un vaste amphithéâtre de montagnes et de collines. En termes de paysages, elle offre de forts contrastes qui font sa richesse. Elle offre à voir ainsi un littoral étendu, de grands espaces plantés d'oliviers ou de vignes, ainsi que des montagnes dont l'altitude peut atteindre les 2525 mètres. Elle est également une région riche d'histoire et l'architecture locale en atteste : chapelet de villages sur les lignes de crêtes, constructions d'influences italiennes, citadelles, etc.

Cette région profite aujourd'hui d'une attractivité touristique notamment durant la période estivale et a développé à ce titre une offre touristique conséquente et adaptée. Le village de Lama s'inscrit dans cette dynamique. Elle a en effet engagée une politique active de tourisme axée sur la ruralité et la culture. Il propose en l'occurrence, un festival du film alliant production cinématographique, colloques autour du rôle des images et des paysages et plus largement des cercles de réflexion autour du développement rural. Au-delà de cette manifestation, Lama doit son attractivité au cadre naturel et à la qualité du paysage bâti.

En dépit des atouts paysagers et culturels de la Balagne et de Lama en particulier, cette région souffre toujours d'un déclin de l'activité économique et un déficit démographique une fois la saison estivale passée. L'enjeu pour ce territoire est donc de définir les clés d'une attractivité durable.

Corte - Le Centre-Corse / Penta-di-Casinca - La Casinca

Le Centre Corse était pour sa part tourné vers l'agriculture de haute montagne et l'élevage transhumant. Cette région possède l'une des plus belles forêts de Corse constituée essentiellement de hêtre et de pins Laricio. Les villages de caractère sont solidement adossés à la montagne.

Dans cette région, du centre corse, Corte présente la particularité d'être le cœur géographique de l'île. Elle a été la capitale de la Corse au moment de 1755 à 1769 au moment de la courte période d'indépendance de l'île, sous le gouvernement de Pascal Paoli. La ville en a conservé de nombreux témoins comme le Palais National ou encore la place Paoli dominée par la statue en

bronze de Pascal Paoli.
La vieille ville revêt une authenticité certaine. Ses maisons anciennes en schiste et aux persiennes génoises forment en effet, un ensemble harmonieux. L'église de l'Annonciation datant du XVème siècle mais aussi la place Gaffori sont autant d'éléments patrimoniaux à découvrir. D'autre part, sur la vieille ville, les fortifications de la citadelle abritent le musée régional, anthropologique de la Corse. Elle offre aussi un vaste panorama sur la nature qui enserre la ville: les massifs montagneux, les rivières qui la borde (Restonica, Orta, Tavignanu), les terres cultivée.
Corte est aujourd'hui une ville dynamique, qui compte près de 500 âmes. Les administrations régionales y sont présentes et l'Université de Corse y est implantée. En raison de sa situation géographique et de son dynamisme économique et culturel, Corte se positionne dorénavant comme un carrefour incontournable.

10. La Balagne. Le Citadelle de Calvi.

11. La Balagne. Projection festival du film de Lama.

12. Le Cap Corse. Le port de Centuri.

13. Corte. La place Paoli.

9. Le Cap Corse. Le Tour génoise Sante Maria.

14. Corte. La citadelle de Corte.

15. Corte. La place Gaffori.

Description des cas étudiés

Les thématiques développées servent le même dessein, assoir les conditions d'un développement durable des territoires ruraux. Elles doivent favoriser la croissance économique et l'emploi, développer des synergies entre les acteurs et valoriser l'image des territoires. Au-delà de ces objectifs, les angles d'attaques sont différents.
Les sentiers du patrimoine sont appréhendés, dans ce cadre, comme la clé de voute de l'attractivité et du dynamisme renouvelés. Ce projet sous-tend la rénovation du patrimoine vernaculaire ainsi que la requalification des espaces publics et par là même, le recours aux techniques de construction et de restauration traditionnelles avec une grande place laissée à la maçonnerie en pierres sèche. C'est au nom de l'identité que l'on protège et que l'on valorise aujourd'hui ce patrimoine. Il ne s'agit plus de s'intéresser uniquement aux grands édifices et monuments mais de toucher toutes les productions architecturales qui, par leur variété permettent une première approche avec l'esprit des lieux.
La sauvegarde de ce patrimoine et sa valorisation ne peuvent s'inscrire dans une simple démarche sectorielle, qu'elle relève de l'agriculture, du tourisme ou de l'environnement, ni se résumer au seul inventaire, à la production ou à la restauration, mais doit se situer à la croisée de toutes ces problématiques et se décliner dans un projet global de développement local, voulu et mis en œuvre par les acteurs publics et privés du territoire. Ce choix de la mise en valeur du patrimoine repose sur l'analyse du fonctionnement des sociétés rurales traditionnelles qui en développant la pluriactivité et la polyculture ont développé ces éléments matériels (voies de communication, terrasses de culture, lieux de transformations comme les moulins ou autre fours, lavoirs et fontaines, etc).
Les aménagements réalisés et la valorisation des ressources locales doivent alors améliorer la qualité des paysages, celle du cadre de vie et finalement véhiculer l'identité des territoires ruraux. L'ensemble de ces éléments sert de base, notamment à une mise en tourisme de ces espaces. Aussi, les chapitres qui suivent décrivent ces dispositifs, les modalités de mise en œuvre et l'intérêt qu'ils recouvrent. Une partie d'entre elle est consacrée aux rôles des acteurs, aux jeux qui se déroulent dans une stratégie de développement, dans la définition des projets et leur mise en œuvre.
Rappelons que les territoires ruraux, en tant qu'espaces relativement délaissés offrent le champ libre à des politiques ambitieuses, originales. C'est état de fait, justifie aujourd'hui le retour de la ruralité dans les discours et dans les projets d'aménagement. Dans ce contexte, les décideurs locaux et aux autres acteurs du territoire disposent d'une marge de manœuvre non négligeable.
D'un autre côté, le rôle du rural est essentiel dans la croissance et le développement national mais aussi dans l'engagement de la France en faveur du développement durable.

La revitalisation des espaces ruraux comme enjeu majeur

A travers LAB.net plus, les responsables du laboratoire de la Corse ont saisi l'opportunité de définir des projets pour revitaliser les espaces de l'intérieur. Ils ont à cet effet, posé le patrimoine comme support de développement.
L'arrière-pays est un lieu qui cristallise les difficultés et les dysfonctionnements. Les stratégies mises en œuvre notamment en matière d'aménagement doivent donc s'attacher à impulser de nouvelles dynamiques. Il s'agit en effet d'espaces délaissés qui attestent souvent d'un état de dégradation en raison de l'abandon de l'activité agropastorale ou industrielle, de l'exode rural. Face à ces phénomènes, la nature reprend ses droits de façon plus ou moins heureuse.
L'affirmation de cet objectif doit tendre vers un mode de développement renouvelé. Le tourisme, reste une perspective de développement. Il est toutefois envisagé sous une autre dimension. L'idée est de rompre définitivement avec un tourisme de masse, côtier et saisonnier. Les stratégies cherchent dorénavant un ajustement saisonnier du secteur, un rééquilibrage territorial en faveur des zones intérieures qui souffrent. Pour ces espaces ruraux, le tourisme de « proximité » apparait alors une perspective d'évolution soutenable.
L'idée qui domine dans le discours et les stratégies des partenaires est ainsi la force du patrimoine pour asseoir le développement des espaces de l'intérieur. A ce titre, il peut être appréhendé, à la fois comme

enjeu et instrument du développement rural. Il faut souligner que le patrimoine est une fois encore une construction sociale et en ce sens, le fruit d'un rapport de l'homme au territoire, à son histoire, à sa culture et aux autres.
Longtemps restreinte, pour le patrimoine rural, aux édifices associés à l'exploitation agricole, la notion de patrimoine a en effet évolué au fil du temps et relève à présent de domaines aussi divers que l'histoire, les arts, la culture, les techniques mais également le savoir-faire, l'agriculture, les produits de terroir, la faune et la flore, ou encore l'architecture ou les paysages, naturels ou construits. Font donc partie de ce patrimoine les constructions formant l'architecture rurale (villages, hameaux, habitats et édifices dispersés) ; les paysages façonnés au cours des âges et l'exploitation des ressources de la nature.

Les sentiers du patrimoine

L'objectif des sentiers

Présenter comme un outil de valorisation et de promotion des identités locales, les sentiers du patrimoine apparaissent comme un outil efficace au sein d'une stratégie de développement local. Ils ont été pensés comme un support d'aide au développement qui propose de mettre les ressources patrimoniales locales au cœur de la stratégie de développement. L'objectif impérieux qui leur est associé est de poser les conditions favorisant une dynamique positive pour des territoires qui souffrent d'une faible attractivité.
En premier lieu, les sentiers du patrimoine ont vocation à créer du lien, à favoriser les échanges et la cohésion entre les acteurs publics et privés, institutionnels et civils, soucieux du devenir des territoires, des savoir-faire et des savoir-être traditionnels. En second lieu, il est un point de départ, dans une démarche de sauvegarde, de transmission et de valorisation du patrimoine. Autour de ces parcours, des actions de sensibilisation et de communication sont également menées et intéressent particulièrement le jeune public, les instituts de formation et toute personne sensible au patrimoine. Une signalétique ainsi qu'un dispositif d'interprétation leur sont par ailleurs associés. Enfin, ils doivent favoriser le développement d'une offre touristique et plus largement d'une vie économique locale.
Par le biais des sentiers du patrimoine, l'Office de l'Environnement de la Corse axe ainsi sa stratégie de développement vers le tourisme durable. En l'espèce, le tourisme de randonnée s'inscrit pleinement dans cette idée. Plus généralement, ils doivent encourager le développement d'activités économiques directement ou indirectement liées à l'existence des sentiers du patrimoine. A terme, les sentiers du patrimoine doivent produire un effet levier en incitant les entreprises et artisans à s'installer sur la commune. Il se fonde sur la valeur ajoutée que la valorisation du paysage et des identités locales peut conférer aux territoires. D'autant que les villages corses de l'intérieur recouvrent bon nombre d'édifices témoins d'une opulence passée, d'une histoire riche et d'une grande vitalité.
Dans les espaces ruraux de l'intérieur qui accusent un certain retard en matière de développement économique, chaque initiative qui cherche à infléchir la tendance doit être tentée et soutenue par l'ensemble des acteurs impliqués dans cette reconquête des territoires.
Si la démarche « Sentiers du patrimoine » ne constitue pas une réponse unique aux problématiques du monde rural, elle est indéniablement un outil opérationnel et opérant.

La description du produit « sentiers du patrimoine »

Les itinéraires labélisés « sentiers du patrimoine » sont des boucles, d'une durée relativement courte et accessible par le plus grand nombre. Ils sont réalisés à l'échelle d'un ou plusieurs villages et proposent de relier des éléments emblématiques du patrimoine local, les entités villageoises ainsi que la campagne environnante.

Il s'agit d'un dispositif imaginé et mis en œuvre par l'Office de l'Environnement de la Corse dans des communes rurales de l'intérieur de l'île. Au-delà de son image « naturelle », « culturelle », les sentiers du patrimoine constitue une véritable infrastructure, conçue et aménagée en tant que telle et obéissent à un cahier des charges bien précis. La concrétisation de l'itinéraire sur le terrain implique donc la réalisation d'aménagements souvent légers mais parfois plus conséquents.

Les travaux nécessaires à leur praticabilité sont alors cofinancés par les communes et l'office régional. Ils font intervenir des fonds européens. En vertu de leur objectif et de leur nature, les sentiers du patrimoine sont en effet éligibles à l'axe III du FEADER consacré à la valorisation du patrimoine à l'échelle des territoires ruraux.

Du point de vue de la valorisation des paysages, cette initiative offre aux personnes qui empruntent ces chemins de mieux comprendre les modes de vie d'antan, l'histoire mais aussi l'organisation spatiale et l'architecture de ces espaces. L'opportunité de créer un sentier du patrimoine est en effet liée à la présence d'un patrimoine bâti, culturel et naturel conséquent et caractéristique d'une région. Ils reposent ainsi sur des inventaires précis des ressources locales. L'ensemble de ce travail d'analyse, d'identification et de valorisation des ressources est ensuite matérialisé dans une

16. Aménagement - sentier du patrimoine de Serra di Scopamena.
17. Vue sur la chaine du Cintu - sentier du patrimoine de Lama.
18. Totem départ - sentier du patrimoine de Serra di Scopamena.

16.

17.

18.

signalétique dédiée et un effort d'interprétation. Dans une optique touristique, ces parcours de découverte doivent favoriser le développement de structures d'accueil et faire appel à un personnel qualifié. Afin que les sentiers servent au mieux les intérêts de la collectivité et l'objectif de développement fixé, les autorités doivent mobiliser les ressources nécessaires à leur entretien. En ce sens, il est nécessaire d'inscrire les agents dans un processus d'acquisition des techniques de rénovation du patrimoine bâti traditionnel, en participant notamment aux cycles de formation organisés dans le cadre de LAB.net plus. De façon à assurer ces conditions, les porteurs de projet signent et s'engagent à ce titre au respect de la Charte des « Sentiers du patrimoine » qui fixe les règles de bonnes conduites en matière de rénovation, de valorisation et de promotion.

Appréhender sous toutes ces dimensions et au regard des enjeux sous tendus, les sentiers du patrimoine apparaissent donc comme un produit de marketing territorial. Ils sont la résultante d'une volonté politique en faveur d'une démarche de valorisation du patrimoine et de développement. Ils s'inscrivent dès lors dans la stratégie communale ou intercommunale recouvrant les aspects économiques, sociaux, culturels et environnementaux du développement local.

La définition d'une charte de qualité

Une charte « Sentiers du patrimoine » a été définie et s'impose à toute commune qui développerait avec l'accord et le concours de l'Office de l'Environnement de la Corse, un sentier de ce type. Elle fixe les engagements de chacun des acteurs, dans le suivi et la promotion de l'opération. Il s'agit d'un code de bonne conduite afin d'entretenir et de faire vivre le produit « sentier du patrimoine ».

La charte se décline en quatre objectifs stratégiques. Elle implique à ce titre, de mettre en œuvre un plan local de restauration du patrimoine, de faciliter la découverte du patrimoine naturel, culturel et bâti présent sur le territoire communal ou intercommunal et de créer une relation propice aux échanges entre les habitants et les visiteurs. Enfin, elle suppose de développer les conditions en faveur d'un tourisme durable. Dans la poursuite de ces objectifs, cinq articles sont posés. Le premier a trait aux obligations du maître d'ouvrage concernant la création et l'entretien d'un sentier. Le deuxième renvoie à la formation : formation du personnel communal et support de formation pour l'ensemble des acteurs du territoire. Le suivant porte sur la com-

19. Panneau d'interprétation - sentier du patrimoine de Serra di Scopamena.

20. Réhabilitation, fontaine-lavoir. Moltifao.

munication autour des itinéraires et sur le patrimoine vernaculaire présent, puis sur les techniques de construction, de rénovation et de mise en valeur des ressources. Le dernier article auquel s'engagent les communes prévoit des actions d'animation et de sensibilisation à l'endroit des scolaires, des touristes et des locaux. Il prévoir également l'accompagnement des acteurs économiques et de tout autre porteur de projets, par une politique communale, volontariste et interventionniste. Le dernier article pose enfin, la question du suivi des investissements. Il s'agit de veiller au maintien de la qualité du dispositif. Il est également question de juger de l'impact en termes de développement local.

L'existence de cette charte atteste de la pérennité du dispositif au sein de la politique de l'Office de l'Environnement de la Corse en faveur du développement rural. Elle affirme également l'importance de la mise en valeur des paysages bâtis et naturels pour assurer la réussite d'un projet de développement.

Les opérations d'amélioration du cadre de vie – patrimoine considéré et objectifs

La rénovation du patrimoine bâti non protégé

Avec les sentiers du patrimoine et les travaux de rénovation induits, le patrimoine au sens large est au cœur de l'ensemble des interventions menées dans le cadre du projet LAB. net plus. Le patrimoine est en effet un élément constitutif du paysage insulaire. Il le structure, participe à la vie des villages, rappelle les anciens privilèges et explique les croyances. Il s'agit de l'ensemble des biens communs, matériels et immatériels, naturels ou créés par l'Homme, qui se transmettent de génération en génération. Il est le témoin physique de l'histoire et véhicule l'image du territoire. Parfois négligé, cet héritage est considéré aujourd'hui, à juste titre comme un facteur de développement des territoires ruraux.

Le patrimoine rural est composé de tous les éléments constitutifs de l'histoire et de l'identité des campagnes. Il recouvre alors les paysages naturels ou ceux façonnés par l'Homme avec la faune et la flore, témoins de l'agriculture. Les édifices et leur

21. Pavage des sols, fontaine-lavoir. Moltifao.

22. Façade non traitée église. Muro.

23. Façade restaurée église. Muro.

participation à l'environnement mais aussi les édicules, témoins des modes de vie et de pensée. Il évoque également les traditions et les techniques. Il est de fait, source d'enrichissement culturel et le garant de la qualité du cadre de vie. En cela, la région corse, lui doit une part de son attractivité touristique.

C'est l'ensemble de ce petit patrimoine qui fait la particularité du monde rural. Si les grandes familles patrimoniales se retrouvent partout, les formes et les matériaux varient selon les régions et témoignent des spécificités et autres influences locales. Pour autant, peu d'éléments sont protégés par des dispositifs législatifs et réglementaires. L'absence de protection légale, les rends alors plus fragiles. Les risques qu'ils encourent sont également liés à l'abandon de pratiques et coutumes qui leur ont fait perdre une certaine utilité voire leur signification. En encourant un risque de disparition, le patrimoine de proximité doit faire l'objet d'une attention particulière et constante. Dans ce contexte, la rénovation du patrimoine bâti non protégé est essentielle pour ces espaces et les populations qui y vivent ou les découvrent. Elle concerne deux domaines d'intervention prioritaires: à la fois des édifices sacrés (chapelles, églises) mais aussi des édifices profanes, témoins de modes de vie passés à l'instar des fours, fontaines, lavoirs, moulins, bergeries, etc. Le patrimoine rural considéré est ainsi riche et diversifié.

24. Passage sous voûte avant restauration. Petracorbara.
25. Passage sous voûte requalifié. Petracorbara.
26. Pas d'âne non traité - revêtement béton-ciment.

24.

25.

26.

L'objectif

La rénovation du patrimoine bâti, public et non protégé fait partie intégrante d'une stratégie publique de reconquête des territoires ruraux et de leurs ressources. Ces espaces ont en effet longtemps soufferts d'un abandon relatif des autorités locales en raison même de la sensible désertification qu'ils ont accusé. Elle permet la réappropriation de biens communs et participe comme chacune des actions publiques des différents échelons de gouvernement, à améliorer la qualité générale des villes et villages dans un objectif de croissance et de développement.

La rénovation de ce patrimoine de proximité soulève en l'occurrence trois enjeux majeurs. Elle permet dans un premier temps de préserver le cadre de vie. Elle doit faire appel aux matériaux locaux ainsi qu'aux

techniques de mise en œuvre traditionnelle. Rappelons que le patrimoine insulaire est le produit du sol, que les formes sont adaptés au climat local, à la géologie ainsi qu'à la topographie. Le bâti se présente alors en parfaite harmonie avec le paysage. La rénovation engagée doit alors impérativement garder l'authenticité des lieux. Les travaux de restauration doivent respecter les caractéristiques locales.

Dans un seconde temps, le patrimoine est porteur d'une mémoire collective. Il véhicule les savoir-faire, les savoir-être et les techniques de construction ou encore de production agricole et artisanale. Il aide les jeunes générations à percevoir les mutations profondes auxquelles ont été et se trouvent encore confrontés les territoires ruraux. Dans la même idée, il permet de construire une identité locale. Le patrimoine est en effet un marqueur fort de l'appartenance territoriale.

Autour de ces enjeux de mémoire et d'identité, le patrimoine et les investissements que suggère leur rénovation participe au renforcement de la cohésion sociale. Le développement territorial constitue pour sa part, le troisième enjeu. Il se nourrit de la prise en compte des premiers puisqu'il implique le respect de l'environnement, de la qualité des paysages et des projets.

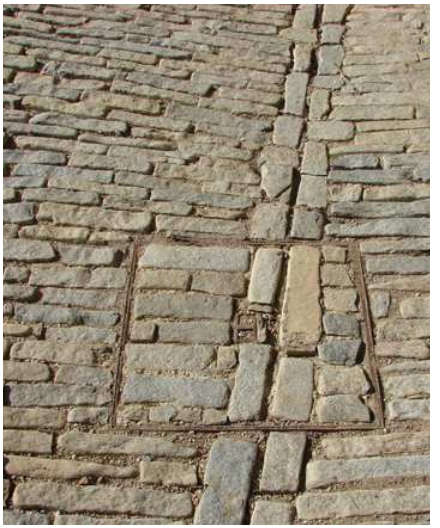
La rénovation du patrimoine rural ne suffit pas à elle seule à assoir une dynamique positive dans le rural. Elle favorise cependant les conditions pour le développement d'un tourisme de qualité, attaché aux valeurs et aux produits typiques, à condition de l'inscrire, là encore dans un projet global de valorisation et si possible à l'échelle intercommunale ou régionale. De plus, elle revêt une certaine exemplarité dans la mesure où les propriétaires privés sont incités à entreprendre des travaux de restauration. La qualité des espaces publics influe donc sur la qualité des espaces privés.

A travers cette politique de rénovation du patrimoine bâti, il ne s'agit pas de figer l'espace rural dans une vision nostalgique et idéalisée. Certes, c'est un bien à léguer mais il faut veiller à ne pas hypothéquer les possibilités de développement des villages. Ces espaces doivent vivre, permettre de nouvelles constructions, de nouveaux ouvrages. Ils ne doivent pas être « muséifiées » et à ce titre, il est nécessaire de bien identifier les éléments qui présentent un intérêt patrimonial, de ceux qui en sont dépourvus.

27. Traitement qualitatif des sols - parement pas d'âne en ricciade. Petracorbara.
28. Réalisation en pierre - grille d'évacuation d'eau pluviale. Petracorbara.
29. Intégration des regards dans le revêtement de sols. Petracorbara.

27.

28.



29.

La requalification d'espaces publics
Le patrimoine considéré

L'espace public est multiple par sa forme, pour autant, il participe de façon importante à l'image des territoires. Il renvoie dans le même temps à des fonctions et usages différents. Quoi qu'il en soit, l'espace public de la rue, les places et autres cheminements jouent un rôle considérable dans la vie du village. Ce sont des lieux par excellence de la vie sociale, il s'agit d'espaces de convivialité et d'échanges. Ils traduisent une fois encore, les modes d'habiter et de vivre. L'espace public ne se limite donc pas en un lieu technique. Il est avant tout un lieu de sens, de matière, de temps. Il est synonyme de paysage vécu et de paysage commun.

Les espaces qui peuvent faire l'objet d'une requalification sont les cheminements. Autrement dit, le système viaire qui permet les connexions à la fois internes et externes aux villages. Sont également concernés, les places publiques quelles que soient leur taille et leur localisation dans le village mais à condition qu'elles soient perçues par la population comme un espace de qualité, un lieu de convergence. Les berges sont également sujettes à traitement afin de donner à voir les cours d'eau, à limiter le risque d'engorgement et de crue. L'attention portée aux berges replace l'eau au cœur des préoccupations communales et atteste de la dimension utilitaire et symbolique de l'eau, élément essentiel de la vie dans les villages.

Par requalification, il est question d'un processus d'intervention sur l'espace ; une intervention qui peut s'inscrire aussi bien dans la durée qu'être l'action de gestes ponctuels et éphémères. Elle pour fonction de redéfinir des centralités, des réseaux d'accessibilité, des connexions. Elle est un moyen de réapproprier les espaces.

La production d'espaces publics de qualité passe nécessairement par une maîtrise d'ouvrage compétente, déterminée sur les objectifs à atteindre pour la ville ou le village et organisée en conséquence. Cela requiert la définition de méthodes de travail ainsi qu'une précision de la commande publique. Il est également nécessaire de coordonner des équipes pluridisciplinaires, d'affirmer le dialogue avec le public et d'assurer le suivi des réalisations. Afin de favoriser une bonne insertion des nouveaux aménagements, la conception et la réalisation doivent développer les liaisons avec le bâti, les quartiers

30. Traitement qualitatif des sols - parement en ricciade. Petracorbara.
31. Traitement qualitatif des sols - parement de pas d'âne en ricciade. Petracorbara.
32. Parement de sol en opus romanum.

30.

31.

32.

et s'intégrer dans un projet urbain global, qui respectent le lieu et les usages, qui « harmonisent » les matériaux et le mobilier urbain puis qui prennent en compte les exigences de gestion et d'exploitation.
D'un point de vue conceptuel, elle implique de tenir compte des différentes perceptions et représentations de l'espace mais aussi de la forme et des usages économiques, sociaux et culturels de ces espaces ouverts. D'un point de vue technique, elle implique un traitement qualitatif du sol, une ambiance particulière par l'éclairage public, un mobilier urbain ainsi qu'un aménagement paysager adapté comprenant également l'enfouissement des réseaux électriques (EDF/Télécom).

L'objectif

L'évolution de la vie, de ses rythmes, la transformation des espaces et de leurs usages posent la question des enjeux et des intérêts de la requalification des espaces publics tant dans leur valeur symbolique, esthétique que fonctionnelle. Espaces démocratiques, arè¬nes publiques, lieux de rencontres et de passages, ils sont le support des rythmes de la vie quotidienne et le reflet du quartier ou du territoire dans lequel ils se trouvent. L'espace public fait aujourd'hui l'objet de sollicitations nombreuses et pressantes. C'est le lieu des innombrables pratiques de société : commerce, détente, rencontre… Il revêt à ce titre rôle à la fois social, économique et culturel.

33. Pont génois. Asco.

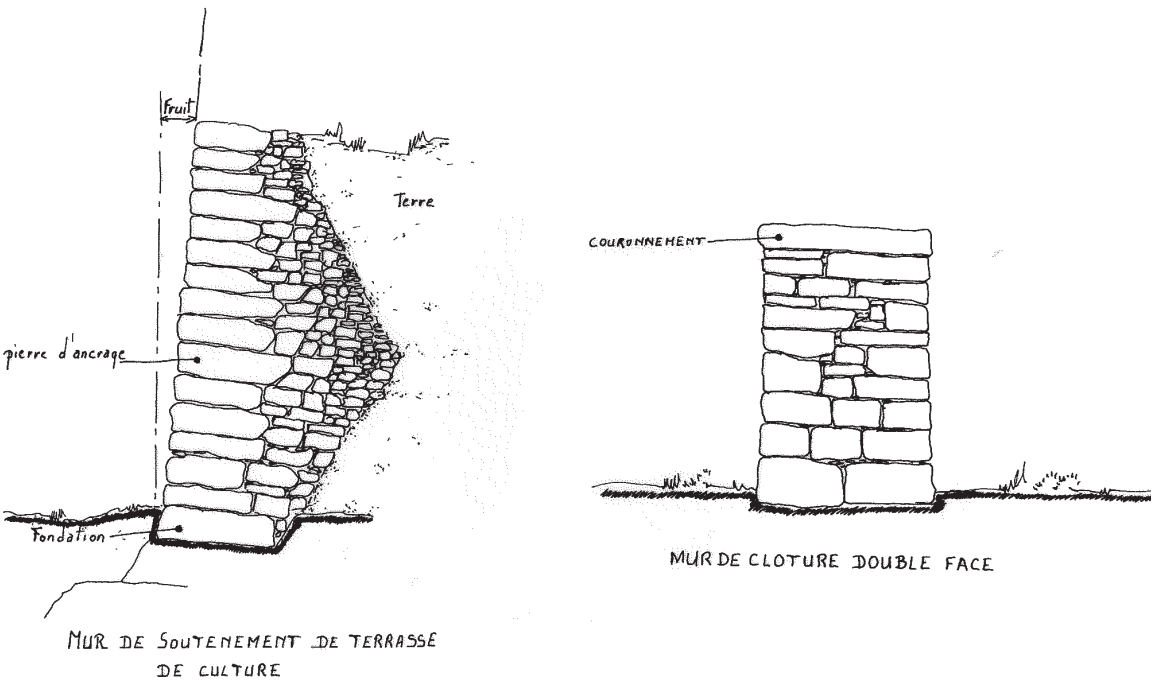
Aujourd'hui, l'évolution plus citoyenne des esprits et la prise de conscience en matière de qualité du cadre de vie incitent à des démarches plus qualitatives et à une plus grande exigence. La conception des espaces publics se doit dorénavant de concilier fonctionnalité, sécurité, accessibilité, confort, esthétique. D'une façon plus générale, la requalification de ces espaces, permet de recréer du sens, de donner une cohérence et une lisibilité au territoire. A ce titre, elle doit offrir un nouvel élan aux territoires ruraux.
Au regard de ces enjeux extrêmement divers et importants, les difficultés des villes et villages sont multiples puisqu'ils doivent faire face à la multiplicité des intervenants. Avec les modes de gouvernance actuels, la maîtrise d'ouvrage est en effet souvent partagée entre les acteurs publics mais de plus en plus avec des acteurs privés ou mixtes et ceux-ci se trouvent souvent confrontés à la diversité des sites, à la diversité des formes des espaces publics (centres anciens, zones périurbaines). Il existe également des conflits d'usages entre déplacements, stationnement, commerces, emploi, loisirs, etc.
L'amélioration de l'image des territoires passe donc par une réflexion poussée, une concertation active et élargie ainsi qu'une bonne coordination. Ces conditions doivent être remplies quel que soit la nature du projet envisagé pour que ce dernier joue un rôle en faveur du développement.

La pierre sèche, garante de l'authenticité des lieux

Enjeux et supports de valorisation

La maçonnerie en pierres sèches (dite aussi maçonnerie à sec, maçonnerie sèche ou encore plus familièrement la pierre sèche) est une technique de construction consistant à assembler, sans aucun mortier à liant, des moellons, des plaquettes, des blocs, des dalles, bruts ou ébauchés, pour monter un mur, un voûtement. Pour permettre leur blocage et la bonne tenue de l'ouvrage, le liant est remplacé par des cailloux de différentes grosseurs utilisés soit comme cales, soit comme fourrure. Ces cailloux sont toujours frappés à l'aide de la massette afin qu'ils ne puissent plus bouger et que la couche supérieure soit bien assise. En raison de l'absence de mortier et, partant, d'adhérence entre les éléments, sa construction doit obéir à plusieurs règles dont le respect exige davantage de travail et de soin. Elle fait donc appel à des techniques de construction particulières et à une certaine ingénierie.

La pierre est un matériau solide, durable, noble et authentique qui résiste aux incendies, ce qui recouvre un intérêt majeur pour les zones rurales. De plus, elle ne pollue pas et est facilement recyclable. Toutefois, le patrimoine constitué par les constructions en pierre sèche, de part les caractéristiques d'édification et l'exposition aux intempéries, est d'une grande vulnérabilité et résiste mal au manque d'entretien. Les transformations sociales et économiques qui ont affecté l'espace rural tout au long du XXème siècle ont en l'occurrence, entraîné la disparition d'une partie importante des activités traditionnelles. Parallèlement, les changements culturels au sein de la population ont provoqué une perte accélérée des connaissances techniques caractéristiques des constructions en pierre sèche. Par conséquent, le recensement



34. Coupe d'un mur en pierres sèches.

et l'acquisition des techniques constructives traditionnelles ainsi que la formation d'un personnel qualifié sont aujourd'hui des outils indispensables pour qu'aboutisse toute initiative relative à la gestion et à la protection du patrimoine de la pierre sèche. C'est en ce sens qu'est développée en Corse, une politique de formation. Celle-ci permet de limiter le risque de disparition des techniques traditionnelles. L'enseignement est souvent associé à la réappropriation des techniques traditionnelles où les spécificités locales, qui vont du type d'outil, jusqu'au degré de positionnement et d'appareillage de la pierre, jouent un rôle essentiel. Les chantiers de formation favorisent également, dans une certaine dimension, l'intégration sociale des stagiaires et leur insertion sur le marché du travail. Dans une optique plus large, cela doit garantir la sauvegarde des éléments caractéristiques d'un territoire et de fait, la qualité des paysages. Par effet de corrélation ce travail de revalorisation des constructions en pierres sèches, compte tenu de son intérêt paysager, agricole, architectural ou environnemental entraîne la création de nouveaux postes de travail qui peut être significatif dans les milieux ruraux.

La promotion d'un tourisme durable

Dans le cadre du projet transfrontalier LAB.net plus, le laboratoire a axé sa réflexion autour du concept de tourisme durable. Les études ont alors cherché à comprendre les fondements d'une mise en touri-

35. Outils traditionnels au service de la valorisation du patrimoine.

sme responsable et les actions à mettre en œuvre pour assurer le développement de ce secteur.
Les recherches ont alors soulignées les relations étroites et effectives entre tourisme et développement. Le tourisme possède en effet certains arguments pour sortir les territoires d'un certain marasme économique et diversifier l'économie locale à condition qu'ils recouvrent des ressources naturelles et culturelles variée et de qualité. Il existe en l'occurrence, un marché croissant pour les différents produits touristiques en milieu rural: aventure, nature, sport, agrotourisme, ressourcement dans un milieu naturel, rythme au ralenti, contact avec la population, authenticité, gîte chez l'habitant, produits du terroir, patrimoine, apprentissage, artisanat, etc. Afin de mettre en œuvre une politique touristique dans les espaces de l'intérieur, il convient avant tout d'assurer l'adhésion des populations locales à cette stratégie et aux projets associés.
Dans le discours, l'accent est généralement mis sur l'apport économique du tourisme et les bénéfices directs générés tels que la création d'emplois et les retombées financières. Or, les facteurs sociaux ne peuvent être ignorés, car ils représentent des arguments de poids dans les échanges avec la communauté. En effet, tous ne bénéficient pas des retombées directes du tourisme. Cependant, des bénéfices sociaux peuvent être retirés. Au titre des retombées indirectes, l'accessibilité aux infrastructures et aux ressources touristiques (transport, loisirs, restauration, etc.) est un argument de poids. De la même façon, la revitalisation d'un milieu, la mise en valeur des patrimoines culturel et naturel, les services supplémentaires à la communauté contribuent à l'amélioration de la qualité de vie et à l'épanouissement général. Aussi, de façon indirecte, une stratégie touristique maîtrisée peut-être un frein à l'exil des jeunes et favoriser a contrario, la croissance démographique. Il peut participer à l'amélioration de la qualité de la vie et à l'épanouissement collectif.

Les acteurs au cœur du développement rural

Le développement rural est une affaire d'acteurs aussi bien dans ces modalités de mise en œuvre et les buts poursuivis. Il existe en effet un lien de corrélation fort entre acteurs et projets de développement. Ce terme d'acteurs fait référence aux décideurs politiques, au monde associatif et plus généralement à la société civile, aux agents économiques, experts et autres chercheurs.
Les jeux d'acteurs qui se jouent, s'exercent en fait, entre les acteurs des différents échelons de gouvernement, entre les représentants et les représentés ou encore entre les représentants et les professionnels de l'aménagement et du développement qu'ils soient publics ou privés. Les jeux se concentrent sur la confrontation des idées et des attentes. Les jeux d'acteurs qui influent la conduite de l'action publique notamment locale, sont donc, à la fois des jeux internes et des jeux externes opposant avec plus ou moins de force, les acteurs qui ont la maîtrise de la décision et les autres qui peuvent opter pour des modes d'action renouvelés afin de peser sur la décision. Cette décision est aussi le fruit des représentations de l'espace et du développement. Les acteurs font donc aussi les projets à travers leurs perceptions de l'environnement.
Les acteurs vont également se mobiliser différemment en fonction de leur attachement au territoire, de la forme, de la taille et de la nature du projet. Aussi, les acteurs s'investissent dès lors que les projets envisagés touchent à la qualité du cadre de vie. En ce sens, les projets font les acteurs. Ils constituent volontairement ou non, des fenêtres d'opportunité pour des acteurs aux profils et aux motivations variés. Ainsi, les projets peuvent favoriser des groupes relativement peu représenté ordinairement, dans la conduite de l'action publique locale et dans la définition de projets de développement. Ils permettent dans le même temps, l'émergence de nouveaux acteurs, de nouvelles compétences et peuvent instaurer de nouveaux rapports de force. Les projets de coopération transfrontalière sont à ce titre, propices à l'émergence de nouveaux acteurs. En favorisant l'attractivité des territoires, les projets encouragent par ailleurs, les acteurs économiques à s'intéresser à ces espaces et à venir y développer une économie locale.
Quoi qu'il en soit, les relations entre acteurs institutionnalisés et émergents d'une part mais aussi entre les acteurs et les projets d'autre part, bouleversent les règles du jeu. Elles entrainent une redistribution des cartes ainsi qu'une rénovation des modes de penser et d'agir. Cette inflexion dans la conduite de l'action publique en faveur des territoires ruraux doit s'effectuer de façon coordonnée et maîtrisée. Il est nécessaire que la gouvernance locale soit cohérente et favorise des dispositifs de concertation et des processus de codécision.

4.
Il laboratorio della Toscana

Il Laboratorio transfrontaliero in Toscana

Impostazioni di metodo e modalità attuative

Il Laboratorio transfrontaliero attivato in Toscana è stato assunto quale base utile per testare - in riferimento ai casi studio individuati nell'ambito del progetto dalla Regione in accordo con le tre amministrazioni provinciali di Massa-Carrara, Lucca e Pisa e con l'Unione dei Comuni della Lunigiana - una metodologia di azione finalizzata a fornire un quadro analitico propedeutico alla definizione di linee guida per lo sviluppo locale e per la valorizzazione dei paesaggi oggetto di sperimentazione.
Dal punto di vista metodologico, il Laboratorio ha assunto il ruolo di ambito operativo in cui verificare l'avvenuto trasferimento dei nuovi concetti, delle nuove sensibilità e dei rinnovati approcci e procedure mossi dal paradigma paesaggistico, e la loro traducibilità in un linguaggio attivo volto alla valorizzazione, al controllo ed alla gestione delle trasformazioni territoriali. Il Laboratorio è stato quindi strutturato per essere anche un'occasione per scambiare e condividere esperienze e modalità operative che avvengono in diversi contesti locali e fra enti che solitamente giacciono su livelli operativi diversi, alternando momenti di ascolto e momenti di leading-action da parte dei coordinatori, come anche da parte dei partecipanti.
Operativamente, il Laboratorio toscano si è articolato in quattro Laboratori locali:
- il Laboratorio della Provincia di Lucca, il cui tema territoriale riguarda il paesaggio del territorio apuano-versiliese, con particolare riferimento all'area compresa tra la linea di costa ed il viale a mare;
- il Laboratorio della Provincia di Massa-Carrara, sul tema del paesaggio della costa apuana, con specifico riferimento al territorio che si sviluppa nella fascia di contatto tra la linea di costa, il "viale a mare" e l'immediato entroterra;
- il Laboratorio della Provincia di Pisa, tematizzato sul circuito d'acqua navigabile formato dal Canale dei Navicelli, dalla fascia costiera e dal tratto terminale del Fiume Arno;
- il Laboratorio istituito presso l'Unione dei Comuni Montana Lunigiana, legato ad una interpretazione dei principali aspetti territoriali e socioeconomici del territorio lunigianese.
Oltre alla costruzione degli apparati conoscitivi ed interpretativi, nell'attuazione del Laboratorio transfrontaliero toscano le attività di comunicazione e partecipazione hanno rappresentato un importante capitolo, con il coinvolgimento di larghi strati di cittadini potenzialmente interessati a tutti quei processi che coinvolgono l'assetto e le qualità materiali e immateriali del territorio e del paesaggio. Rendere maggiormente attive le popolazioni locali nei processi decisionali di pianificazione, progettazione e valutazione di tutte le trasformazioni che implicano ricadute sul paesaggio e sull'identità locale, significa accrescere la consapevolezza delle azioni individuali in uno scenario comune ed in una visione condivisa.

1. Il secondo workshop del Laboratorio di Lucca.

Assumendo una prospettiva finalizzata alla governance del territorio, che tende a coinvolgere tutti gli attori seguendo un modello di sistema aperto, adattivo e reversibile, il Laboratorio toscano ha adottato tecniche di animazione, coinvolgimento e partecipazione mirate a costruire una comune consapevolezza degli scenari possibili che si profilano, in modo da creare le condizioni per un mutuo apprendimento che consenta a ciascun partecipante di far valere i propri interessi ma, nello stesso tempo, di proiettarsi nella comprensione delle ragioni dell'altro.

In particolare, le attività di partecipazione hanno trovato un momento nodale nell'ambito di specifici workshop in cui sono state coinvolte diverse categorie di stakeholders, al fine di operare un confronto sui risultati del quadro analitico/interpretativo definito nei diversi casi studio individuati e, successivamente, definire uno scenario condiviso, utile anche alla definizione delle linee guida per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali. I workshop sono stati sviluppati sulla base della metodologia dell'Open Space Technology: questa metodologia consente di coinvolgere i partecipanti in tempi relativamente brevi, anche grazie a un clima piacevole, predisposto per l'occasione dal facilitatore, e di far produrre loro un documento riassuntivo di tutte le proposte elaborate dal gruppo: l'instant report, che diviene testimonianza del lavoro fatto e che si assume a garanzia degli impegni presi.

E' stata inoltre rafforzata la possibilità di una partecipazione anche indiretta, e di una diffusione allargata dei risultati del Laboratorio toscano, con strumenti comunicativi in grado di diffondere a raggio più ampio le innovazioni prodotte, con l'obiettivo di facilitarne l'applicazione in altri contesti, e più in generale di sensibilizzare altre fasce della popolazione locale, regionale, interregionale ed europea.

In particolare, è stato costruito un apposito Video Report finalizzato a dare visibilità ai contenuti salienti del Laboratorio toscano - le qualità dei paesaggi e dei valori in gioco, i rischi, gli scenari possibili - arricchendosi delle testimonianze di esperti e cittadini. Un linguaggio veloce e incisivo in grado di costruire un racconto emotivamente coinvolgente, con cui stimolare l'attenzione anche di un pubblico non specialistico.

Il video finale prodotto, della durata di circa 8 minuti, è adatto per la diffusione attraverso social networks e siti dedicati, punti d'informazione al cittadino, ed eventualmente attraverso reti televisive locali.

I materiali girati, opportunamente rielaborati, potranno comunque essere riutilizzati in altre sedi (convegni, seminari, monitor istituzionali) stimolando la partecipazione attiva di altri soggetti.

Centrale è infine il ruolo svolto dal Laboratorio transfrontaliero toscano, nelle sue diverse articolazioni tematiche e territoriali, per la definizione dei documenti di linee guida per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali. L'articolazione delle linee guida ha infatti visto una prima stesura partecipata mediante il contributo dei partecipanti al Laboratorio, che ha assunto il carattere di una bozza condivisa di lavoro, ed in una successiva seconda stesura a cura degli esperti, con il corredo di grafici e fotografie finalizzati alla migliore comprensione dei contenuti. La stesura definitiva è avvenuta in seguito ad un processo di condivisione tra il gruppo degli esperti, i partecipanti ai Laboratori locali ed i rappresentanti delle diverse categorie coinvolte nella fase dei workshop.

All'interno del Laboratorio, l'elaborazione delle linee guida ha potuto tenere quindi conto dei processi, dei percorsi e delle soluzioni condivise dai vari partners del progetto, mettendo a confronto gli esiti delle elaborazioni svolte allo scopo di delineare indirizzi comuni e condivisi nel quadro transfrontaliero.

2. Il secondo workshop del Laboratorio di Massa.

Il Laboratorio della Provincia di Lucca

Costituito nel Marzo 2011 a partire dalla struttura tecnica del Servizio Pianificazione Territoriale e Mobilità della Provincia, il Laboratorio ha preliminarmente condotto una serie di analisi territoriali di area vasta in grado di mettere in luce la struttura profonda del paesaggio della Versilia, le relazioni e le gerarchie dell'assetto insediativo, i caratteri del tessuto agrario e le componenti del sistema ambientale, al fine di interpretare le principali tendenze in atto e fornire anche un supporto tecnico-analitico per la definizione delle linee guida.
I risultati sono stati presentati nel corso del primo workshop, tenutosi a Viareggio il 19 luglio 2011, che è stato assunto quale occasione per condividere - con una platea allargata ai diversi portatori di interesse - l'individuazione degli elementi strutturanti del territorio versiliese, definirne i valori ed evidenziare opportunità e criticità, anche alla luce degli interventi pregressi di trasformazione e delle azioni in corso o programmate. In particolare, sono state selezionate quattro aree campione, individuate per le loro caratteristiche utili ad indagare le diverse dimensioni della città costiera, rispetto alle tematiche sviluppate dal Laboratorio.
Le aree campione sono state oggetto di un avviso pubblico per la selezione di idee, aperto a diverse competenze ed interessi di giovani studenti universitari di tutte le discipline, al fine di ottenere idee e proposte concrete, utili per una progettazione sensibile al contesto, in grado di assumere il punto di vista delle società locali e orientata ad elevare i valori identitari dei luoghi.
Gli esiti delle proposte progettuali pervenute nell'ambito dell'avviso di idee, sono stati posti alla base del secondo workshop, svoltosi a Viareggio il 13 Marzo 2012, in cui sono state delineate e condivise le ipotesi per la definizione degli scenari di valorizzazione dei paesaggi versiliesi, fornendo anche indirizzi propedeutici alla definizione di linee guida utili ad una progettazione del territorio coerente con i valori paesaggistici del contesto, con particolare riferimento a: gli spazi di naturalità ancora presenti lungo il litorale; i caratteri identitari delle differenti strutture morfologiche legate al turismo balneare; il sistema del lungomare inteso come spazio per una mobilità dolce e per il tempo libero; i differenti tessuti urbani prospicienti i viali a mare; gli spazi aperti non edificati.

3. Attività del Laboratorio di Lucca.

Il Laboratorio della Provincia di Massa-Carrara

La Provincia di Massa-Carrara ha curato l'attivazione e sperimentazione di uno specifico Laboratorio centrato sul tema del paesaggio della costa apuana. Particolare attenzione è posta alla "natura plurale" del territorio che si sviluppa nella fascia di contatto tra la linea di costa, il "viale a mare" e l'immediato entroterra.
Tenendo sullo sfondo le istanze di pianificazione territoriale dell'area vasta e partendo da un'analisi dei modelli insediativi e delle matrici ambientali che caratterizzano la costa, il Laboratorio ha mirato a condividere con una platea allargata di portatori di interesse, temi, ipotesi e proposte che possano "tendenzialmente" far emergere idee e progetti territoriali utili a "rinnovare la città tirrenica". In tal senso hanno assunto centralità i processi partecipativi - nell'ambito dei due workshop attivati - allo scopo di acquisire una visione interdisciplinare dei fenomeni urbani e territoriali che tenga conto dei caratteri socioeconomici della costa apuana per programmare le moderne trasformazioni e per aggiornare e valorizzare i propri atti di pianificazione territoriale.
Nel primo workshop, tenutosi a Marina di Massa il 25 ottobre 2011, sono stati condivisi gli studi e le analisi finalizzati a riconoscere da un lato i caratteri strutturali e peculiari della costa tirrenica (di tipo insediativo e ambientale) e più in generale le componenti paesistiche di valore identitario, dall'altro individuare i valori, le emergenze territoriali, i punti di forza e al contempo le criticità e i punti di debolezza (disvalore o degrado) che caratterizzano il paesaggio costiero.
Con il secondo workshop, svoltosi presso il Palazzo Ducale di Massa il 13 febbraio 2012, il Laboratorio è ripartito dalle tematiche discusse e condivise in precedenza, focalizzando le attività di partecipazione e confronto sugli approcci progettuali al paesaggio, condividendo idee, indirizzi di gestione e proposte per il governo del territorio e delle diverse componenti paesistiche, al fine di fornire sintesi utili alla successiva definizione delle linee guida.
Esperti, operatori istituzionali, tecnici e singoli cittadini, si sono quindi cimentati nella discussione su come ri-innovare la città tirrenica, focalizzando l'attenzione su alcuni casi studio (già individuati nel primo workshop), ritenuti significativi e paradigmatici per il contesto apuano.

4. Immagini del secondo workshop del Laboratorio di Massa-Carrara.

Il Laboratorio della Provincia di Pisa

La Provincia di Pisa ha attivato un Laboratorio di studio che rappresenta una riflessione di natura propriamente geografica orientata sui diversi ruoli che il fiume Arno assume all'interno dell'identità territoriale cittadina, centrata sull'idea di un circuito d'acqua navigabile, formato dal Canale dei Navicelli, dalla fascia costiera e dall'asta del Fiume Arno (dalla foce alla città di Pisa), collocato prevalentemente nell'ambito territoriale del Parco Regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli.
Il Laboratorio ha mirato ad analizzare le criticità e le valenze di questo ambito al fine di avviare una riflessione propositiva, che definisca un quadro di riferimento per progetti di sviluppo locale sostenibile.
Si tratta quindi di un tema articolato e complesso che mira ad elaborare linee guida a supporto delle Amministrazioni locali per la definizione di azioni congiunte nell'ambito della valorizzazione dei paesaggi e del corretto inserimento paesaggistico dei nuovi interventi.
Gli studi svolti nella prima fase del Laboratorio hanno analizzato le relazioni dell'ambito territoriale di riferimento con le vie d'acqua, con analisi desunte dal quadro conoscitivo del Piano Territoriale di Coordinamento, dalla banca dati del SIT, dal Piano Urbanistico di Pisa e da studi recenti e appositamente redatti dai tecnici del Parco.
Nel primo workshop, tenutosi a Pisa il 30 settembre 2011, si è svolta una giornata di discussione e di confronto con la comunità locale, volta a comprendere le relazioni tra le opzioni di trasformazione ed i valori dei contesti paesaggistici interessati, aprendo un possibile confronto sulla qualità progettuale dei nuovi scenari urbanistici realizzati o in programmazione ubicati lungo le vie d'acqua.
Successivamente i temi emergenti sono stati sviluppati in forma seminariale con uno specifico incontro con gli stakeholders maggiormente significativi, finalizzato a puntualizzare i temi di maggiore rilevanza per il Laboratorio.
Nel secondo workshop, svoltosi a Pisa il 6 marzo 2012, presso l'Ente Parco di Migliarino San Rossore, è stato attivato un tavolo di confronto partecipato con gli Enti, le associazioni e i cittadini del territorio, nel quale è stato discusso il possibile scenario di riqualificazione e di riappropriazione del rapporto tra città e fiume.
Lo scenario condiviso nell'ambito del Laboratorio è stato infine traguardato rispetto ad una più ampia prospettiva di profilo europeo, assumendo la navigabilità fluviale come valida modalità di trasporto, non solo turistica, in grado di privilegiare i rapporti con le risorse ambientali e paesaggistiche.

5. Vista aerea della foce del fiume Arno.

Il Laboratorio della Lunigiana

Il Laboratorio istituito presso la Comunità Montana della Lunigiana (ora Unione di Comuni Montana Lunigiana) ha svolto un ruolo determinante nel condividere con la Regione Toscana l'attuazione concreta del progetto, contribuendo alla realizzazione delle sue attività con particolare riferimento a: la costituzione della rete dei Laboratori su base locale; la definizione di progetti di sviluppo locale; l'attivazione del cantiere di paesaggio.
L'obiettivo principale è stato quello di rafforzare le capacità di analisi dei territori, di sviluppare modelli di sviluppo locale basati sulla valorizzazione dei paesaggi e di supportare la coesione e la diffusione delle competenze tecniche.
Il Laboratorio ha avuto il compito di svolgere le attività di analisi ed interpretazione dei principali aspetti territoriali e socioeconomici del territorio lunigianese. Le analisi, che costituiscono supporto alla definizione del progetto di sviluppo locale, si sono rivolte in particolare all'area campione costituita dai territori dei comuni di Pontremoli e Zeri.
Un momento centrale di condivisione allargata delle attività del Laboratorio è stato il workshop transnazionale svoltosi a Pontremoli dal 27 marzo al 02 aprile 2011, con la presenza di studenti e giovani laureati delle università delle quattro regioni partner, accompagnati da tutor, al fine di effettuare sopralluoghi, ricerche, studi, elaborazioni e proposte, nell'ambito dei territori di Pontremoli e Zeri.
Le giornate di approfondimento sono state accompagnate da incontri con gli incaricati della stesura dei piani strutturali di Pontremoli e Zeri, amministratori locali della Lunigiana, esperti locali in varie discipline, scuole, portatori di interesse, cittadini.
I progetti elaborati dai gruppi di lavoro costituiti nall'ambito del workshop, rappresentano un'occasione comune di riflessione sulle opportunità di sviluppo dei territori montani, basato sul riconoscimento dei valori e delle identità locali.
Per quanto riguarda invece l'attività rivolta al Cantiere sperimentale, il ruolo del Laboratorio è stato determinante per tutte le fasi di indagine, progettazione ed esecuzione che hanno portato alla messa in opera di un piccolo "cantiere" edile in cui si sono utilizzate metodologie di intervento sul patrimonio edilizio, in collaborazione con maestranze e professionisti, associate a momenti formativi rivolti agli studenti dell'Istituto per Geometri di Pontremoli, al fine di sperimentare sul campo le varie fasi del lavoro (dal rilievo all'analisi, alla definizione degli indirizzi di progettazione). Per questa attività è stato scelto come caso di studio il villaggio d'alpeggio della Formentara.
Il Laboratorio della Lunigiana ha inoltre collaborato alla organizzazione dei workshop partecipativi nell'ambito del progetto di sviluppo locale e del seminario transfrontaliero sullo stesso tema.

6. Stralcio dalla locandina del workshop transnazionale di Pontremoli.

Il laboratorio della provincia di Lucca

Il tema individuato riguarda il paesaggio del territorio apuano-versiliese ovvero quella parte del territorio provinciale che dal mare interessa trasversalmente la pianura fino alle pendici dei rilievi apuani. Si tratta di un ambito relativamente vasto, che intrattiene storicamente relazioni di continuità morfologica e funzionale con il territorio Apuano (a nord) e con l'area Pisana a sud, attraverso la peculiare conformazione ambientale del lago di Massaciuccoli e l'inizio del sistema delle pinete litoranee che si sviluppa in pieno più a sud. Al pari di molti territori ai bordi del mare, è stato "inventato" come spazio, con modalità di uso del litorale che si sono affermate e consolidate nel secolo scorso, fino a prendere i connotati di un turismo di massa, tuttavia molto differenziato e variamente insediato. Questi sono, anche oggi, territori ove si concentrano molte pressioni di diverso genere, anche edilizie, e che occorre maneggiare con estrema cura e attenzione. Sono diversi gli elementi, dal punto di vista paesaggistico, che connotano questa area: la presenza generatrice del mare e il territorio molto articolato delle Alpi Apuane, segnato dai suoi numerosi solchi vallivi e da una spettacolare catena di cime e vette, conferiscono a questo spazio una peculiare connotazione. Oggi, un territorio in piano con una campagna a tratti fortemente urbanizzata definisce lo spazio a monte, tra l'autostrada e il sistema insediativo lineare pedecollinare, delimitato da una strada progettata per poggiarsi sul primo terreno solido al di sopra degli acquitrini costieri. Questa fascia è infatti un territorio oggetto di bonifica,caratterizzato da una fitta rete di viabilità anche di antica formazione, di consolidata vocazione agricola.
La fascia costiera è indissolubilmente legata ai sistemi appena descritti: qui si innescano dinamiche di grande interesse. Si tratta del territorio compreso tra il mare e la Autostrada A12, interessato nel suo complesso da fenomeni trasformativi indotti principalmente dalle modalità di fruizione del litorale, con le sue varie attrezzature ed attività turistico/balneari. Entro quest'area, si leggono facilmente diverse modalità di urbanizzazione e di uso così che ad una analisi più dettagliata essa può essere articolata in tre fasce, trasversali ai quattro comuni costieri della provincia di Lucca. La prima è la fascia litoranea più propriamente detta, ovvero l'area tra la linea della battigia e il grande e pressoché continuo viale litoraneo; la seconda è costituita dalla ex area dunale e retrodunale, che ospita un più o meno denso insediamento a carattere residenziale/ricettivo, corrispondente alla fascia immediatamente prospiciente il viale litoraneo e i viali a monte e paralleli a questo; la terza è caratterizzata da un tessuto residenziale "interno", ovvero un tipo di insediamento continuo, sia pure minimamente articolato, per densità ed estensione, con caratteri di elevata urbanità, alternati ad una miriade di episodi di edilizia pavillonaire, di media densità.

Temi di rilievo progettuale

Il Laboratorio ha condotto una accurata indagine attraverso una prima elaborazione dell'atlante del territorio versiliese, una

7.

8.

9.

7. Vegetazione pioniera delle dune embrionali lungo il litorale tra Viareggio e la Marina di Torre del Lago.
8. Piccole aiole con palme (Trachycarpus fortunei) e pittosfori, passeggiata di Viareggio, Piazza Puccini.
9. Il molo frangiflutti di fronte al porto di Viareggio.

analisi del patrimonio ambientale ed una del patrimonio territoriale. Quest'ultima lettura propone alcuni temi che diventano poi riflessioni progettuali. Sono stati individuati una serie di "vuoti densi di potenzialità paesaggistiche e funzionali", ovvero discontinuità urbane, fatte da spazi di risulta, verde semiselvatico e verde consolidato che esita a fare sistema e la cui natura pubblica non è sempre chiara.

Altro tema rilevante è quello della "stagionalità-stanzialità" in cui l'alternanza di intensità d'uso nell'arco dell'anno con periodi di elevata pressione cuasata dall'affluenza turistica e periodi in cui gli abitanti stanziali occupano un tessuto sottoutilizzato deve essere superata passando dal "conflitto alla interazione".

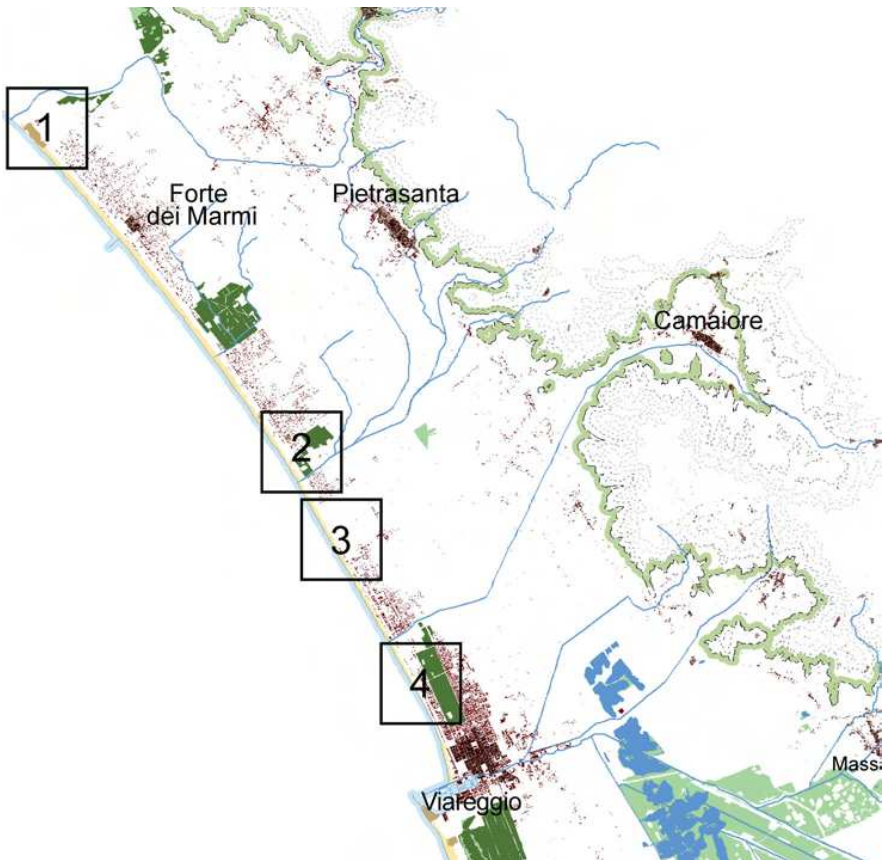
Lo schema di funzionalmento territoriale può essere sintetizzato in una griglia, composta da percorsi nord/sud in cui si incorciano i segni e le strutture che distribuiscono al mare i percorsi di penetrazione. Su questo schema si è costruito nel tempo una articolazione spaziale in cui, la progressiva riduzione e marginalizzazione di spazi di uso pubblico, ha prodotto alcune forti cirticità, in particolare una insufficiente articolazione e "progettazione" del viale a mare, una insufficiente estensione delle are pubbliche dell'arenile, una disattenzione alle potenzialità alle qualità naturalistiche della sabbia, delle dune e del retroduna.

Quattro aree-campione

Il Laboratorio della Provincia di Lucca ha individuato quattro aree campione, che per le loro caratteristiche assolvono bene allo scopo di indagare le diverse dimensioni della città costiera, e che sono state oggetto di attenzioni descrittive e progettuali nell'ambito dell'attività del Laboratorio tesa a raccogliere idee e spunti progettuali:

1. Area delle Dune, Forte dei Marmi
2. Area di Motrone, Pietrasanta
3. Area libera, Camaiore
4. Pineta di Ponente, Viareggio

Le aree campione presentano i seguenti aspetti di interesse: sono adatte a compiere un ragionamento multiscalare, coinvolgendo i diversi sistemi (ambientali, insediativi, funzionali); sono aree che per la loro minore infrastrutturazione ed urbanizzazione si prestano ad essere recuperate ad un uso comune e pubblico, ovvero che presentano realistici margini di intervento;



10. Le quattro aree campione.

infine, presentano una forte relazione con l'arenile e possono essere considerate funzionali o utili trasversalmente alla costa, come elemento connettivo.

Progettare la Versilia come una "città paesaggio"

Il Laboratorio ha sviluppato una prima proposta progettuale. Operativamente si ritiene indispensabile sviluppare nuovi progetti integrati alla scala appropriata che trattino organicamente ed in modo interdisciplinare i molteplici problemi del litorale. Il laboratorio ha poi indivuduato6 temi/problemi prioritari da porre alla base del progetto di paesaggio:

- Approfondimento delle relazioni fra insediamenti e paesaggio;
- Interconnessioni ambientali;
- Progetti di paesaggio per aree pubbliche;
- Nuovi servizi e funzioni appropriate;
- Accessibilità alla spiaggia dalle aree urbane;
- Restauro ambientale delle aree naturali residue.

11. Prime indicazioni progettuali per la valorizzazione dei paesaggi versiliesi.

Il laboratorio della provincia di Massa - Carrara

Analisi, Interpretazioni e caratteri identificativi.

Il tema individuato dal laboratorio riguarda la costa apuana, ovvero quella parte del territorio che dal mare interessa trasversalmente la pianura fino alle pendici dei rilievi apuani. Particolare attenzione è posta alla "natura plurale" del territorio che si sviluppa nella fascia di contatto tra la linea di costa, il "viale a mare" e l'immediato entroterra.
Tenendo sullo sfondo le istanze di pianificazione territoriale nell'area vasta, e partendo da un'analisi preliminare dei modelli insediativi e delle matrici ambientali che caratterizzano la costa apuana, sono stati costruiti, anche attraverso i momenti dei workshop, temi, ipotesi e proposte che possano "tendenzialmente" far emergere "idee" utili a dare risposta e definizione ad alcune questioni basilari. In particolare oggetto dell'indagine sono stati: la cosiddetta "città tirrenica" e i caratteri che la rendono riconoscibile nel contesto della costa toscana; i valori, i punti di forza, le criticità e i punti di debolezza che caratterizzano il paesaggio costiero apuano; le modalità con cui le componenti paesistiche possono contribuire a migliorare la qualità della costa apuana.
Sullo sfondo il Laboratorio ha indagato le effettive potenzialità che il paesaggio assuma un ruolo chiave per la definizione di appropriate politiche di sviluppo sostenibile volte a "ri-innovare" la città tirrenica.

12. Interpretazioni preliminari sui modelli insediativi e le matrici ambientali.

I casi studio

Il Laboratorio ha individuato 4 casi, differenti per tipologia ma ognuno caratterizzante questo tratto di costa, riconoscendone le potenzialità per ri-innovare il sistema litoraneo e le sue relazioni con la città costiera.

Villa Ceci - Carrione: il parco attrezzato e la campagna riconquistata tra "centro" e "centro".
Il vuoto urbano di Villa Ceci e le sue connessioni con il Torrente Carrione, prefigurano le modalità per la costituzione di un parco attrezzato tra il "centro" di Marina di Carrara e il "centro" di Avenza.

Colonie - Marina di Massa: Una terrazza sul mare, il mare ritrovato ed il mare nella città.
Le Colonie e gli ambiti urbani ad esse relazionati (per la ricostituzione del rapporto città – mare), prefigurano le modalità per il recupero di spazi per funzioni pubbliche (il viale ritrovato, i parchi urbani e la terrazza sul mare) e di compatibili modalità di rifunzionalizzazione degli insediamenti dismessi.

Ronchi - Poveromo: le continuità aeree, i parchi e i corridoi di naturalità dell'insediamento nascosto.
Le aree di Ronchi e Poveromo, prefigurano indicazioni per il mantenimento delle continuità ambientali e paesistiche (soprattutto in relazione all'elevata densità di vegetazione) e la contestuale formalizzazione di parchi e corridoi di naturalità a supporto dell'insediamento "nascosto".

Verislia - Lago di Porta: lungo il fiume, dalla città balneare nuovamente attrezzata all'area protetta.
Le connessioni ambientali, funzionali e ricreative che possono essere realizzate lungo il Fiume Versilia fino al Lago di Porta, prefigurano le modalità per realizzare un asse attrezzato dalla "città balneare" all'area protetta.

13. Colonie.

14. La Villa Ceci e il suo Parco.

15. Colonie.

16. La Villa Ceci e il suo Parco.

17. Villa Ceci - Carrione: quadro propositivo.

Idee e proposte per la qualità del paesaggio

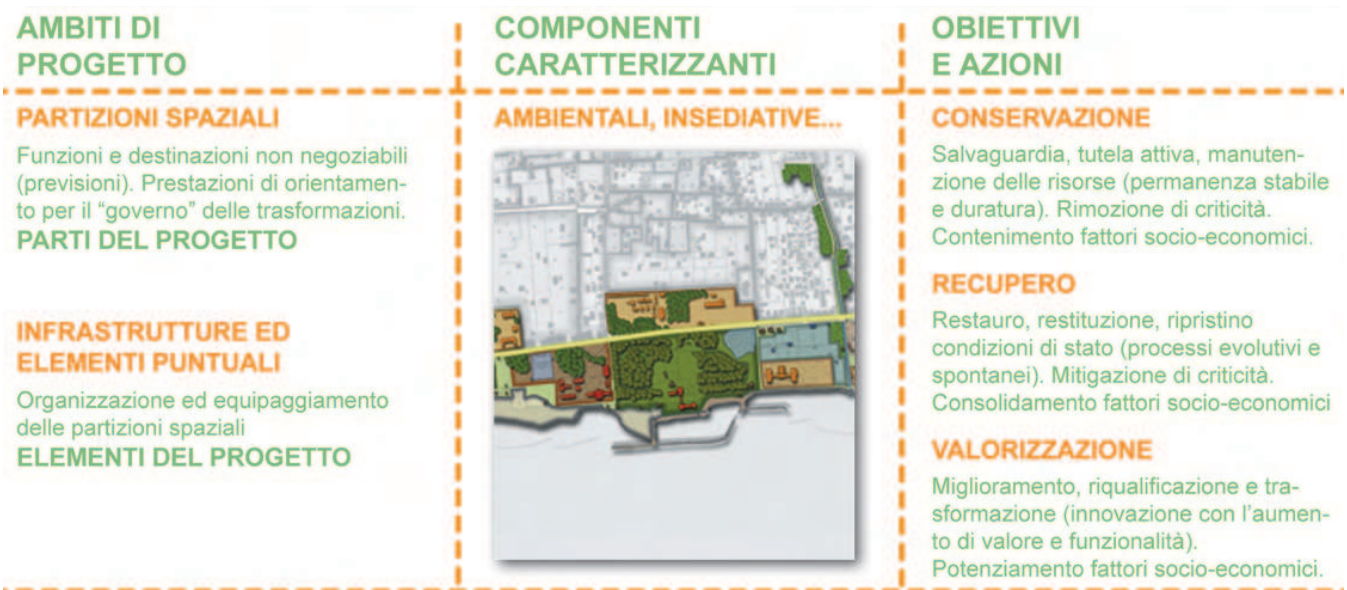
Il laboratorio è arrivato a definire una metodologia ed un approccio per la formulazione delle ipotesi meta-progettuali, rivolto sia a governare l'assetto territoriale complessivo sia ad individuare una serie di azioni puntuali sulle aree studio individuate.
Il progetto territoriale di paesaggio che ne emerge considera contestualmente gli indirizzi di scala vasta e li mette in tensione con le indicazioni, le criticità e le potenzialità, rilevate alla scala locale.
Sui 4 casi studio, il Laboratorio ha raccolto le indicazioni progettuali esito dei due workshop. In particolare gli aspetti salienti sono i seguenti:

VILLA CECI – CARRIONE
Accentuazione della vocazione agricolo–produttiva; attenzione alle visuali e alla permeabilità; favorire maggiormente il collegamento con l'asta fluviale e il percorri mento di sponda.

COLONIE – MARINA DI MASSA
Ripensamento/recupero/rilancio del viale a mare come asse attrezzato e continuità di costa; attenzione ai temi e alle azioni di rifunzionalizzazione; rapporto con l'arenile.

RONCHI - POVEROMO
Puntualità nello specificare bene le buone pratiche in merito al reticolo viario, messa in opera delle recinzioni, tipi vegetazionali; riconnessione mare/pineta; individuazione di continuità principali mare–pineta–campagna.

VERSILIA-LAGO DI PORTA
Tutelare le discontinuità e varchi lungo le aste fluviali; potenziamento area umida; condivisione per il potenziamento dell'area agricola periurbana come mediazione tra aree urbane e aree di valore ambientale.



18. Idee e proposte per la qualità del paesaggio. Metodologia e approccio alle ipotesi meta-progettuali.

Il laboratorio della provincia di Pisa

Inquadramento dell'area studio

L'ambito è costituito dall'area pianeggiante in sinistra idrografica dell'Arno, che si estende fino al confine livornese. Il territorio di forma trapezoidale confina a sud - ovest con la città di Pisa, a nord è delimitata dal fiume Arno, ad est dal Canale dei Navicelli e a ovest dal mare Tirreno. Ad esclusione dei centri abitati di Marina di Pisa, Tirrenia e San Piero a Grado, frazioni del Comune di Pisa, il territorio ricade nella giurisdizione dell'Ente Parco. Gli studi svolti nella prima fase del Laboratorio hanno analizzato le relazioni di questo ambito con le vie d'acqua. Il Laboratorio ha quindi riconosciuto come elementi strutturanti 4 elementi/situazioni.

Il Canale dei Navicelli ha costituito per secoli una importante via d'acqua di collegamento tra la città di Pisa e Livorno. Costruito intorno agli anni 1519-1574 sotto Cosimo dei Medici e fin dalla sua realizzazione esso costituiva il sistema principale per il trasporto di merci.

Lungo il canale oggi insistono cantieri navali che produco imbarcazioni da diporto di media e grande dimensione, inoltre sono presenti altre attività produttive sempre legate alla nautica. Secondo il progetto di riapertura dell'Incile, il Canale dei Navicelli sarà ricollegato al Fiume Arno; tale connessione permetterà così di mettere in relazione i cantieri navali, ubicati lungo il Canale ed in particolare quelli siti nella Darsena Pisana, con le attività legate alla diportistica presenti in Golena d'Arno.

L'Area Costiera. Gli abitati lungo la costa di Tirrenia e Marina di Pisa occupano una fascia omogenea e continua di territorio posta tra la pineta e il mare.

La Golena del Parco. Elemento di rilievo in questo sistema è il Parco Migliarino San Rossore Massaciuccoli, situato sulla costa settentrionale della Toscana, a cavallo delle province di Pisa e di Lucca, "cuore verde" di un'area fortemente antropizzata, tanto che negli anni '80 la Regione Toscana l'aveva individuata come area metropolitana.

L'Arno e la sua golena da Pisa alla foce. L'Arno attraversa la città di Pisa trasversalmente da Est a Ovest, dividendo la città in

19. L'Arno in città.

20. Il canale Navicelli.

23. Lo scenario di discussione - Le vie d'acqua.

21. L'Arno all'altezza di Cascine Nuove.

22. Il canale Navicelli.

nord e sud. Il fiume, oltrepassata la città, scorre all'interno dello scenario naturalistico del Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli. Dal punto di vista culturale e naturalistico il fiume riveste un ruolo importante per l'ecosistema e le sue tracce archeologiche che rimandano alle attività dei renaioli, dei navicellai, dei pescatori e di approdi e di scali facenti parte dello storico sistema portuale.

Il caso studio

Criticità e potenzialità della golena d'Arno, da Pisa alla foce

Il laboratorio della Provincia di Pisa ha approfondito lo studio sul fiume Arno, nel tratto che va dalla città e oltre fino alla foce, con un interesse particolare sulla golena in riva sinistra. Argomento che sta suscitando grande dibattito, contestualmente alla riapertura dell'Incile e alla realizzazione del Porto di Marina di Pisa, in quanto elementi di cerniera propedeutici alla realizzazione del circuito d'acqua navigabile. Un sistema di collegamento circolare che rinnova il legame storico di Pisa con l'acqua e offre prospettive di sviluppo economico sia in relazione all'industria nautica, sia a quella turistica. Le sponde del fiume hanno assunto nel tempo ruoli distinti: mentre la riva destra, che interessa il Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli, assolve alla sua funzione idraulica e paesaggistica libera dalla presenza antropica, la riva sinistra è caratterizzata da un attività economica e sociale che si è sviluppata nel tempo, in modo incontrollato e in gran parte abusiva legata all'attività della cantieristica, del rimessaggio e della diportistica con strutture e attrezzature precarie ma anche da insediamenti ricreativi, abitativi, commerciali, ecc.

Tutto ciò nonostante i tratti fluviali dei Lungarni, delle Piagge e del Viale D'Annunzio siano sottoposti a molteplici vincoli, fra cui quelli idraulici e paesaggistici, quest'ultimi tesi a salvaguardarne i contenuti, gli scorci panoramici e i punti di vista fluviali, come quello sul limitrofo Viale D'Annunzio dove vige una norma di inedificabilità che tutela un'ampia fascia di territorio.

Il Piano di Gestione del Parco definisce la golena come Approdo Turistico, dando indicazioni sul numero delle imbarcazioni ammissibili e norme per la riqualificazione dei rimessaggi. Nonostante i vincoli di inedificabilità e di tutela fluviale e le norme urbanistiche dei piani a vari livelli, lo scenario lungo la sponda sinistra fluviale si presenta visibilmente alterato. Gli accessi al fiume sono delimitati da recinzioni private o dalla vegetazione e lungo il Viale D'Annunzio vi sono barriere continue che precludono l'accesso e la visibilità al fiume. Le questioni da affrontare sono molteplici. In particolare Le problematicità idrauliche connesse agli aspetti urbanistici e ambientali dell'area, hanno fatto scaturire l'esigenza di un piano di riqualificazione della golena, attraverso la sottoscrizione nel 2008 di un protocollo di intesa tra gli Enti coinvolti.

Verso la costruzione di uno scenario condiviso

Ad oggi il fiume non è un valore aggiunto ma un valore mancato e lo scenario di progetto, nel dare impulso all'economia locale nel rispetto dei valori paesaggistici ambientali, deve risolvere il complesso quadro normativo, costituito dalla compresenza delle diverse competenze degli Enti. Ciò comporta anche prendere atto delle salvaguardie imposte dai vincoli presenti e chiarire e semplificare il quadro normativo in un unico testo normativo quale ad esempio il Piano regolatore Portuale. L'obiettivo è quello di determinare una norma di carattere urbanistico con cui stabilire la funzione di questa parte di territorio, determinare quali manufatti, e con quali caratteristiche, sono compatibili e utili a tali funzioni, chiarire le destinazioni dei manufatti esistenti e, soprattutto, avere nel comples-

24. Rimessaggio in golena d'Arno.

25. L'impatto dei rimessaggi lungo il Viale D'Annunzio

26. San Piero a Grado.

so uno strumento di governo del territorio che sia efficace, razionale e trasparente; uno strumento che guardi al futuro e che tenga conto della bellezza naturale dell'Arno e delle sue sponde, consapevoli che proprio questa bellezza rappresenta il più importante valore aggiunto per lo sviluppo delle attività legate alla nautica e al diporto. Lo scenario proposto prevede la navigabilità del Fiume dalla città alla foce, che comporterà la trasformazione di questo tratto di fiume in porto fluviale. Lo scenario prevede anche la possibilità di individuare punti di accessibilitàe di affaccio al fiume, in quanto oggi non vi sono possibilità di fruibilità e di vedute. Questi punti potranno essere individuatiattraverso le strutture oggi esistenti e attraverso una riqualificazione che potrà svilupparsi con attività culturali, sportive, ricreative, sociali, turistiche. Il collegamento al Parco è senz'altro un punto qualificante degli interventi: viene previsto un collegamento ciclo-pedonale tra le due sponde con la Basilica di S. Piero a Grado e Cascine Nuove (Parco), un pontile di attacco per le imbarcazione con possibilità di accesso al arco anche attraverso il fiume, la realizzazione di centro informazioni e prenotazione per le visite, un punto turistico ricreativo e un centro congressi-convegni ecc. (già esistente). Altra questione fondamentale nell'ambito dello scenario è la riqualificazione del viale D'Annunzio, oggi unico sistema di collegamento lungo il fiume. L'ipotesi progettuale prevede una riqualificazione ambientale dello stesso viale e la creazione di un collegamento alternativo città-mare sul tracciato del vecchio sedime tranviario.

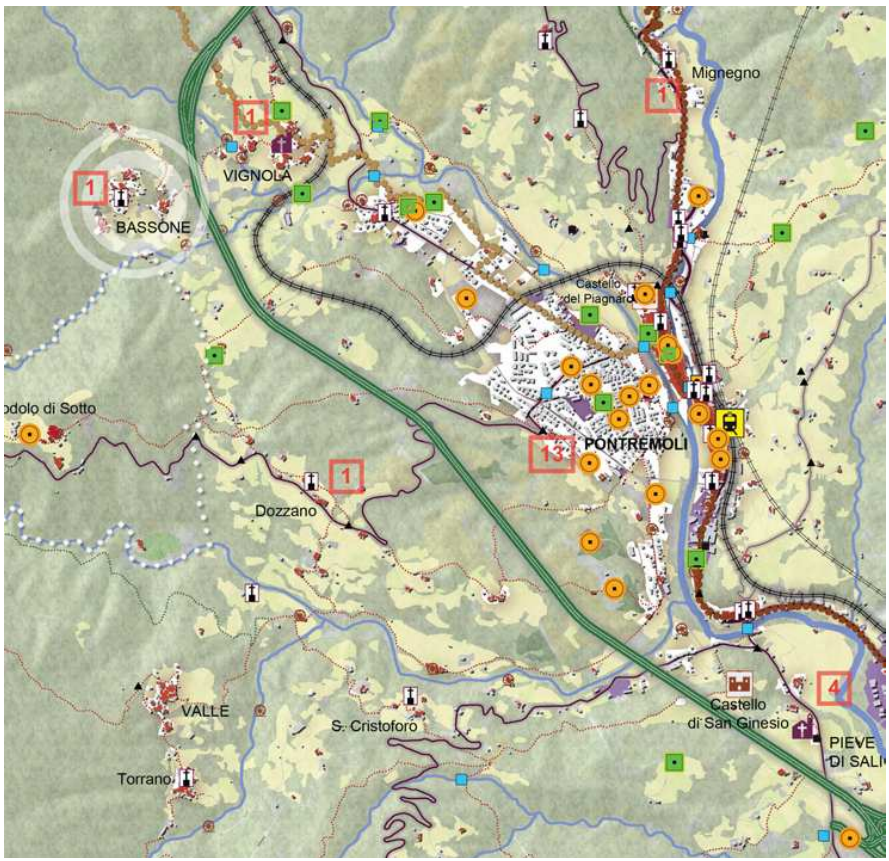
27. Vista aerea dell'Arno con la sponda delle attività nautiche e la sponda del Parco.

Il laboratorio della Lunigiana

I temi sviluppati dal Laboratorio sono riconducibili a due attività principali: la definizione del quadro interpretativo di riferimento, relativo a borghi storici e centri storici minori nel contesto montano; l'attuazione di un cantiere sperimentale di paesaggio con la redazione di un manuale di recupero architettonico.

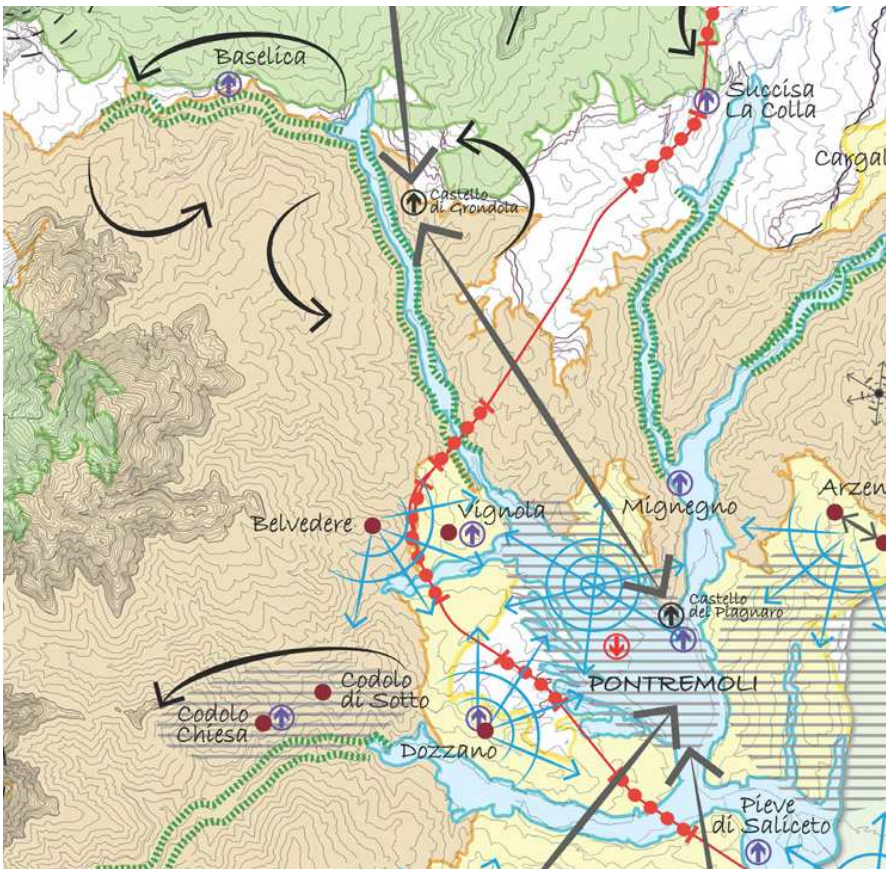
Quadro interpretativo delle risorse del contesto territoriale di riferimento

Il punto di partenza per avviare i lavori del Laboratorio del Paesaggio è stato la raccolta e la selezione critica dei dati qualitativi e quantitativi inerenti l'area di studio e una successiva loro organizzazione e sistematizzazione finalizzata alla predisposizione di un quadro conoscitivo organico e il più possibile esaustivo. Le informazioni raccolte, costituenti il Quadro Conoscitivo sulla base del quale sviluppare le successive analisi territoriali, sono state messe in relazione fra loro e con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti.
I dati raccolti sono i seguenti: strumenti e atti della pianificazione sovraordinata (Piano di Indirizzo Territoriale regionale con valenza di Piano Paesistico - PIT/PPR - e Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Massa Carrara - PTCP) e comunale (Piano Strutturale del Comune di Zeri e Piano Strutturale del Comune di Pontremoli, entrambi in fase di adozione), infine la pianificazione attuativa (Piani di Recupero); altri Piani e Programmi di settore vigenti e progetti in corso (es. Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del Magra, il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Massa Carrara, il PaSL 2007-2013 Provincia di Massa, Progetto Biozeri, Progetto speciale di interesse regionale – La via Francigena per una nuova offerta turistica in Toscana, etc.); la documentazione predisposta nell'ambito del Progetto Integrato Borghi Vivi (cartografia, relazioni, etc); i materiali elaborati dalle scuole di Zeri e Pontremoli che hanno partecipato al



28. Il sistema insediativo e infrastrutturale (estratto tav.1).

Concorso Kaleidos 2; la ricognizione di tutti gli studi tematici già effettuati (Osservatorio del Paesaggio, Studio sulle Cave, etc.); raccolta di testi e di monografie attinenti per tematiche al Laboratorio; banche dati informatiche. Inoltre, al fine di cogliere appieno le opportunità (sociali, economiche, territoriali, etc.) connesse alle peculiarità dei territori di Zeri e Pontremoli, sono stati fissati dei momenti di incontro e di scambio costruttivo di informazioni con alcuni tecnici della UCML, del GAL e dell'ARSIA. Ciò ha permesso di approfondire la conoscenza delle risorse presenti, il loro reale stato qualitativo e quantitativo e di comprendere da chi vive sul territorio tutto ciò che sfugge ad un approccio che si limita "solo" all'analisi dei documenti ufficiali (quadro conoscitivo dei Piani Strutturali, PLSR 2007-2010, PPSSE 2006-2010, SISL, etc). Si è potuto così pervenire al sistema delle risorse endogene del territorio, che possono costituire i fattori su cui investire per lo sviluppo locale.



29. Paesaggio: aspetti visivi (estratto tav.4).

Gli studi raccolti hanno consentito, inoltre, di capire lo stato delle risorse individuate e quindi i fattori di forza e di debolezza che le contraddistinguono e che entrano in gioco nel momento in cui tali risorse sono individuate come opportunità per lo sviluppo locale.

Cantiere sperimentale di paesaggio: il villaggio di alpeggio della Formentara

L'obiettivo principale del cantiere sperimentale ha riguardato la individuazione di strategie di recupero e riutilizzo compatibile degli insediamenti d'alpeggio, nonché la valorizzazione dei saperi locali e dei mestieri legati alle tecniche costruttive tradizionali.

A tal fine è stata curata la messa in opera del cantiere edile: ristrutturazione e riqualifica di Casa Giulianotti presso il Villaggio d'Alpeggio della Formentara nel Comune di Zeri, e successiva elaborazione di un Manuale di Recupero, contenente particolari costruttivi delle soluzioni tipologiche di intervento individuate a titolo esemplificativo.

Durante il cantiere si sono svolte 5 visite da parte degli alunni della classe V Geometri dell'Istituto d'Istruzione Superiore "P.Belmesseri" di Pontremoli, accompagnati da due insegnanti che hanno anche seguito i ragazzi per la restituzione dei particolari costruttivi su carta.

L'obiettivo del cantiere è stato quello di riuscire a recuperare un manufatto partico-

lare (appartenente ai villaggi d'alpeggio) in muratura di pietra arenaria a secco, utilizzando le vecchie tecniche costruttive (tetto in legno di castagno massello con copertura in piagne), ma cercando di rispettare quelle che sono le nuove normative antisismiche (Testo Unico per le costruzioni) e per il risparmio energetico (D.Lgs. 192/05 e 311/06).

La partecipazione degli studenti ha permesso inoltre di "tramandare" questi vecchi saperi del buon costruire dalle maestranze esperte e specializzate che hanno eseguito i lavori a ragazzi che fra non molto potranno intraprendere la libera professione e che si troveranno spesso alle prese con le problematiche emerse nella ristrutturazione.

Durante le visite gli alunni hanno potuto vedere le lavorazioni in atto, fare domande, appassionarsi ad una maniera di recuperare e ristrutturare che rispetta l'identità del manufatto oggetto dei lavori ma che può trasformarlo verso le esigenze di una residenza moderna.

30. Una immagine del recupero ultimato.

31-32. Visite al cantiere da parte degli alunni della classe V Geometri dell'Istituto d'Istruzione Superiore "P.Belmesseri" di Pontremoli.

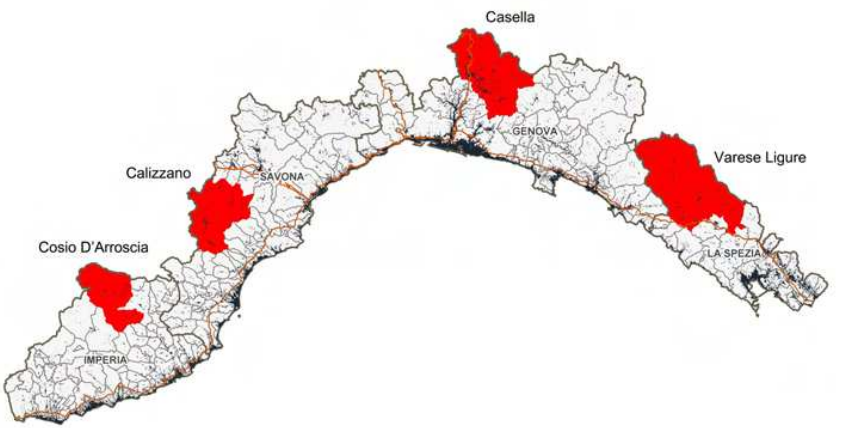
5.
Il laboratorio della Liguria

Il Laboratorio transfrontaliero in Liguria

Le attività

I laboratori territoriali transfrontalieri realizzati in Liguria sono quattro e sono localizzati in quattro aree interne individuate come strategiche, per la programmazione regionale.
E' stato scelto di operare sulle aree interne, in quanto rappresentano le zone più lontane dai principali centri di attrazione e per questo più fragili e con maggiori necessità di progettazione specifica e "individualizzata" che ne permetta un recupero e una valorizzazione, rendendole ancora luoghi di residenza e di produttività.
Inoltre l'entroterra, più delle aree urbane costiere, ha mantenuto in modo più forte ed evidente l'*identità locale* e quindi necessita di politiche e di interventi che siano coerenti rispetto alla storia evolutiva del territorio e alle esigenze delle comunità che lo abitano, al fine di evitare impatti invasivi e non connessi alle caratteristiche paesaggistiche locali.
Individuata la scelta strategica Regione Liguria ha coinvolto, nel processo decisionale per la definizione delle aree, le quattro Province liguri e i loro Servizi di Pianificazione, per avviare un percorso di identificazione partecipata e condivisa, che tenesse conto, anche, delle azioni operative che le Province stavano già attuando sui territori.
Le quattro Province hanno identificato i territori e i paesaggi rilevanti e quindi hanno coinvolto le allora Comunità Montane e i Comuni di riferimento, chiedendo di individuare un Comune capofila che avrebbe funzionato da *antenna* del laboratorio territoriale, ovvero da luogo di coordinamento del progetto di sviluppo locale che si voleva costruire nella zona.
Sono stati così individuati i luoghi fisici: in provincia di Imperia – *Cosio d'Arroscia* comune Antenna e i comuni della valle come ambito territoriale di riferimento; in provincia di Savona – *Calizzano* comune Antenna e l'Alta Val Bormida e i suoi comuni come ambito territoriale; in provincia di Genova – *Casella* e Isola del Cantone come Antenne e i comuni dell'Alta Valle Scrivia come ambito territoriale; in provincia di La Spezia il comune di *Varese Ligure* come Antenna e l'Alta Val di Vara come ambito territoriale.
Le quattro aree interne individuate sono state individuate sulla base di riflessioni ponderate e non casuali; infatti rispondono alla rappresentazione di situazioni emblematiche del territorio ligure interno. Va premesso che la Liguria rurale è una Liguria molto diversa in termini di dinamiche della popolazione e di struttura insediativa rispetto a quella più nota costiera, tanto che in pochi chilometri si passa da densità superiori a 500 ab./kmq della fascia costiera, a densità attorno ai 13 ab/kmq nelle zone più lontane dal mare.

Le quattro aree interne individuate sono state individuate sulla base di riflessioni ponderate e non casuali; infatti rispondono alla rappresentazione di situazioni emblematiche del territorio ligure interno. Va premesso che la Liguria rurale è una Liguria molto diversa in termini di dinamiche della popolazione e di struttura insediativa



rispetto a quella più nota costiera, tanto che in pochi chilometri si passa da densità superiori a 500 ab./kmq della fascia costiera, a densità attorno ai 13 ab/kmq nelle zone più lontane dal mare.

I comuni interni, con il mare in basso, possono quindi suddividersi in più tipologie:
a) *quelli localizzati nella fascia montana lontana dalla costa*, caratterizzati da fenomeni molto pronunciati di spopolamento e di abbandono, da mancanza di servizi essenziali per la popolazione, da limitatissime attività economiche e da un ambiente naturale che predomina sul paesaggio modificato dall'uomo nei secoli precedenti;
b) *quelli localizzati in valli interne lontane dalla costa*, caratterizzati da uno spopolamento molto forte negli anni post bellici, ma che hanno avviato, negli ultimi decenni, azioni di rivitalizzazione, che hanno determinato una inversione del trend, dando vita ad una crescita sociale ed economica del territorio e a un progressivo recupero del patrimonio insediativo e del paesaggio rurale tradizionale;
c) *quelli localizzati in valli interne più ampie e accessibili*, caratterizzati da spopolamento meno accentuato, da sviluppo di attività produttive anche di tipo industriale, nel corso del secolo scorso, oggi in fase di ridefinizione delle vocazioni territoriali;
d) q*uelli localizzati in prossimità di un grande centro urbano/costiero*, caratterizzati da dinamiche urbane e da richieste di servizi rivolti alla qualità della vita e alla gestione del tempo libero, che richiedono una modifica del sistema insediativo locale, che deve essere ampliato ed arricchito di nuove infrastrutture che ne qualifichino le funzioni residenziali, trovando le adeguate soluzioni paesaggistiche per una buona connessione tra elementi della struttura insediativa tradizionale e le nuove "aggiunte" innovative.

Alla prima categoria appartiene il comune di Cosio e il suo contesto vallivo; Varese Ligure e la Val di Vara si inseriscono nella seconda categoria; fa parte della terza il Comune di Calizzano e la Val Bormida e infine alla quarta categoria attiene il Comune di Casella e la Valle Scrivia.
Da un punto di vista metodologico, dopo aver individuato congiuntamente le aree pilota, si è proceduto alla stipula di un Protocollo di Intesa, tra i soggetti istituzionali coinvolti, che identificasse gli scopi e gli obiettivi. Si sono poi succedute diverse riunioni, dapprima con i soggetti istituzionali, sia in modo congiunto sia singolo, che hanno portato all'individuazione degli *stakeholders* e degli attori locali per costruire, secondo un modello *bottom up* di progettazione partecipata, i piani di sviluppo locale,

1. Vista del centro di Cosio di Arroscia.

2. Vista del centro di Calizzano.

che le popolazioni residenti riconoscessero come frutto della loro identità e come opportunità e sfida per la crescita del territorio nel breve e medio periodo.
I tavoli di concertazione hanno coinvolto amministratori, rappresentanti di associazioni, rappresentanti delle categorie economiche presenti nei territori, le scuole, i produttori, i principali soggetti economici e la popolazione locale.
Gli incontri hanno generato i *laboratori progettuali* veri e propri, che hanno poi elaborato la prima fase del progetto, ovvero l'idea, la sua strutturazione nel territorio e la fattibilità iniziale.
I laboratori progettuali, nei comuni Antenna, sono stati strutturati in modi diversi in base alle esigenze locali.
Infatti, si è passati da gruppi di lavoro ampi come quello di Calizzano che ha fatto lavorare assieme esperti, istituzioni, associazioni dei comuni, a gruppi più piccoli come quelli di Cosio e Varese Ligure, che hanno coinvolto gli stakeholders principali e in alcuni casi unici, fino al gruppo di progettazione di valle del comune di Casella.
Le diversità strutturali sono emerse anche nella definizione dei gruppi di lavoro dei Laboratori che hanno rispecchiato, in qualche misura, le caratteristiche ambientali e sociali diverse delle quattro zone considerate come cantieri di sperimentazione.
Ogni gruppo di lavoro ha elaborato, in collaborazione con il Coordinamento dei Laboratori e con Regione Liguria e nel solo caso di Casella, con il contributo anche del lavoro congiunto delle Università liguri e della Sardegna, una sua carta progettuale, che sintetizza le idee forza di sviluppo di ogni ambito territoriale, proposte, tuttavia, che rappresentano l'opinione dei soggetti rappresentativi delle comunità locali, ma non la totalità di queste piccole comunità.
Elemento fondamentale dei laboratori è la modalità di progettazione partecipata che si intende avviare attraverso la piattaforma virtuale, creata appositamente per i Laboratori.
Si tratta infatti di attivare una procedura partecipata tramite internet, ove interagendo sulla base di un idea progettuale messa a punto dai laboratori, e quindi già sulla base di un percorso articolato e ben radicato sul territorio, attraverso la piattaforma si possa giungere allo sviluppo definitivo del progetto.
Sulla piattaforma infatti vengono inseriti materiali alfanumerici (descrizioni, domande e dati) ed elaborati grafici georeferenziati che rappresentano un idea progettuale da mettere a punto.
Chi vuole contribuire alla messa a punto del progetto può farlo registrandosi con diversi

3. Vista del centro di Casella.

4. Vista del centro di Varese Ligure.

livelli di profondità dichiarando liberamente la sua condizione, ad esempio di residente, di stakholders o di semplice osservatore, proponendo le proprie osservazioni e indicazioni ancorate direttamente sulle mappe o in appositi box dedicati. Trascorso il periodo variabile nel quale si possono lasciare le proprie osservazioni, queste saranno considerate e valutate dai moderatori dei laboratori sia per il contenuto, sia tenendo conto del livello di profondità dei soggetti che le hanno indicate.

L'idea progettuale potrà quindi essere messa a punto con il contributo della rete e quindi restituito nella versione di proposta definitiva. Tale procedura evidentemente gode sia dei contributi di esperti locali, residenti o titolari di attività produttive, che di tutta la "rete"e produce anche un'automatica diffusione e comunicazione dell'idea e delle sue implicazioni rendendo quindi, nel caso in ciò possa avvenire, più trasparente e approfondita la fase di proposta e di approvazione formale del progetto da parte degli organismi tecnici e politici competenti.

La piattaforma LAB.net plus per la progettazione partecipata costituisce uno strumento innovativo che, anche attraverso l'attività dei laboratori, è messo a punto e perfezionato sul banco di prova concreto della formazione dei diversi progetti di sviluppo locale.

5. Varese Ligure. Portico centro storico.

Le proposte progettuali dei laboratori

Ogni Laboratorio territoriale e il Comune Antenna hanno proposto un loro progetto di sviluppo locale partendo da alcune considerazioni comuni. La premessa comune era che il mondo rurale è il prodotto della relazione secolare tra l'uomo e il suo territorio; un rapporto costruito su bisogni di natura economica e sociale che, nel corso del tempo, hanno definito gli elementi distintivi dei luoghi l'organizzazione spaziale, le scelte produttive, la posizione degli edifici e delle strade, la loro tipologia.
Partendo da ciò il paesaggio, testimonianza storica ed estetica, spesso ha rischiato di essere considerato come ostacolo per una moderna e tangibile crescita economica dei territori; al contrario le nuove politiche di sviluppo mirano a superare tale visione, interrompendo le cause che producono il degrado paesaggistico e avviando misure di gestione sostenibile dei luoghi che coniugano l'attività produttiva con le altre funzioni non strettamente economiche del territorio, introducendo la tutela del paesaggio come risorsa per lo sviluppo dei territori.
Gli obiettivi comuni dei quattro progetti di sviluppo locale sono:
a) contribuire al miglioramento della rete transfrontaliera territoriale per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali, favorendo lo scambio di buone pratiche con le Regioni che vi partecipano: Toscana, Sardegna e Corsica.
b) avviare azioni pilota atte a sperimentare nuove metodologie partecipate per la definizione di azioni innovative e trasferibili costruite sulle reali risorse del territorio, attraverso la partecipazione della cittadinanza, l'utilizzo di nuovi supporti conoscitivi multimediali e la condivisione dei dati territoriali.
c) operare mediante la creazione di tavoli di concertazione ampi, che coinvolgano tanto le amministrazioni centrali e periferiche, le associazioni, le università, le imprese, quanto la cittadinanza.

Dal processo partecipativo si sono delineati i seguenti progetti di sviluppo locale.

Cosio e la sua Valle

Valorizzazione del Museo delle erbe

Gli elementi salienti del progetto sono:

• recupero urbanistico del borgo per impedire l'attuale fenomeno di degrado;
• allargamento del Museo delle erbe officinali;
• creazione di un luogo di scambio dei prodotti locali (olio, miele, vino ed ortaggi);
• mappatura dei terreni di possibile impianto delle erbe officinali per fini didattici e per la produzione di distillati;
• creazione di nuove attività rivolte allo sfruttamento delle risorse latenti presenti sul territorio comunale.

Finalità del progetto:

• contrastare il fenomeno di abbandono del borgo di Cosio d'Arroscia causa del degrado urbanistico;
• creare le condizioni di vivibiltà in modo da invertire lo spopolamento e garantire un costante presidio del territorio.

6. Panorama montano di Cosio d'Arroscia.

Principali destinatari del progetto:

Locali, cittadini e imprese agricole.
Esterni, scuole, imprese turistiche e turisti.

Calizzano e la val Bormida
I sentieri dell'acqua

Gli elementi salienti del progetto sono:

• natura, pace, frescura , adrenalina;
• storia di antichi mestieri ormai dimenticati;
• prodotti locali.

Finalità del progetto:

• conoscenza e valorizzazione di un territorio molto spesso dimenticato.

Principali destinatari del progetto:

amanti delle discipline estreme su due ruote; amanti del trekking e delle semplici passeggiate.

Progetto locale del Comune di Casella

Elementi salienti del progetto:

• alta qualità dell'ambiente;
• alta qualità dei servizi;
• eco compatibilità;
• attività partecipate;
• diffusione tramite internet.

Finalità del progetto:

• potenziamento ed implementazione dei servizi per il tempo libero;
• miglioramento qualità ambientale;
• valorizzazione paesistica puntuale e diffusa;

Principali destinatari del progetto:

• residenti nel comune e nell'area metropolitana genovese;
• associazioni;
• federazioni e gruppi sportivi.

Progetto locale del Comune di Varese Ligure
"Turismo del Benessere"

Elementi salienti del progetto:

• qualità della vita;
• educazione alimentare.

Finalità del progetto:

• valorizzazioni produzioni tipiche;
• recupero delle strutture ai fini ricettivi;
• implementazione della rete impiantistica regolamentare sportiva.

Principali destinatari del progetto:

• popolazione giovane locale;
• turisti;
• persone interessate al benessere fisico.

7. Calizzano Lago di Osiglia dal ponte.

I casi di studio

Il progetto Casella Altavita

Il progetto proposto dal Comune di Casella si fonda su alcune caratteristiche chiave, di cui alcune sono già tipiche del territorio comunale, quali l'alta qualità dell'ambiente e dei servizi, altre costituiscono un valore aggiunto, che si fonda su aspetti quali l'ecocompatibilità, le attività partecipate e la diffusione tramite le nuove tecnologie. Tali caratteristiche si coniugano con precisi obiettivi specifici che interessano il potenziamento e l'implementazione dei servizi per il tempo libero, il miglioramento della qualità ambientale e una valorizzazione paesistica puntuale e diffusa.

I principali destinatari del progetto sono i residenti nel comune, ma anche gli user dell'area metropolitana genovese, nonché le associazioni, le federazioni e i gruppi sportivi, provenienti da fuori il territorio, che possono usufruire di spazi e di strutture adeguate sia per il tempo libero e il leisure, sia per la pratica sportiva dilettantistica quanto agonistica.

Il progetto può contare su un territorio che si caratterizza per una posizione baricentrica sia a livello provinciale, sia regionale. Il comune di Casella si colloca, infatti, in modo privilegiato sul territorio, lungo due direttrici principali, una longitudinale, rispetto all'Autostrada A7, che permette l'accesso dalla costa ligure e da Lombardia Piemonte, e l'altra trasversale, lungo la Provinciale 226 percorrendo l'Alta Valle Scrivia. La logistica gode, inoltre, di una raggiungibilità agevolata non solo attraverso l'Autostrada, ma anche con il trenino di Casella, che unisce la funzionalità del trasporto alla valorizzazione simbolica e culturale del territorio. Tuttavia, al di là dell'aspetto logistico, il territorio di Casella vanta migliori prospettive di sviluppo soprattutto grazie al fatto che, pur localizzandosi in un'area dell'entroterra con i relativi vantaggi in termini di qualità della vita e dell'ambiente, fruisce sicuramente di un modello di cultura metropolitana derivante dalla prossimità e dalla facilità di collegamento con il capoluogo genovese. In particolare il profilo socioeconomico dei residenti permette di cogliere elementi di ibridazione tra culture metropolitana e tradizionale, in grado di rivelarsi un indubbio vantaggio poiché capace di coniugare i vantaggi di un'attenta e funzionale rete di servizi alle famiglie con un'elevata qualità complessiva rispetto alla vita e all'ambiente. Non a caso, Casella anche sotto il profilo dei residenti individua sia una popolazione più giovane rispetto alla media della Valle Scrivia e dell'intero entroterra ligure, con un patrimonio immobiliare che nei decenni precedenti ha facilitato l'insediamento di giovani coppie con figli, sia

8. Casella. Area verde con progetto.

condizioni socioeconomiche mediamente più favorevoli rispetto a molti comuni limitrofi (anche di dimensioni più grandi). In sostanza, si tratta di un territorio che già di per sé vanta un substrato favorevole alla promozione dei progetti di sviluppo locale grazie anche a una forte integrazione delle strutture. Il Progetto Casella Altavita si lega così alle risorse e alle specificità locali che possono contare su un ambiente circostante incontaminato che, al contempo, è un riconosciuto polo di attrazione per gite fuori porta e villeggiatura non solo a livello locale, ma anche per chi proviene da Genova. L'attrattività elevata sotto il profilo paesaggistico (SIC e Parco dell'Antola) si combina con una produzione enogastronomica di qualità garantita da una consolidata offerta di ristorazione e dalla rilevanza storico-architettonica del borgo interno, dove il Palazzo dei Fieschi costituisce patrimonio culturale di primo piano. Il progetto mira così a valorizzare il contesto urbano e naturale di qualità e a promuovere la fruizione di stakeholder locali ed esterni delle diverse strutture integrate, costituite dagli spazi verdi e dai servizi per il tempo libero, nonché dalle attività sportive amatoriali ed agonistiche, che già durante l'anno si traducono in manifestazioni ed incontri.
Il valore aggiunto del progetto si rintraccia, innanzi tutto, nella progettazione partecipata che si estende ai residenti ma mira a coinvolgere e ad ascoltare anche i fruitori e gli user più o meno regolari delle strutture offerte. Inoltre, l'ascolto dei possibili stakeholder si avvale anche delle nuove tecnologie e della diffusione in rete dei progetti (per esempio, con gruppi dedicati su Facebook). Un secondo aspetto è l'alta eco-compatibilità, rivolta a promuovere la già elevata qualità della vita e dell'am-

9. Casella. Colonia Monte Maggio a Savignone.

biente insieme a progetti di riconversione e riqualificazione di aree sottoutilizzate, che possono così tornare a essere risorse per il territorio e i suoi fruitori, residenti e non. Il valore aggiunto si rileva anche nel conseguente volano socioeconomico, attraendo nuova utenza per le attività enogastronomiche e commerciali e con la promozione di nuovi servizi e l'integrazione di quelli già esistenti per gli abitanti.
Gli attori coinvolti nel progetto divengono i residenti e i rappresentanti del Comune, le associazioni di categoria e la Provincia. A questi si aggiungono altri soggetti non direttamente coinvolti che potrebbero trarre benefici dal progetto, in particolare i Comuni limitrofi, la Società Trenino di Casella s.r.l., l'Ente Parco dell'Antola, nonché tutti i residenti e le attività economiche in Alta Valle Scrivia.
Risultati attesi divengono così il potenziamento e valorizzazione dei punti di accoglienza, la riqualificazione dei contesti di valore storico ambientale, il potenziamento delle attività commerciali e di ristorazione e la realizzazione di nuove strutture per sport ed eventi.
Il progetto è stato portato avanti da un gruppo di esperti provenienti dal territorio di riferimento, coordinati dall'assessorato all'urbanistica del comune, ma, come già accennato, una particolare rilevanza è stata data al valore della partecipazione, con attenta individuazione delle esigenze, tramite attività di coinvolgimento in cui sono stati interpellati e ascoltati diversi rappresentanti dei cittadini e delle attività locali. Questa fase partecipata ha visto l'individuazione di diverse aree di attività. In primo luogo si sono sottolineate le azioni di connessione col tessuto urbano locale di valle collegate ad adeguate azioni di strutturazione e qualificazione di Casella come "Porta del Parco Naturale dell'Antola". In questo senso si tratta di una valorizzazione

10. Stazione trenino.

simbolica non solo del comune in ragione della sua accentuata qualità ambientale, ma soprattutto di valorizzare la posizione e la centralità logistica del comune di Casella promuovendone il ruolo di comune antenna e di polo di attrazione in grado di innescare positivi processi di cui tutti i comuni della valle possono trarre vantaggio.
A tal proposito un secondo gruppo di azioni suggerite si è rivolto all'implementazione della rete territoriale degli impianti sportivi, alla creazione e valorizzazione dei sentieri di collegamento e piste ciclabili e parallelamente allo sviluppo di un sistema di ristorazione e di ricettività di valle in grado di ampliare l'offerta e soddisfare le esigenze di una potenziale domanda in aumento. In tal senso si è avuto anche modo di riconsiderare soprattutto l'eterogeneità degli stakeholder e di ripensare strategie in grado di pianificarne l'attrazione e soddisfarne le esigenze. Da un lato occorre rispondere a una cittadinanza residente sempre più esigente e desiderosa, quanto favorevolmente disponibile a interventi di promozione e sviluppo del territorio. In secondo luogo le possibilità di fruizione si estendono a breve raggio a tutti gli abitanti della Val Brevenna e della Valle Scrivia. A medio raggio si ampliano le prospettive considerando l'estensione al bacino genovese che garantisce tradizionalmente un turismo più occasionale, nel caso di gitanti ed escursionisti, o periodico, grazie all'afflusso di villeggianti particolarmente nella stagione estiva. A tale fruizione si estende quella che raggiunge anche l'utenza di lungo raggio, costituita da consumatori specifici interessati all' attrattività sportiva e naturalistica del comune o, non di meno, dalle aziende che possono fruire dell'Area Expò per eventi e meeting.
I risultati della fase partecipata sono stati oggetto di rielaborazione da parte del gruppo di lavoro, che ha proposto una serie di meta-progetti, con vetrina virtuale in rete, per condividere ed ottimizzare i contenuti. Tra i principali meta-progetti se ne sono individuati tre: la Colonia di Monte Maggio, il Prato e la zona Expò e la Porta di Casella. La Colonia di Monte Maggio è un sito dismesso risalente agli anni Venti del secolo scorso e destinato a centro di accoglienza turistica per l'infanzia. Le opzioni di rilancio vertono su due prospettive. La prima è quella di riprendere la funzione originale, indirizzandosi al target delle famiglie e realizzando un centro di fruizione turistica estiva per l'infanzia, che possa estendersi a tutti i comuni di valle. La seconda si rivolge a un turismo di primo livello, orientato, per esempio, alla combinazione di una struttura ricettiva con centro benessere o Spa, che possa combinarsi non solo con le opportunità di pratica sportiva ed escursionistica, ma anche rifletta un possibile collegamento con la zona Expo. I principali problemi a riguardo non si limitano ai costi di ristrutturazione, ma interessano anche i vincoli architettonici. Un secondo progetto è la valorizzazione del prato in prossimità del campo sportivo e la zona Expo. A tal proposito va detto che la zona fruisce di un "sistema prato" già efficace che garantisce tradizionalmente un afflusso turistico soprattutto nella stagione estiva e nei week end. In proposito, sarebbero utili approfondimenti sui fruitori circa la loro provenienza geografica e socioculturale, rilevando bisogni e desiderata per ottimizzare l'offerta. Il sito conta poi due punti di estremo pregio, ovvero il campo sportivo e la zona Expo. Il campo sportivo può divenire importante polo di attrazione, giacché l'impianto è stato realizzato con i Mondiali di calcio di Italia Novanta ed è una struttura omologata e regolamentare in grado di ospitare manifestazioni e ritiri sportivi anche per società di rilievo. La zona Expo è da tempo una realtà di polarizzazione economica che permette alle aziende locali di fruire di una zona adatta a manifestazioni espositive e che potrebbe espandersi alle realtà dell'area genovese o del Basso Piemonte. Infine, il terzo progetto vede la realizzazione della Porta di Casella, ovvero la riqualificazione delle aree immediatamente adiacenti alla Stazione Ferroviaria che potrebbero contare anche di una rivalorizzazione simbolica, proprio in quanto punto di arrivo del caratteristico trenino e punto di ingresso sia nell'accesso al paese, sia a tutta la valle intorno e ai comuni che la compongono. La realizzazione deve, peraltro, tener conto di alcuni problemi di viabilità per il transito veicolare, cercando probabili soluzioni tra la strada attuale e la strada che attraversa il paese. In proposito questo meta progetto diviene utile anche nella prospettiva di una costruzione partecipata dell'intervento, per esempio attraverso il coinvolgimento della scuola adiacente e degli istituti limitrofi che, raccogliendo le proposte operative di studenti e famiglie, può promuovere la realizzazione di un autentico senso di vallata. Il Piano di divulgazione prevede la creazione di un sito web con blog e la realizzazione di incontri partecipativi e conferenze illustrative.

Il progetto di Ecomuseo delle erbe a Cosio d'Arroscia

Gli elementi salienti del progetto interessano, innanzi tutto, il recupero urbanistico del borgo per impedire l'attuale fenomeno di degrado. Si tratta, infatti, di un territorio che lamenta i rischi di spopolamento e abban-

dono tipicamente dovuti anche ai processi di invecchiamento che interessano buona parte dell'entroterra ligure (Poli, 2012[1]). Il focus centrale dell'intervento di recupero diviene così l'ampliamento del Museo delle erbe officinali, che individua soprattutto nella coltivazione della lavanda uno degli elementi tradizionali della cultura e dell'economia del territorio. All'interno del Museo delle Erbe sono, infatti, esposte numerose specie di piante aromatiche medicinali e le apparecchiature per la preparazione di tinture, estratti, tisane. In particolare l'ampliamento e la multifunzionalità del museo si avvalgono di una sala multimediale utile per conferenze e le pratiche divulgative secondo le nuove tecnologie. In proposito occorre ricordare che il Comune ha predisposto una copertura internet WiFi a banda larga, che denota una particolare attenzione per la diffusione e la comunicazione, nonché per la combinazione di storia e tradizioni locali con le opportunità della tecnologia globalizzata. In questo modo si auspica che l'intervento possa, da un lato, costituire occasione di recupero urbanistico e fruizionale con la valorizzazione del borgo medioevale di estremo pregio, dall'altro promuovere nuove occasioni e luoghi di scambio anche immateriale (in particolare con la diffusione online) per i prodotti locali che vantano una tradizione enogastronomica di nicchia quanto d'eccellenza (formaggio, olio, miele, vino e ortaggi).
Diviene così essenziale la mappatura dei terreni di possibile impianto delle erbe officinali per fini didattici e per la produzione di distillati. Al contempo, questo si combina con la creazione di nuove attività rivolte

[1]Poli, S. (2012), Città vecchia, nuovi anziani. Anzianità e postmodernità in un quartiere metropolitano genovese, in corso di stampa presso FrancoAngeli, Milano.

11. Cosio d'Arroscia. Centro storico.

12. Cosio d'Arroscia. Passaggio porticato.

allo sfruttamento delle risorse latenti presenti sul territorio comunale.
In questo modo le principali finalità del progetto divengono il contrasto del fenomeno di abbandono del borgo di Cosio d'Arroscia causa del degrado urbanistico e la creazione di condizioni di vivibilità in modo da invertire lo spopolamento e garantire un costante presidio del territorio. Questo anche in considerazione di una situazione naturalistica di estremo pregio grazie al clima favorevole e alla combinazione tra i paesaggi di alta montagna che consentono attività turistiche ed escursionistiche e la raggiungibilità del mare in meno di trenta minuti. A ciò si aggiungono le opportunità immobiliari, vista l'elevata frequenza di abitazioni da recuperare a costi concorrenziali.
I principali destinatari del progetto sono a livello locale i cittadini e le imprese agricole, a livello esterno le scuole, le imprese turistiche e i turisti.
Gli attori direttamente coinvolti nel progetto sono alcuni partner francesi, la Pro loco e le aziende agricole locali. Mentre i soggetti non direttamente coinvolti che potrebbero trarre benefici dal progetto si rintracciano negli enti operanti nel settore del turismo ecosostenibile, nelle agenzie turistiche e nelle ditte di lavorazione di prodotti presenti sul territorio.
Le ricadute positive attese sul territorio sono la possibilità di occupazione per i giovani residenti e l'opportunità di attrarre nuovi imprenditori che s'inseriscano nel ciclo produttivo per uno sviluppo sostenibile, insieme al recupero urbanistico e al contrasto al degrado.
In proposito ci si attende di pianificare soluzioni rispetto a vincoli e obbligazioni del territorio. Ci si aspetta come ricaduta l'adozione di un nuovo strumento urbanistico che permetterà il recupero del centro storico (Piano Urbanistico Comunale), la redazione di un piano forestale per consentire al Comune di reperire risorse e alle aziende di operare nei boschi senza eccessive spese (predisposizione del Piano Forestale), il recupero dell'edificio scolastico per usi didattici culturali (con realizzazione del centro polivalente didattico culturale) e, infine, la creazione di nuove aziende produttive nel settore delle erbe e piante officinali (in particolare con la realizzazione dell'orto botanico e la riorganizzazione del Museo delle erbe).

13. Calizzano. Il bosco in autunno.

Il progetto Sentieri dell'acqua di Calizzano

Il progetto proposto dal Comune di Calizzano si è focalizzato sull'intreccio tra l'adrenalina dello sport cicloturistico e il valore simbolico dell'acqua, quale risorsa diffusa e liaison del patrimonio culturale dei luoghi dell'Alta Val Bormida. L'acqua delle sorgenti e dei fiumi accompagna così i turisti nella riscoperta del patrimonio boschivo e dei sentieri che parlano al visitatore di un'economia locale antica, un tempo fondata sulla filiera del legno che si combina con i prodotti della terra, in una tradizione contadina secolare di cui spesso si rintracciano solo poche vestigia e il cui recupero simbolico diviene principale obiettivo per la realizzazione di un'armatura culturale dell'intera vallata.

Il laboratorio di Calizzano si è posto così l'obiettivo di recuperare e diffondere la conoscenza e la valorizzazione di un territorio dalle radici antiche quanto in parte dimenticate. In tal senso il progetto si combina intrecciando una duplice offerta turistica.
Da un lato, permette la fruizione di un patrimonio paesaggistico di enorme pregio a chi, come gli amanti dell' escursionismo e del trekking ama inerpicarsi lungo sentieri naturalistici che permettono la ricoperta di mestieri antichi lungo i diversi siti produttivi dell'antica economia boschiva, o a chi, in cerca del relax e della tranquillità di una semplice passeggiata ama riscoprire i prodotti locali in un ambiente e una quotidianità a misura d'uomo.
Dall'altra parte, seguendo una polarizzazione tematica già da tempo in corso per la zona, l'offerta si specializza per gli amanti delle discipline estreme su due ruote che trovano nei sentieri della zona una serie di percorsi adrenalinici in grado di collegare i diversi comuni della vallata. Non a caso, la promozione in atto attraverso un video in rete dedicato agli amanti della mountain bike ha diffuso in tutto il mondo la specificità del luogo e ha richiamato l'attenzione anche di associazioni sportive internazionali attraendo nuovi potenziali fruitori. Tra i risultati attesi si denota così l'impulso al turismo, settore che dagli anni venti rappresenta il connotato principale di alcuni

14. Calizzano. Forte Centrale al Melogno.

di questi centri (in particolare, Calizzano e Osiglia), e la crescita dell'indotto direttamente collegato. In questo modo le due diverse categorie di turisti precedentemente identificate si ritrovano in un percorso ad anello (percorribile in mountain bike o a piedi) che abbraccia tutti i comuni, rendendo possibile conoscere le risorse culturali di questi territori, laghi e fontane, ma anche cappelle votive, resti di castelli, seccatoi e ponti, tutti elementi paesaggistici e naturali che ricompongono nella storia, nella tradizione e nella bellezza del territorio la sua armatura culturale e l'implicita occasione di rilancio. A tal proposito le attività inserite nel piano di lavoro prevedono la manutenzione e la pulizia dei sentieri, insieme alla realizzazione di nuove strutture di attraversamento dei torrenti e la manutenzione di quelle esistenti, per garantire la percorribilità alle diverse categorie di fruitori. Questo si combina con il posizionamento della cartellonistica per permettere percorsi di diversa difficoltà e un'accessibilità differenziata a semplici escursionisti o ad amanti delle discipline estreme della mountain bike. Insieme ai percorsi verranno anche predisposte nuove aree di sosta, specie in prossimità delle principali risorse paesaggistiche e naturali. L'attuazione si completa con un adeguato piano gestionale e di diffusione e divulgazione attraverso la predisposizione di pubblicazioni e la pubblicizzazione online. Gli attori direttamente coinvolti nel progetto sono le associazioni locali e i privati già gestori di piccole reti sentieristiche per attività sportive estreme su due ruote, mentre altri soggetti non direttamente coinvolti potrebbero trarre benefici dal progetto, specie le attività artigianali e commerciali oltre alle strutture ricettive (la cui offerta dovrà necessariamente essere ampliata). A tal proposito combinando gli attori diretti e indiretti nella comunicazione e nella partecipazione del progetto, il Piano di divulgazione prevede una presentazione dello stesso nei diversi ambiti territoriali, in modo che la cittadinanza, le imprese, i commercianti e tutte le altre categorie di specifico interesse possano sviluppare e organizzare in tal senso anche iniziative singole e specifiche dei settori.

Il progetto Turismo del benessere a Varese Ligure

Varese Ligure, comune antenna del progetto in Alta Val di Vara in provincia della Spezia, vanta una tradizione di elevata qualità della vita e dell'ambiente. È stato, infatti, il primo comune in Europa ad aver ottenuto la certificazione ambientale ISO14001 e vanta il primato di Comune "rinnovato al 100%" assegnatogli da Legambiente

15. Calizzano. Il bosco in autunno.

nel 2007 proprio per l'elevato ricorso alle energie rinnovabili, aggiungendo a questi aspetti un patrimonio storico architettonico di estremo pregio. Varese ligure si configura così come il capoluogo della Valle del biologico, aspetto che rappresenta un valore inestimabile sia sotto il profilo dell'economia (agricoltura e allevamento), sia sotto quello della difesa ambientale.
In questo senso, l'armatura culturale del territorio di Varese Ligure pare abbondantemente solida e può spontaneamente rinforzarsi ancorandosi agli elementi di rilievo legati all'ambiente e al benessere. Non è un caso, pertanto, che gli elementi salienti del progetto presentato da Varese Ligure siano la qualità della vita e l'educazione alimentare.

In questo senso il modello di sviluppo proposto rinvia all'espansione di forme d'imprenditoria culturale che si leghino al benessere fisico e alla salute. È particolarmente interessante, infatti, che il progetto si orienti a una combinazione tra la realizzazione di impianti per la fitness e il benessere accompagnata dalla profonda valenza simbolica che collega l'immagine del comune alla gestione corretta degli aspetti ambientali assicurando di conseguenza l'attenzione alla dimensione alimentare e salutistica. Sfruttando la rinnovata e sempre più diffusa attenzione al benessere, il comune, esibendo e vantando una tradizione radicata e manifesta verso l'ambiente e la salute, può innescare un volano in termini d'imprenditoria culturale.

Gli obiettivi specifici del progetto riguardano così l'implementazione della rete impiantistica regolamentare sportiva combinata con la valorizzazione delle produzioni tipiche, nonché il recupero e l'allargamento delle strutture ai fini ricettivi. Da qui ha origine l'ipotesi di rilancio che, partendo dall'obiettivo di tutelare e valorizzare l'identità territoriale, si propone di investire su infrastrutture legate alla sfera del benessere e dello sport.
Il Comune di Varese Ligure ha così individuato nelle strutture dismesse in località Casaletti l'area su cui realizzare l'attuazione del progetto Labnet Plus. Il sito è di proprietà della Provincia della Spezia e definisce un'area a verde in cui si trovano diversi edifici fatiscenti, il cui recupero po-

16. Varese Ligure. Ponte di Grecino.

trebbe implementare le strutture ricettive e la rete impiantistica regolamentare sportiva legata ai servizi per il tempo libero presenti in valle. In questa zona si prevede la creazione di impianti sportivi, in grado di accogliere utenti a breve, medio e lungo raggio e di organizzare manifestazioni sportive di richiamo, la ristrutturazione di edifici per rispondere alla richiesta di ricettività turistica di primo livello (comprensiva anche di spa e centri benessere), nonché la creazione di sedi per le attività di educazione alimentare e prevenzione. In questo modo, mentre il progetto si rivolge alla realizzazione delle strutture, il contesto e, in particolare l'amministrazione comunale di Varese Ligure, garantiscono una gestione corretta degli aspetti ambientali, alimentari e salutistici.
I principali destinatari del progetto sono la popolazione giovane locale, i turisti e le persone interessate al benessere fisico. In questo senso, la rivalutazione simbolica rivolta al benessere e la conseguente attrazione economica potrebbero fruire della funzione strategica del comune, che storicamente ha sempre tratto vantaggio logistico dall'incrocio tra le strade transappenniniche che uniscono la Liguria alla Pianura Padana. In particolare un turismo sportivo di primo livello potrebbe attrarre non solo dalle zone costiere, ma anche dal Parmense. Il valore aggiunto del progetto consiste nel fatto che risulterebbe essere un caso unico in Liguria, quindi con ricadute positive sull'incremento turistico e di conseguenza occupazionale.
Gli stakeholder direttamente coinvolti nel progetto sono la Provincia della Spezia (anche in qualità di proprietaria del sito di destinazione del progetto), il Comune di Varese Ligure, il C.O.N.I. e le Associazioni sportive locali. Al contempo, soggetti non

17. Varese Ligure. Centro storico.

direttamente coinvolti, ma che potrebbero trarre benefici dal progetto s'individuano nella rete commerciale comunale e nelle strutture ricettive.
I punti di forza rilevabili sul territorio per la riuscita del progetto riguardano l'aderenza con i temi di sviluppo, che combina gli aspetti naturalistici e paesaggistici con le attività locali anch'esse connotate e rivolte ad una valorizzazione coerente degli aspetti del benessere, della salute e della qualità della vita. Al contempo, dal progetto potrebbero sorgere altre opportunità e sinergie, evidenziando una convergenza di sviluppo con i comuni della Val di Vara, in particolare con il comune di Brugnato e con il Parco Nazionale delle Cinque Terre. A questo potrebbe sicuramente contribuire un miglioramento della viabilità anche nei comuni limitrofi (particolarmente in accesso a Varese Ligure).

18. Varese Ligure. Castello.

Questo volume è stato stampato da
Tiemme Officine Grafiche Srl, Assemini (CA) 2012

MARITTIMO - IT FR - MARITIME
TOSCANA . LIGURIA . SARDEGNA . CORSE

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale

Programme cofinancé par le Fonds Européen de Développement Régional

LAB.net+

Rete transfrontaliera per la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali

Réseau transfrontalier pour la mise en valeur des paysages et des identités locales

REGIONE TOSCANA

REGIONE LIGURIA

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Collectivité Territoriale de CORSE
Cullettività Teritoriale di CORSICA

La Cooperazione al cuore del Mediterraneo

La Coopèration au coeur de la Mèditerranèe